Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 gennaio 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4083 nuova serie — Fondazione: 1831

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi, prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Prospettive del 1960

Sulle soglie dell'anno nuovo l'interrogativo che si pone per tutti, per gli uomini politici e per gli uomini della strada, è il seguente: sarà il 1960 l'anno dell'avvio decisivo alla pace, della distensione ufficiale, dell'allontanamento definitivo dello spettro della guerra?

Nel dicembre 1958, all'orizzonte incombevano le nuvole nere delle previsioni, anche se gli osservatori più attenti della politica internazionale dubitavano che Kruscev volesse spingere la prova di forza per Berlino Ovest fino alla eventuale rottura. Un anno fa era in piedi l'ultimatum sovietico per l'ex capitale tedesca. Kruscev minacciava di fare il trattato di pace con la Germania Est e di voler passare ai comunisti di Pankow le consegne per il controllo dei rifornimenti occidentali ai due milioni di berlinesi che vivono in regime democratico. Allora l'interrogativo era: pace o guerra? In dodici mesi la situazione è radicalmente cambiata; l'interrogativo «pace o guerra» non è più attuale, russi e americani hanno riconosciuto, o dovuto riconoscere, che un conflitto mondiale non avrebbe vinti e vincitori ma solo vinti. Sul mondo aleggia lo spirito di Camp David, Kruscev si è recato negli Stati Uniti, Nixon è stato a Mosca, la distensione, dopo una serie di difficoltà, ha preso avvio decisivo e sostanziale.

Tutto bene, quindi; non c'è alcuna nuvola all'orizzonte. Praticamente è così: gli uni e gli altri hanno convenuto che i problemi internazionali vanno risolti con i negoziati e non con la forza.

Ma non ci sono solo rose e fiori nelle previsioni per i prossimi dodici mesi. Un passo importante è stato fatto; cioè quello di convenire che i problemi mondiali vanno negoziati e non devono essere pretesto di conflitti militari. Ma i problemi mondiali sono ancora sul tappeto; vanno ancora discussi e risolti. Per ora non c'è alcun avvio alla loro soluzione. Sarà nel 1960 che si potrà sapere se e come potranno essere risolti taluni di questi problemi cruciali, problemi di fondo, sui quali riposa l'avvenire pacifico o burrascoso dei popoli.

Sarà il primo semestre del 1960 che dirà una parola decisiva. Entro i primi sei mesi, infatti, avremo una intensa attività in campo internazionale, attività che sfocerà nell'incontro alla sommità. Dopo giugno, la politica mondiale potrà registrare probabilmente una sosta nelle trattative ad alto livello. Infatti, a novembre avremo le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e Eisenhower lascerà la Casa Bianca. Chiunque sarà il suo successore, Nixon per i repubblicani o qualche altro per i democratici, il nuovo Presidente comincerà a governare effettivamente a partire dal gennaio del '61 e solo da quel momento, quindi, egli potrà operare in senso sostanziale nella politica mondiale.

Il panorama dei prossimi dodici mesi è quindi il seguente: intensa attività nel primo semestre, fase di sosta, in coincidenza con le elezioni presidenziali americane, nel secondo semestre. Questo, naturalmente, secondo le previsioni più fondate.

Sarà l'Italia, in un certo senso, a dare il via alla intensa fase internazionale ad alto livello, con il viaggio dell'on. Gronchi in Russia, nella [prima] quindicina di gennaio, [c]on la visita del Cancellie[re] Adenauer a Roma nella [sec]onda quindicina dello stes[so] mese. Sempre in gennaio, avremo la riunione a Parigi dei delegati dei paesi dell'OECE per studiare i rapporti tra il MEC e l'EFTA, nonchè tra l'economia europea occidentale e quella degli Stati Uniti. A Ginevra, inoltre, riprenderanno le conversazioni fra gli esperti occidentali e sovietici per la cessazione degli esperimenti nucleari, mentre a Washington si riuniranno gli esperti occidentali del Comitato del disarmo delle Nazioni Unite (e tra costoro ci sarà anche un delegato italiano).

Febbraio sarà un mese di attività minore, mentre mar[z]o sarà contrassegnato da [i]mportanti impegni; dal 15 [d]i quel mese Nikita Kruscev [s]arà, infatti, in Francia, in [v]isita ufficiale e a Ginevra [c]omminceranno i lavori del [C]omitato dei dieci dell'ONU [pe]r il disarmo.

Tra aprile e giugno infine avremo la visita del generale De Gaulle a Londra e a Washington, nuovi contatti tra gli occidentali per la preparazione della riunione al vertice, l'incontro alla sommità che probabilmente avrà luogo in maggio, la sessione primaverile del Consiglio della NATO e, infine, la visita di Eisenhower in Russia. Dopo questo episodio, la politica internazionale entrerà in un periodo di attesa; i Governi dei vari paesi e l'opinione pubblica mondiale attenderanno l'esito delle elezioni presidenziali degli Stati Uniti.

Un esame delle prospettive della politica mondiale non può peraltro identificarsi solo nella frettolosa rassegna degli impegni internazionali ad alto livello per i prossimi sei mesi. Sul tappeto vi sono molte altre questioni da tenere nel debito conto; in primo luogo occorrerà vedere che cosa intende fare la Cina comunista nei prossimi dodici mesi. Anche se il Governo di Mao non è riconosciuto ufficialmente dagli Stati Uniti, il gigantesco popolo cinese di oltre 600 milioni di abitanti domina la vita asiatica, e le decisioni dei suoi capi possono capovolgere le previsioni sulla politica mondiale nei prossimi dodici mesi. Che cosa farà la Cina nel 1960? Che cosa intende fare in merito al problema di Formosa? E riguardo al conflitto con l'India per la frontiera? E per condurre a termine la «comunistizzazione» del Tibet? Infine: la Cina appoggerà la politica di Kruscev per la distensione o la ostacolerà, come ha fatto in questi ultimi tempi? Su questi interrogativi riposerà anche, la pace o la guerra nei prossimi dodici mesi. Se Mao Tse e Ciu En-lai vogliono condurre il mondo sull'orlo di un conflitto, hanno la possibilità di farlo. Molto, quindi, dipenderà da Pechino per fare del 1960 un anno pacifico o un anno burrascoso.

Sul tappeto inoltre ci sono i problemi del Medio Oriente, quello dell'Algeria. Nel 1960 il generale De Gaulle cercherà di concludere la tremenda, drammatica, sfibrante prova per il suo paese, nel Nord Africa.

All'inizio dell'anno nuovo le prospettive sono ottime, le previsioni sono soddisfacenti. Prevedibilmente avremo un anno di pace, di negoziati intensi ma non imperniati sulla minaccia del ricorso alla forza. Sarà però un anno di transizione; entro il 1960 si deciderà, insomma, la strada definitiva della distensione, se essa, cioè, dovrà veramente avviarsi su un terreno pratico o rimanere nel limbo delle buone intenzioni.

Comunque è un fatto: dodici mesi fa l'orizzonte era oscuro, pieno di difficoltà e di previsioni incerte. Adesso ci sono invece speranze di una distensione effettiva, di una pacifica convivenza fra i popoli. L'augurio è che la realtà corrisponda alle speranze.

Bruno Vildi

IL MESSAGGIO AUGURALE DEL PRESIDENTE ALLA NAZIONE

GRONCHI SOTTOLINEA LE SPERANZE DI UNA DISTENSIONE NEL MONDO

"Va consolidandosi ovunque la persuasione che l'odio e la guerra distruggono" Anche il Ministro degli Esteri Pella ha espresso un "ragionato ottimismo" per il nuovo anno

Roma, 31

In occasione del Capodanno, il Presidente della Repubblica ha indirizzato agli italiani il seguente messaggio:

«Italiani! Vorrei augurare al nostro Paese e al mondo che il nuovo anno possa segnare una pietra miliare sul cammino degli uomini e delle Nazioni verso il superamento delle barriere dell'egoismo, della diffidenza e dell'odio.

«Senza indulgere a facili ottimismi, io credo, infatti, sia lecito trarre qualche favorevole auspicio dal corso degli eventi che durante l'anno, pur in gran diversità di posizioni ideologiche e politiche, ci hanno dato univoci segni di [illegible] un avviamento a una migliore comprensione reciproca ed a tentativi di concreta intesa.

«I colloqui e i confronti di idee fra i massimi dirigenti di Governo; le proposte di soluzione dei più gravi problemi congelati fin qui dalle passate intransigenze; il [illegible] ma progrediente affermarsi delle istituzioni europee; le iniziative ormai passate in fase di studio concreto per i Paesi sottosviluppati, sono nel campo internazionale una indubbia testimonianza che va consolidandosi ovunque la persuasione che l'odio e la guerra distruggono, e che solo creatrice di stabilità e di benessere è la paziente volontà di trovare convergenze. Uguali sintomi si possono riscontrare nell'ambito interno dei Paesi retti a democrazia, dove le dottrine e la pratica della lotta fra le classi vanno subendo revisioni coraggiose, e lo Stato assume sempre più una reale funzione di regolatore e arbitro fra gli interessi contrastanti pur nel rispetto delle libertà.

«Sembra cioè farsi strada la chiara coscienza che se la civiltà, e con essa il vero progresso [illegible] un aspetto [illegible] con ritmo [illegible] stabiliscono [illegible] Nazioni [illegible] abbiano [illegible] dei valori [illegible] persona [illegible] ed i doveri [illegible] tuo rispetto [illegible] di ogni [illegible] comune.

«Credo [illegible] alta [illegible] problemi [illegible] sa essere [illegible] soltanto [illegible] zienti [illegible] avveduti [illegible] rare fin [illegible] della violenza e perciò scomparso ogni rischio di nuovi contrasti, sarebbe certo una pericolosa illusione.

«Ma trascurare o limitare per tepida convinzione o per preconcetto pessimismo il contributo che ciascuno di noi può offrire per preparare ai nostri figli un avvenire meno triste ed oscuro, comporterebbe grave responsabilità per la nostra coscienza di cristiani e di cittadini.

«Al consolidarsi e al progredire di questi sforzi, è affidata oggi la trasformazione dei rapporti nella vita internazionale come l'ordinato sviluppo della nostra vita interna e il benessere del nostro popolo. [illegible] perchè le [illegible] dei campi sono interdipendenti, ma perchè la soluzione di essi nell'un campo e nell'altro presuppone il [illegible] degli spiriti, che significa volontà di

> Ai nostri lettori i più fervidi auguri di BUON ANNO

preparare le vie della convergenza e della cooperazione.

[illegible]

«Italiani! Non diminuisce [illegible]

[illegible] mente sulla via del progresso civile e morale, in un mondo in cui la convivenza fra i popoli nella sicurezza e nella libertà dischiuda a tutti un avvenire migliore».

Questa mattina il Ministro Pella ha ricevuto, nella sede del Ministero degli Esteri alla Farnesina, i giornalisti esteri ed italiani che gli hanno presentato gli auguri di Capodanno.

Il Ministro, dopo aver espresso la sua soddisfazione per la possibilità di scambiare gli auguri con i giornalisti, ha detto che «l'anno trascorso si può considerare positivo anche per quanto riguarda la politica estera, [illegible]» per l'Italia e per il mondo. Esistono fondate ragioni — ha aggiunto — che alimentano la nostra speranza per il futuro.

L'on. Pella ha poi indicato quella che è la linea di politica estera italiana, dicendo che l'Italia ha lavorato e lavora per la pace, fermo restando l'obbligo e la responsabilità della difesa delle libertà democratiche e della sicurezza. L'Italia ha anche cercato di inserire la propria collaborazione [illegible]

[illegible]

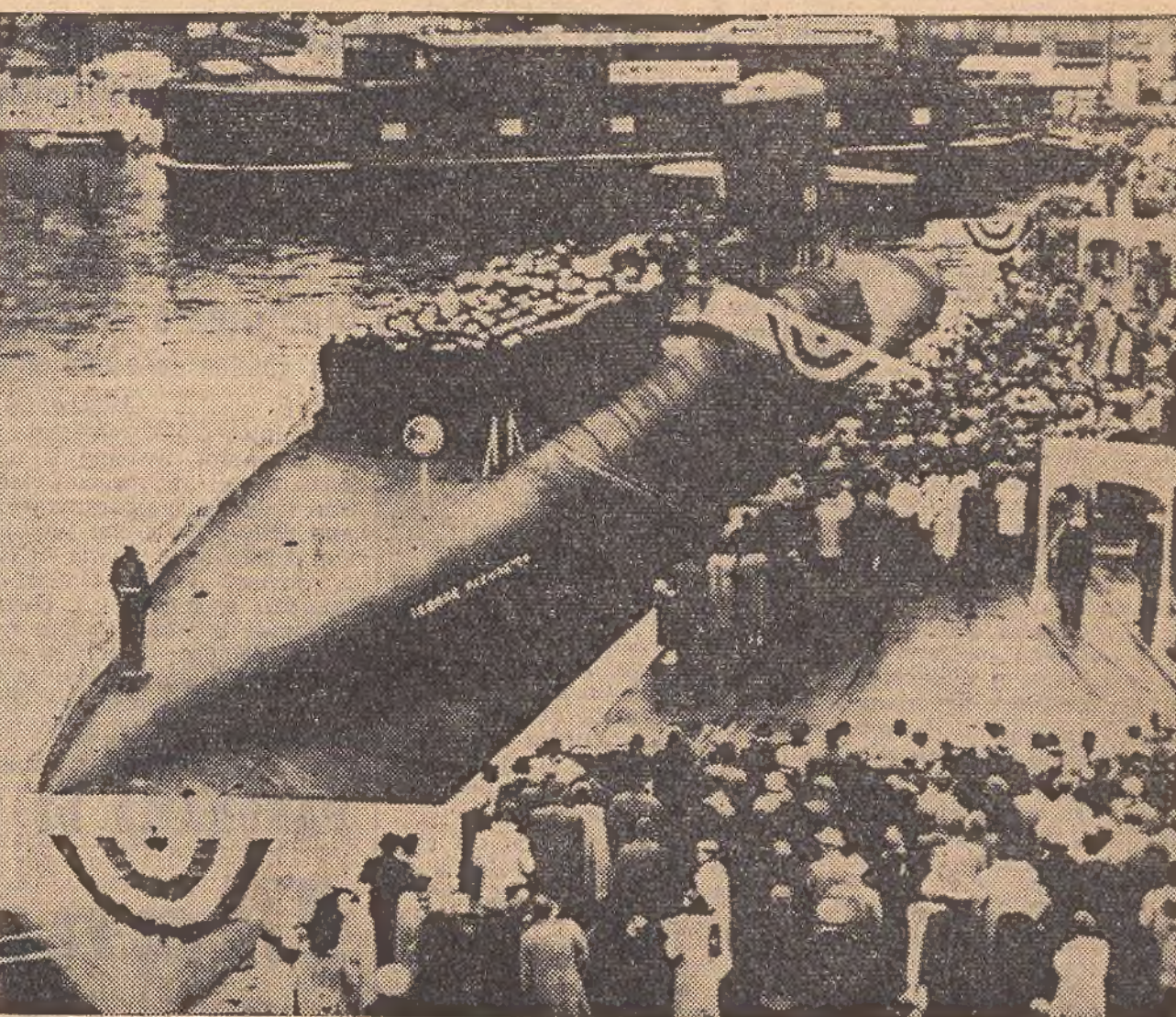
Il Ministro ha quindi espresso il suo «ragionato ottimismo» per l'anno che sta per cominciare, [illegible] la realtà, che va delineandosi, quale una felice ripresa della saggezza della politica estera perseguita negli ultimi dieci anni dai Governi italiani. «La situazione politica generale — ha proseguito — appare migliorata; [illegible]

[illegible] gera [illegible] tendi[illegible] ciati».

Nel[illegible] alle [illegible] rispo[illegible] giorn[illegible] precisazioni circa il problema delle riparazioni dei danni di guerra alla Russia, ed ha confermato che il problema «rischia di ritornare in discussione per iniziativa sovietica».

Alla domanda se fosse stato chiesto l'inserimento della questione nell'agenda dei colloqui di Mosca, il Ministro ha risposto: «C'è un programma di viaggio, ma non un ordine del giorno delle conversazioni».

«Ma si è voluto da parte russa ripresentare il problema per risolverlo o per far pesare la bilancia?».

Pella: «Ritengo che sia stato fatto per proporre un tipo di soluzione. Comunque per noi il problema ha già una sua definitiva soluzione da tempo».

La solenne consegna, nei Cantieri di Groton, alla Marina americana del primo sottomarino, il «George Washington», dotato di attrezzature per il lancio in immersione di missili «Polaris».

(Telefoto al «Piccolo»)

UN ANNUNCIO DEL SEGRETARIO DI STATO CHRISTIAN HERTER

Eisenhower in giugno si recherà nell'Unione Sovietica

Polemica russo-americana sui risultati della conferenza nucleare di Givevra
Il prof. Fedorov sostiene che gli S. U. hanno effettuato esplosioni «chimiche»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 31

Il Segretario di Stato americano Herter ha annunciato stasera con un messaggio per il nuovo anno, che il Presidente Eisenhower intende visitare l'Unione Sovietica in giugno [illegible] la eventualità di altri viaggi [illegible] programma [illegible] permetterà.

Nel suo messaggio Herter ha inoltre dichiarato che nel 1960 gli Stati Uniti riceveranno la visita di eminenti uomini di Stato. Egli ha citato in particolare, per i primi mesi del nuovo anno, le visite di Kishi, Primo Ministro del Giappone, del Presidente della Repubblica [illegible] Lleras [illegible] della [illegible] generale [illegible] e del Re del Nepal. Invitato a precisare cosa Herter intenda per «altri paesi», nei progetti dei viaggi eventuali che Eisenhower effettuerà nel 1960 il portavoce del Dipartimento di Stato si è rifiutato di fare qualsiasi commento sulle «ipotesi» che vengono attualmente formulate.

D'altra parte fonti diplomatiche hanno detto di prevedere che il Presidente si recherà in visita, probabilmente in febbraio o in marzo, in Argentina, in Brasile, nell'Uruguay e nel Cile. Alcuni funzionari hanno inoltre reso noto che si è pensato anche che dopo la sua visita nell'Unione Sovietica Eisenhower possa recarsi in alcune capitali dell'Estremo Oriente quali ad esempio Tokio.

Herter fa inoltre presente che la conferenza al vertice tra Est ed Ovest avrà luogo nel mese di maggio. «Insieme con i nostri alleati, prosegue, esploreremo con l'Unione Sovietica la possibilità di giungere a delle soluzioni politiche. Raddoppieremo gli sforzi per registrare progressi nel controllo degli armamenti e realizzeremo i nostri programmi per aiutare i Paesi in ogni fase di sviluppo a progredire nella libertà».

Il capo della diplomazia americana aggiunge che «potranno essere necessarie generazioni per risolvere i problemi mondiali» e che «le azioni dei comunisti non sono seguite, sino ad oggi, alle loro parole di pace». Noi non dobbiamo abbandonare la nostra vigilanza, egli afferma; è della massima importanza mantenere le nostre difese. Nei nostri affari esteri cercheremo di far onore alle responsabilità nei confronti del mondo libero. Herter così conclude: «Noi cercheremo in tal modo di provare l'attaccamento degli Stati Uniti alla causa della dignità dell'individuo e della libertà».

Oggi la «Pravda» ha pubblicato un articolo del professor Fedorov, capo della delegazione sovietica alla conferenza di Ginevra sulla sospensione degli esperimenti nucleari. Egli parla dei compiti di tale conferenza, illustrando il punto di vista della delegazione sovietica. «Lo obiettivo immediato da raggiungere alla conferenza di Ginevra sulla sospensione delle esplosioni atomiche, dichiara lo scienziato, non deve essere una sterile discussione sulle eventuali caratteristiche possibili del sistema di controllo, bensì la più rapida conclusione di un accordo sulla sospensione degli esperimenti di armi nucleari, la istituzione di un sistema di controllo e il suo successivo perfezionamento sulla base dell'esperienza acquisita». Fedorov afferma poi che secondo gli scienziati sovietici è possibile distinguere le esplosioni sotterranee nucleari dai terremoti.

Il prof. Fedorov dichiara di voler rispondere col suo articolo alle recenti dichiarazioni di parte occidentale secondo cui gli esperti sovietici a Ginevra si sarebbero rifiutati di prendere seriamente in considerazione i dati presentati dagli americani in merito ai metodi sismici per l'individuazione delle esplosioni nucleari sotterranee. In particolare, ieri, il Dipartimento di Stato americano aveva reso nota una dichiarazione fatta il 19 dicembre a Ginevra dal capo della delegazione statunitense, dott. Fiske, il quale accusava i sovietici di avere esposto in modo inesatto il punto di vista americano e i dati scientifici presentati in appoggio alle tesi americane. D'altra parte, un articolo della «Pravda» di ieri parlava di «esplosioni nucleari segrete» effettuate dagli Stati Uniti. Tale espressione provocava una immediata smentita del Dipartimento di Stato, e, in seguito alla richiesta di un giornalista inglese, alla redazione della «Pravda» si era ieri sera precisato che l'articolo del giornale non intendeva accusare gli Stati Uniti di avere effettuato esperimenti nucleari segreti. Si aggiungeva che sarebbe stata oggi chiarita la cosa.

Il prof. Fedorov dichiara che l'articolo di ieri della «Pravda» intendeva riferirsi a «esplosioni chimiche, imitanti esplosioni nucleari». «Gli Stati Uniti, egli scrive, alla fine del 1958 effettuarono parecchie esplosioni nucleari sotterranee, e anche recentemente parecchie esplosioni sotterranee chimiche, imitanti esplosioni nucleari. In relazione a tali esperimenti è stato dichiarato che sono stati ottenuti nuovi sostanziali dati relativamente ai metodi sismici per la individuazione delle esplosioni sotterranee». L'articolo così prosegue: «Gli esperti sovietici ritengono che le osservazioni sismiche fatte durante le esplosioni sotterranee negli Stati Uniti avranno un'importanza definitiva per la elaborazione di un sistema di controllo» tuttavia, asserisce il prof. Fedorov, «gli esperti sovietici, dopo aver attentamente analizzato tutto il materiale presentato, respingono categoricamente la elaborazione dei dati così come è stata presentata dalla delegazione americana alla conferenza di Ginevra. Avendo trovato diversi errori e talvolta asserzioni deliberatamente inesatte nelle dichiarazioni e documenti americani; gli esperti sovietici sulla base dello stesso materiale, hanno raggiunto in alcuni casi conclusioni differenti». «In primo luogo, per esempio, sostiene il prof. Fedorov, gli esperti sovietici non vedono alcun motivo per negare, come fanno gli esperti americani, la possibilità pratica di distinguere le esplosioni nucleari dai terremoti». Lo scienziato russo conclude con il dire che «non vi sono motivi seri per rivedere le raccomandazioni della conferenza degli esperti del 1958».

Vice

Auspici di De Gaulle per la pace in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

In un messaggio radiofonico di fine d'anno alla Nazione, il Presidente della Repubblica francese De Gaulle ha dichiarato stasera di nutrire ogni speranza per il 1960 «poichè — egli ha sottolineato — la Francia ha fatto molto nell'anno che volge alla fine».

«In Francia — ha detto De Gaulle — le istituzioni assicurano allo Stato l'efficacia e l'autorità che consentono di agire. Continueremo su questa strada. Le nostre finanze sono ormai equilibrate e resteranno tali anche domani. Tutto parla a favore dell'esistenza di una buona base per l'espansione ed il progresso che stanno per caratterizzare l'anno 1960».

Dopo aver detto che «la guerra fratricida» in Algeria sta perdendo lena ed accanimento, De Gaulle ha proseguito: «La via della pace è tracciata. Tutto deve essere posto in atto affinchè gli algerini possano disporre effettivamente di loro stessi mediante libere votazioni, affinchè i preparativi per questa grande consultazione si svolgano in tutta libertà ed in sicurezza, affinchè sia accelerata la trasformazione che farà dell'Algeria un paese moderno e prospero».

Dopo un accenno agli stati che compongono la comunità africana francese ed alla loro evoluzione in pieno accordo con la Francia metropolitana, De Gaulle ha espresso il proprio compiacimento per il «pieno sviluppo» delle capacità della Francia, sottolineando che nel 1960 la Repubblica francese svolgerà una importante parte nel campo della politica internazionale.

«La Francia — egli ha affermato — vuole associarsi alla distensione fra l'Occidente e l'Oriente ed alla collaborazione fra i popoli ben provveduti nella attuazione dell'obiettivo di aiutare due miliardi di essere umani ad aver ragione, anch'essi, della miseria. La Francia vuole rafforzare i legami che la uniscono agli altri Stati europei affinchè tutta l'Europa possa essere unita nella stabilità e nella pace. Ma, in ogni caso, la Francia vuole egualmente contribuire alla riforma e, per conseguenza, al rafforzamento dell'Alleanza atlantica».

L'anno che finisce e quello che comincia portano alla Quinta Repubblica due novità: il cosiddetto «franco pesante» e la minaccia di una crisi nell'interno stesso del Governo. La crisi è creata dall'ex Presidente del Consiglio e attuale Ministro delle Finanze, Antoine Pinay, il quale ha praticamente posto a De Gaulle un ultimatum: o accettare la sua concezione economica dello Stato francese o accettare le sue dimissioni. Così, mentre il «franco pesante» (gli attuali cento franchi diventano un franco, e così via, dividendo tutti per cento) entra in scena per la prima volta nel conto dei veglioni di fine d'anno, il suo inventore ne esce (o quasi) con un clamore che non tarderà a farsi sentire in Francia dove Antoine Pinay e considerato l'esponente del «buon senso dell'uomo medio».

E' quasi certo che De Gaulle, il quale diede i pieni poteri a Pinay in fatto di politica economica, accetterà le dimissioni di colui che egli qualche giorno fa, durante una seduta del Consiglio dei Ministri, accusò di «essersi sbagliato di Repubblica» ((dandogli in tal modo la patente di rappresentante ostinato della Quarta Repubblica che i gollisti amano definire «marcia») in tal modo, un altro Ministro lascerà il Governo diretto di Michel Debré, Governo che non ha ancora un anno (lo compirà fra qualche giorno); e De Gaulle avrà, ancora una volta, dimostrato le sue simpatie per il fedele Primo Ministro, capace di rinunciare alle sue proprie idee per farsi portavoce di quelle del suo Generale.

Infatti il conflitto esistente nel Governo è soprattutto un conflitto fra Debré e Pinay. Debré, fedele anche alle amicizie, sostiene le tesi del suo antico compagno di scuola e attuale Ministro dell'Industria Jeanneney, che propugna una politica economica statalista o, se si preferisce, dirigista, mentre Pinay è per una politica più liberale. Jeanneney gode dell'appoggio oltre che del Primo Ministro, anche di quello del Ministro dell'Interno (con la paterna attenzione di De Gaulle). E' dunque il più forte, e finirà per vincere. Tanto più che egli è il portavoce, nel Governo, delle tesi economiche del partito della maggioranza: l'UNR.

S. T.

IL SEGRETARIO DELL'ONU E NUMEROSE DELEGAZIONI ALLA CERIMONIA DI YAOUNDE

OGGI IL CAMERUN DIVENTA UNO STATO INDIPENDENTE

Bande di guerriglieri ribelli hanno attaccato di notte la città di Douala

Yaounde (Camerun), 31

Sono giunti oggi a Yaounde il Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld, il Ministro degli Esteri di Israele signora Golda Meir, l'Ambasciatore Henry Cabot Lodge delegato permanente degli Stati Uniti all'ONU, due Ministri francesi ed una delegazione della Germania occidentale guidata dal Ministro Hans-Joachim von Merkatz. Assieme ai rappresentanti delle altre Nazioni del mondo che sono già arrivati in precedenza nella capitale del Camerun, essi assisteranno domani alle feste con le quali il territorio sottolineerà la conquista della propria indipendenza. Da domani primo gennaio 1960, infatti, il «Cameroons» francese sulla costa occidentale della Africa assumerà il nome di Camerun e sarà l'undicesimo Stato del continente nero a ottenere l'indipendenza. Il signor Ahmadou Ahidjo, che, attuale Primo Ministro del territorio sotto mandato fiduciario, sarà da domani il Primo Ministro della nuova Repubblica indipendente, ha praticamente trascorso all'aeroporto le giornate di ieri e di oggi per accogliere le delegazioni che giungono da ogni parte del mondo.

Questa sera il Primo Ministro ha offerto un ricevimento alle delegazioni ed agli esponenti del nuovo Stato e alle 23 ha assistito assieme agli ospiti ad una grande fiaccolata popolare che si è protratta fino alla mezzanotte. Allo scoccare dell'anno nuovo una batteria francese, ma già manovrata da soldati del Camerun, ha sparato centouno colpi per salutare la nascita della Repubblica indipendente. Domani mattina avverrà il primo alzabandiera del vessillo dello Stato, alle 9 le truppe sfileranno in parata ed alle 9,30 avverrà la proclamazione formale dell'indipendenza, seguita da una grande parata popolare alla quale parteciperanno anche i capi delle varie comunità Tribal. I festeggiamenti proseguiranno il 2 gennaio a Douala, la più popolosa città dello Stato con i suoi quarantamila abitanti e porto marittimo dove avverranno sfilate, banchetti, manifestazioni popolari e fantasie delle tribù.

Purtroppo Douala è ormai da quasi un anno al centro di una aspra guerriglia e anche ieri la città è stata attaccata da bande di guerriglieri ribelli che hanno ingaggiato combattimento colle truppe governative addestrate dai francesi. Secondo le più recenti notizie, venticinque ribelli sono stati uccisi e cinquanta sono stati feriti. La truppa ha avuto tre morti e due civili sono stati sgozzati da un gruppo di guerriglieri che li ha sorpresi per via.

L'attacco, eseguito da varie direzioni, ha avuto inizio alle venti (diciotto, ora italiana) di ieri e per più di due ore la battaglia ha infuriato nell'oscurità mentre i combattimenti sono continuati, più sporadici, fino a giorno quando le truppe sono riuscite a ristabilire l'ordine. Secondo gli osservatori è evidente che gli agitatori hanno eseguito l'attacco a Douala allo scopo di dimostrare a Hammarskjoeld ed alle delegazioni straniere che, mentre i ribelli approvano la conquistata indipendenza, essi non intendono essere governati da Akmadou Ahidjo che secondo loro è soltanto un burattino che si muove grazie ai fili manovrati da Parigi.

Dal 1946 il Camerun francese è stato — fino a questa sera — un territorio affidato dalle Nazioni Unite alla Francia che lo ha amministrato per conto dell'ONU. Va detto che non sono davvero molti coloro che, nel Camerun, appoggiano totalmente e cordialmente il Primo Ministro il quale proprio alla vigilia dell'indipendenza si è alienato altre simpatie stipulando con i francesi un accordo politico ed accettando che il nuovo Stato rimanga a far parte della zona monetaria francese. Ahidjo ha però promesso di lasciar decidere al popolo per mezzo di elezioni che dovrebbero avvenire probabilmente fra febbraio e marzo. Nel frattempo egli governerà con poteri in fatto dittatoriali, dopo che avrà sciolto il Parlamento nel quale disponeva di una piccolissima maggioranza.

Atti di violenza e spargimento di sangue sono cominciati nel territorio dieci anni fa e sono stati sempre diretti contro la Francia. Anche se la tenebrosa foresta ha attenuato i rumori e quindi il resto del mondo poco o nulla ha saputo di ciò che accadeva in questa parte dell'Africa nera, la guerriglia è stata intensa, condotta senza esclusione di colpi e molto cruenta: più di quattromila sono coloro che sono morti in combattimento o rimasti vittime di atti di terrorismo. La Francia lascia agli indigeni una eredità pesante; il paese è devastato dalla guerriglia, diviso dalle lotte intestine e governato da un Primo Ministro africano che tiene in pugno la situazione mediante severissime misure da stato di assedio.

Si calcola che i ribelli «attivi», impegnati cioè nelle azioni armate, siano attualmente poco più di mille e si sa che fra essi non regna affatto la concordia al punto che talvolta gruppi rivali hanno smesso di combattere contro i francesi per attaccarsi a vicenda. L'elemento più compatto delle forze politiche ribelli era costituito dalla unione dei popoli del Camerun a sua volta divisi in due fazioni: un'ala di sinistra, comunista, e una nazionalista. Il capo della fazione comunista è il dott. Felix Moumie, che negli ultimi anni si sposta fra Mosca, il Cairo e altri territori africani. Recentemente egli ha creato un «Governo in esilio» a Conakri nella Guinea.

U. P. I.

Riconoscimento di Roma al nuovo Stato africano

Roma, 31

Il Governo italiano ha deciso di dare il proprio riconoscimento al nuovo Stato indipendente del Camerun.

Kruscev propone al Giappone una cooperazione sul disarmo

Tokio, 31

Il Ministero degli Esteri nipponico annuncia che il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev ha inviato un messaggio al Primo Ministro giapponese Nobusuke Kishi, in occasione del nuovo anno, messaggio nel quale propone che il Giappone e l'URSS cooperino per la realizzazione di un disarmo totale. Dopo aver posto in risalto che la tendenza attuale verso la distensione favorisce un tale disarmo, Kruscev scrive nel suo messaggio: «Sono sicuro che i vostri punti di vista e i miei coincidono per quanto concerne questa grande impresa e spero che coopererete pienamente con me per portarla a buon fine».

Nella sua risposta al Primo Ministro sovietico il capo del Governo giapponese, si chiarisce al Ministero, non ha fatto alcuna allusione alla cooperazione proposta da Kruscev e si è limitato a esprimere la speranza che «le potenze comuniste arriveranno a intendersi con le potenze occidentali sul vitale problema del disarmo».

La situazione

Chiusasi a mezzanotte una annata di grande importanza per la storia del mondo, il '60 è giunto con il suo bagaglio di speranze, prima fra tutte quella che il nuovo anno porti ad un miglioramento effettivo della situazione internazionale e, se non alla pace vera e definitiva, almeno a quella distensione che allontani il pericolo della guerra e spiani la via ad un'epoca di tranquillità e di serenità effettive. E' ciò che il mondo aspetta dalla riunione alla sommità tra Est e Ovest, che si terrà a Parigi a metà maggio, e che, come ha scritto la «Pravda», dovrebbe portare «buon frutto all'umanità»; se a questa conferenza ci si andrà con una mentalità realistica da un punto di vista del buon senso».

Gli occidentali hanno espresso la loro soddisfazione per la pronta accettazione della proposta occidentale da parte dell'URSS, che viene giudicato un incoraggiante segno di buon auspicio. La preparazione del vertice ora procederà più spedita. Si è appreso che Eisenhower giungerà a Parigi un giorno prima dell'inizio del vertice per le ultime consultazioni con De Gaulle e Macmillan, che nel messaggio di auguri al popolo inglese si è dimostrato ottimista per il futuro. Kruscev in un messaggio di auguri al popolo giapponese, ha proposto al Governo di Tokio di cooperare con l'URSS per la realizzazione del disarmo mondiale.

In Africa e in Asia l'anno nuovo si inizia sotto auspici non lieti. Nel Camerun, che dalla mezzanotte è diventato indipendente, si sono avuti sanguinosi disordini con decine di morti e feriti. In Egitto il Gabinetto di Nasser è in crisi per le dimissioni dei quattro Ministri siriani. Nel Laos il Primo Ministro si è nuovamente dimesso sotto la pressione di un gruppo militare ostile. La Cina popolare, invece, ha disposto una tregua di 48 ore nei bombardamenti di Formosa in coincidenza col Capodanno. Dal canto loro fonti nazionaliste hanno smentito l'attacco alla nave sovietica.

Nella Germania Ovest si sono ripetute le manifestazioni antiebraiche, mentre croci uncinate sono state tracciate anche sulle mura della sinagoga di Londra; questo è il primo episodio del genere che si verifica in Inghilterra. In Francia, dalla mezzanotte è entrato in circolazione il franco pesante, che vale cento volte di più di quello finora in corso.

Il Ministro Pella, ricevendo i giornalisti per gli auguri, ha tracciato un bilancio positivo delle azioni del nostro Governo per la ricerca della pace nella sicurezza, e ha riaffermato la volontà italiana di partecipare attivamente a tutte quelle iniziative destinate a una migliore comprensione tra i popoli.

UN IMPORTANTE ARTICOLO DEL MINISTRO GONELLA

LE CREDENZIALI DELL'ITALIA NEI RAPPORTI CON L'U.R.S.S.

«Noi siamo cristiani, noi siamo italiani, noi siamo democratici» Mosca deve dare adeguate garanzie per il rispetto di questi valori

Roma, 31

Il settimanale democratico «l'Unione» pubblica un articolo dell'on. Gonella sui rapporti fra l'Italia e la Russia. In tale articolo è detto fra l'altro:

«Le prime pagine dei quotidiani cominciano ad essere impegnate su problemi che riguardano l'Italia e l'URSS. Problemi del massimo interesse per il popolo italiano che vuole la pace, sia pure attraverso le difficoltà di una distensione che aspira ad essere un preliminare di pace, una pre-pace. Se vogliamo considerare i rapporti fra popoli così diversi, dobbiamo anzitutto mettere innanzi la nostra carta d'identità: noi siamo cristiani, noi siamo italiani, noi siamo democratici. Non vi può essere una pace pagata con il sacrificio di uno di questi tre essenziali valori che costituiscono le nostre credenziali in qualsiasi rapporto internazionale.

«Noi siamo cristiani che trattano con i non cristiani, volendo fermamente restare cristiani. Noi siamo gli antipodi del materialismo ateo. Con i valori cristiani non si transige, perchè il transigere sui beni assoluti non favorisce la pace nel regno degli uomini, al contrario, getta la guerra nei loro spiriti e nelle loro società.

«Noi siamo italiani, e il nostro primo dovere è la difesa della nostra famiglia, dell'Italia. L'Italia non minaccia nessuno, e chiede solo di non essere minacciata. Ci difendiamo dal pericolo che può correre la nostra indipendenza, e siamo entrati nella coalizione dei popoli liberi dell'Occidente, perchè la libera unione difensiva rafforza le garanzie della pace, scoraggiando le aggressioni.

«Noi siamo democratici, e quindi non potremmo mai accettare alcuna politica internazionale che ci spinga a mutare le basi della nostra libera comunità. La politica italiana è decisa dal popolo italiano che sceglie i suoi legislatori ed i suoi governanti, i quali non sono esaltati come infallibili in vita, per essere esecrati come fallaci dopo la morte. L'Italia democratica, senza distinzione di partiti, non ama i regimi assoluti. Nessun mito collettivista o classista trova asilo nella nostra terra. Non amiamo il sistema dell'unicità del partito e della dittatura di classe. La una e l'altra sono cause di dolori per gli uomini e per le società.

«Siamo massimalisti in quanto vogliamo il massimo di distensione fino al disarmo totale e controllato. Ma — prosegue l'on. Gonella —, come noi offriamo le nostre credenziali, così agli altri chiediamo credenziali di garanzie che noi siamo sempre pronti a sottoscrivere. E cioè: 1) Politica internazionale intesa come rapporto fra Stati e non fra partiti o movimenti ideologici; 2) Rispetto del principio del non-intervento negli affari interni degli altri paesi; 3) Rispetto del principio dell'autonomia dei popoli, principio capace di guidare ad una soluzione non illusoria dei difficili problemi di Berlino e degli Stati satelliti; 4) Nessuna rinuncia a garanzie di difesa che non sia controbilanciata da pari e pacifiche garanzie di sicurezza.

«Se potessimo dare un consiglio alle Nazioni potenti, diremmo ad esse di non fidare solo nelle ragioni della forza; anche i nemici della Russia esaltavano la politica della potenza, eppure sono caduti nella polvere. La Russia, di recente, ha dimostrato capacità di rivedere, almeno formalmente, certi aspetti della sua politica; rovesciando da venerabili nicchie gli dei della dittatura. Che cosa possiamo augurare al popolo russo se non di procedere avanti, avanti per questa strada realizzando un benessere non solo materiale, ma anche spirituale, ritrovando le vie della libertà per ognuno e per tutti, senza le quali non vi può essere una società giusta?

«E se la Russia Sovietica avesse sui partiti comunisti di Europa quell'influenza che tali partiti — per loro evidenti ragioni — occultano, dovremmo dire alla Russia che tali partiti non lavorano per la distensione, sabotando sistematicamente la politica costruttiva proprio di quei Governi democratici con i quali la Russia desidera trattare, ed opponendo ad essi quel tipo di Stato che i comunisti di tutta la terra eleggono a loro prototipo.

«Questi tardivi apostoli della diaspora esaltano tutt'oggi i massacri ungheresi che Mosca vorrebbe dimenticare; e, dopo aver ingiuriato Eisenhower, lo incensano nei loro manifesti perchè il Presidente americano ha avuto suo ospite il Presidente sovietico. I dogmatici opportunisti non piacciono alla maggioranza degli italiani e probabilmente non piacciono neppure ai russi. Non giova alla pace esterna dei popoli tutto ciò che non giova alla loro pace interna».

Identificato il capo della «banda delle oreficerie»

Milano, 31

Gianluigi Guidi, arrestato il 29 dicembre, assieme a una donna di cui ancora non viene fatto il nome, è sicuramente il capo della banda che ha operato contro le oreficerie di Erba, Sovico, Arcore, Gallarate, Giussano e Bovisio. A carico del Guidi esistono inoltre numerosi elementi di accusa che, assieme alle ammissioni fatte dallo stesso arrestato, ne convalidano la piena e principale responsabilità: fra le quali anche quella riguardante un ingente furto di tessuti portato a termine a Cogliate. Sono già stati identificati anche due dei principali complici del Guidi e un ricettatore, ma di essi non vengono ancora rivelati i nomi.

Quanto agli stupefacenti sequestrati assieme a parte degli oggetti preziosi, frutto delle rapine, è stato accertato che provengono da furti condotti a termine in due farmacie rispettivamente a Figino e a Cesate. Sul numero dei fermati viene per il momento mantenuto uno stretto riserbo, sia perchè le indagini sono tuttora in corso, sia perchè gli organi inquirenti attendono di stabilire quali «fermi» debbano essere tramutati in arresto.

Gronchi a Courmayeur con la consorte e i figli

Courmayeur, 31

Il Presidente della Repubblica è giunto a Courmayeur alle ore 12.05. Il treno presidenziale era arrivato alle 11.30 alla stazione di St .Didier, dove il Capo dello Stato ha trovato ad attenderlo la consorte. Ossequiato dal Presidente della Regione valdostana avv. Marcoz, dal col. Spazzarini comandante interinale della Scuola militare alpina di Aosta e dal questore, l'on. Gronchi è salito con la signora Carla su una autovettura che ha iniziato la salita verso Courmayeur. Soltanto verso le 10 di stamane la strada, interrotta nei giorni scorsi dalla caduta di una enorme valanga dalle pendici del Monte Grammont, era stata resa praticabile e la vettura del Presidente ha superato senza difficoltà anche il tratto più accidentato.

Passando per le strade di Courmayeur, il Presidente è stato riconosciuto dai numerosi turisti che lo hanno applaudito. Davanti all'albergo Royal l'on. Gronchi ha ricevuto l'abbraccio dei figli Mario e Maria Cecilia, ed è stato ossequiato dal Sindaco della cittadina dottor Sincero.

Nel pomeriggio il Presidente ha voluto ringraziare gli operai che hanno sgomberato la strada St. Didier - Courmayeur.

NORME DEL CODICE IN VIGORE CON IL NUOVO ANNO

Il «triangolo rosso» obbligatorio dal 16 gennaio

Per il pagamento delle tasse di circolazione sarà valido anche il giorno 11 dello stesso mese

Roma, 31

A chiarimento dei dubbi sorti in relazione alla entrata in vigore dell'articolo 117 del T.U. delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, che prevede l'obbligo del presegnale di veicolo fermo (triangolo rosso), il Ministero dei Lavori Pubblici, intendendo dare alla legge stessa una interpretazione più estensiva possibile in favore degli utenti precisa che tale adempimento diventa obbligatorio dalle ore 24 del giorno 16 gennaio prossimo. In tal modo l'approvvigionamento del presegnale di veicolo fermo da parte di coloro che hanno atteso gli ultimi giorni per l'acquisto, verrà ad essere facilitato, con evidenti vantaggi per tutti gli utenti.

L'Automobil Club d'Italia ha emesso in merito un comunicato in cui si precisa che per disposizione del Ministero delle Finanze, poichè il 10 gennaio 1960, ultimo giorno utile ai fini del pagamento delle tasse di circolazione per gli autoveicoli adibiti al trasporto di persona, è giorno festivo, il termine di validità del disco contrassegnato di serie «1» con scadenza dicembre 1959, deve intendersi automaticamente prorogato alla mezzanotte del giorno successivo 11 gennaio 1960.

Come a suo tempo annunciato, con domani 1.o gennaio 1960 entrano in vigore talune norme del Codice della strada contemplate nell'art. 146, norme che sono già state largamente illustrate agli utenti della strada e particolarmente quella riflettente il segnale di veicolo fermo. Da parte sua il Ministero dei Trasporti ha ritenuto opportuno, al fine di evitare errate interpretazioni ed equivoci generali di contraddittorie pubblicazioni, precisare in merito ai documenti di circolazione degli autoveicoli che il comma 13.o dell'art. 146 del Codice della strada prevede soltanto che entro il 1.o luglio del 1960, e se necessario, debbono essere regolarizzati i documenti di circolazione di vecchio tipo già rilasciato ad automotoveicoli, rimorchi, ciclomotori, compressori ed altre macchine stradali. L'obbligo della regolarizzazione che comporta la sostituzione di un documento di vecchio tipo con uno di nuovo tipo non è quindi totale, ma limitato a quei casi la cui sostituzione predetta sia riconosciuta necessaria. I casi sono: smarrimento, deterioramento. aggiornamento, duplicato di licenza di circolazione, rilascio del nuovo documento per tutti i ciclomotori, e nuova immatricolazione per il cambio di provincia. In occasione della revisione annuale dei veicoli adibiti a noleggio con conducente ricorrendo il cambio d'uso che prima era «pubblico» ed ora è «privato», si renderà necessario l'aggiornamento.

GIUSEPPE LONGO direttore del «Gazzettino»

Venezia, 31

«Il Gazzettino» nel suo numero di domani annuncerà che Attilio Tommasini lascia la direzione del giornale che viene assunta da Giuseppe Longo.

Al nuovo direttore e ad Attilio Tommasini «Il Piccolo» esprime un fervido saluto augurale.

PANORAMA DI UN ANNO ALL'OMBRA DELLA CUPOLA DI SAN PIETRO

L'annuncio del Concilio al centro delle cronache vaticane

Encicliche e messaggi del Papa - Visite di Capi di Stato - I nuovi Cardinali

Città del Vaticano, 31

L'anno che oggi si chiude resterà memorabile in Vaticano e nella Chiesa cattolica per l'annuncio del Concilio ecumenico che il Papa Giovanni XXIII dette il 25 gennaio, il Concilio non sarà certamente tenuto nel 1960, ma in tale anno si intensificheranno i preparativi per il grande avvenimento, preparativi che punteranno specialmente sulla definizione dei temi del Concilio in seguito alle risposte inviate dai Vescovi di tutto il mondo al questionario diramato dalla commissione antipreparatoria presieduta dal Cardinale Tardini. Il Concilio, come è noto, fu annunziato il 25 gennaio, solennità della conversione di San Paolo «Apostolo dei Gentili» ed il significato di richiamo all'unità dei cristiani è rimasto finora la caratteristica di questa futura assemblea.

Il secondo grande avvenimento annunziato allora è stato, il Sinodo diocesano di Roma, che è indetto per il 25 gennaio prossimo, l'importanza di questo Sinodo è duplice: per Roma, perchè è praticamente il primo che vi si tiene almeno da parecchio secoli, e per la Chiesa universale, perchè Roma ha per Vescovo il Papa ed è quindi un po' la diocesi di tutti i cattolici. Data appunto questa importanza del Sinodo, è prevista una attiva partecipazione del Papa alle riunioni che si terranno in San Giovanni in Laterano Cattedrale di Roma.

Il terzo grande avvenimento, cioè la promulgazione del Codice di diritto orientale e lo aggiornamento del Codice di diritto latino, si verificherà dopo il Concilio, probabilmente; ma nel 1960 lo studio di questi due argomenti proseguirà insieme alla preparazione del Concilio stesso.

Nell'anno decorso il Papa ha pubblicato quattro lettere encicliche: «Ad petri catedram» che fu l'enciclica programmatica del Pontificato. il 29 giugno; «Sacerdoti nostri» per il centenario del Santo Curato d'Ars; «Grata recordatio» per la recita del Rosario; e «Princeps pastorum» per le missioni cattoliche, contemporaneamente all'annunzio della erezione della gerarchia cattolica nel Congo belga e nel Ruanda Urundi.

Il Papa ha svolto il suo magistero pastorale anche con numerosi discorsi e radiomessaggi che hanno culminato col radio messaggio del Natale rivolto al mondo cattolico, il 23 dicembre, e dedicato specialmente ai problemi spirituali della pace invisibile.

Altro fatto importante, è stato il Concistoro del 14 dicembre, che ha aumentato il numero dei componenti il Sacro Collegio e ha dato occasione al Papa di procedere a un assestamento ai vertici della Curia romana. All'inizio del nuovo anno i Cardinali sono 79.

Assai numerose le visite in Vaticano di sovrani, capi di Stato e capi di Governo nell'anno decorso: la Regina Madre d'Inghilterra e la Principessa Margaret, il 22 aprile, il Re di Giordania Hussein, il 30 aprile; il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi, il 6 maggio; il Presidente dell'Indonesia Sukarno, il 14; i Capitani Reggenti di San Marino, il 18; i Sovrani di Grecia il 22, sempre in maggio; il Presidente della Turchia Celal Bayar, l'11 giugno; il Presidente francese De Gaulle, il 27 giugno; il Presidente del Consiglio italiano Antonio Segni, l'11 luglio; il Presidente tunisino Habib Burghiba, il 19 luglio; il Primo Ministro del Giappone Nobusuke Kishi, il 21 luglio; Alberto e Paola del Belgio, il 22 ottobre; i Principi di Monaco, il 7 novembre; i Sovrani di Danimarca, il 10 dello stesso mese; il Presidente del Consiglio greco Karamanlis e il Ministro degli Esteri Averoff, l'11 novembre; e il Presidente Eisenhower, il 6 dicembre.

Infine, un altro avvenimento degno di ricordo è stato la traslazione del corpo di San Pio X da Roma a Venezia l'11 aprile, con la partenza in treno (del tutto eccezionale) dalla stazione Vaticana.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario affronta la ultima decade del 1959 in un clima di sereno ottimismo, ma anche di compostezza. I realizzi di benificio vengono agevolmente assorbiti, mentre la domanda ha insistito su Saffa, Condotte, Magneti Marelli e Linificio. Sempre bene assorbite le Fiat ed in ripresa le Montecatini. Il denaro si è poi interessato, nella seconda parte della seduta, sulle Viscosa; bene tenuti gli elettrici e i trasporti. Irregolari i tessili. In buona vista i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro. In ripresa le obbligazioni con frazioni di vantaggio.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni Buoni del Tesoro 74 milioni, obbligazioni 305 milioni 450.000, azioni 1 milione 815.330.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,55, 3,50% 74,60; Red. 3,50% 97,50, 5% 102; Ric. 3,50% 86, 5% 100; Rif. Fond. 5% 98,55; Trieste 5% 98,60.

Buoni del Tesoro: 1960 100,70, 1961 100,47, 1962 100,45, 1963 100,30, 1964 100,65, 1965 100,675, 1966 100,75, 1968 100,35.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 56050, Bastogi 3188, Breda 4680, Finelettrica 1931, Finmare 630, Finsider 1080, Gim 8510, Invest. 4400, La Centrale 18290, Sviluppo 3050, Sifir 3720, Stet 3405, Pirelli e C. 5403, Generali 76840, Fond. Incendio 19500, Assicuratrice 89000, Ras 35750.

Trasporti: Nord Mil. 4550, Mittel 6400.

Tessili e manifatturieri: Châtillon 10205, Cantoni 26910, Val Ticino 9725, Olcese 2395, Cucirini 16850, De Angeli 5385, Cascami 8700, Cotoniere Merid. 825, Fisac 640, Gavardo 7180, Lanificio Rossi 13700, Lanificio Targetti 670, Scotti 200, Linificio e Canap. 1720 Rossari e Varzi 35000, Rotondi 34880, Tosi 7500, Pacchetti 1000, Snia Viscosa 4565, Un. Manifatture 77000.

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1813, Dalmine 2615, Ilva 902, Magona 1325, Metalli 7850, Falck 9850, M. Amiata 8690, Montecatini 3242, Monteponi 1670, Siele 8595.

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1100, Bianchi 690, Fiat 2680 Nebiolo 3050, Fr. Tosi 900.

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2270, Cieli A 4293, Cieli B 4295, Dinamo 4014, Edison 4655, Edison Volta ord. 3004, Edison Volta pref. 3397, Bresciana 3960, Caffaro 460, Campania 2575, Sarda 8630, Valdarno 4390, Emiliana 3850, App. e C. 4480, Subalpina 3990, Sit 1460, Magneti Marelli 1898, Ercole Marelli 798, Orobia 3120, Pugliese 2180, Romana Elettr. 4330, Seso 4375, Sip 2104, Merideletrica 1899, Stet 4120, Tecnomasio 3405, Teti A 4725, Teti B 4725, Terni 474, Unes 1320, Vizzola 5720.

Alimentari: Dist. Italiane 5150, Eridania 4910, Motta 35950, Romana Zuccheri 650.

Chimici: Anic 2608, Carlo Erba 15340, Italgas 1920, Larderello 3900, Liquigas 1400, Mira Lanza 24400, Ossigeno 3610, Pibigas 371,50, Rumianca 2311, Saffa 6995.

Immobiliari e agricoli: Aedes 5150, Beni Stabili 5350, Bonf. Ferraresi 1200, Immob. «Edificio» 5350, Immobiliare 1000, In. Edilizia 5700, Milano Centrale 33800, Risanamento 9470, Silos 5350.

Diversi: Cartiere Binda 46500, Cartiere Burgo 23975, Ginori 975, Ciga 8000, Eternit 5150, Italcementi 20895, Condotte 1112, La Rinascente 547,50, Linoleum 4140, Pirelli S.p.a. 6980, Cementir 3850.

TRIESTE

L'ultima seduta dell'anno trova il mercato su posizioni sostenute. Tutti i valori che in precedenza avevano fatto registrare delle flessioni più o meno sensibili, hanno annullato e ricuperato il loro valore e, in alcuni casi, con largo margine. Anche le contrattazioni sono state molto vivaci e il denaro ha contribuito al rialzo della quota, in particolare per Assicuratrice, Ras, Tripcovich, Viscosa, Beni Stabili, Catini, Bastogi, Pirelli e Crda. Anche i valori di Stato chiudono la seduta con la prevalenza del segno positivo.

Titoli trattati: Viscosa 2000, Liquigas 1000, Crda 200, Catini 2000, Generali 100.

Bastogi 3200, Finmare 632, Finsider 1080, Generali 76900, Assicuratrice 89000, Ras 35700, Istria-Trieste 515, Lussino 5800, Martinolich 6550, Tripcovich 31100, Snia Viscosa 4620, Ilva 910, Montecatini 3252, Crda 348, Merideletrica 1899, Terni 473, Stet 4140, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1405, Beni Stabili 5350, Immobiliare 1000, Pirelli it. 6970.

Riuscita operazione di trapianto del cuore a un cane

Stanford (California), 31

Due giovani chirurghi di questa Università sono riusciti a trapiantare il cuore di un cane vivente ad un altro cane. Oggi, ottavo giorno dopo l'operazione, il cane che ha ricevuto il cuore è ancora vivo.

L'esperimento è stato condotto a termine dal dott. Norman Shumway di 36 anni e dal dott. Richard Lower di 30 anni.

Un esperimento del genere condotto nella medesima Università tempo addietro riuscì solo parzialmente. Il cane visse infatti soltanto sette ore e mezzo. L'operazione eseguita dai due giovani chirurghi è diversa da quelle finora eseguite. Essi hanno lasciato al cane «ospite» una porzione degli auricoli nonchè la zona di congiunzione con le vene che riconducono il sangue al cuore.

Un portavoce dell'Università ha detto che le pulsazioni del cuore applicato sono normali e aumentano normalmente anche quando l'animale esegue movimenti.

L'aspetto più importante dell'esperimento è consistito nella tecnica di immettere il cuore nel torace di un animale. Se tale operazione fosse possibile negli uomini non rimarrebbero che due problemi da risolvere: ottenere e conservare organi cardiaci e superare l'ostacolo rappresentato dalla repulsione dei tessuti umani per i tessuti di un'altra persona.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia in prevalenza poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sulle Alpi, regioni meridionali e sulle isole. Possibilità di nevicate isolate sulle Alpi. Foschie ed estesi banchi di nebbia in Val Padana, nelle valli minori e lungo i litorali. Venti: sulle Puglie e Calabria forti da Nord-Ovest. Temperatura: stazionaria. Mari: Canale d'Otranto e Canale di Sicilia mossi. I rimanenti mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 6; Verona —2, 10; Trieste 4, 7; Venezia 2, 10; Milano —2, 7; Torino —2, 10; Genova 9, 14; Bologna —1, 10; Firenze 2, 4; Pisa 3, 15; Ancona 6, 13; Perugia 4, 11; Pescara 0, 13; L'Aquila —1, 9; Roma 6, 15; Campobasso 4, 12; Bari 4, 15; Napoli 1, 14; Potenza 3, 11; Reggio C. 8, 15; Messina 11, 15; Palermo 9, 16; Catania 1, 19; Alghero 11, 15; Cagliari 9, 15.

UNA ELETTA POETESSA AMERICANA

EMILY DICKINSON

«SONO piccola come lo scricciolo, ho i capelli come il riccio della castagna, gli occhi come lo sherry che l'ospite lascia nel bicchiere». Un autoritratto intriso di quel «sens of humour» che stilla da tanta poesia di Emily Dickinson, e che sembra reagire alla fredda maschera puritana imposta al viso, quando l'anima è piena di abbandoni, di estasi, di stupori.

Emily nacque nel 1830 ad Amherst, nella Nuova Inghilterra: un villaggio di poche case, lambito da una via polverosa d'estate, motosa d'inverno, e l'unico traffico affidato alla diligenza di Boston. Condusse sempre una vita semplice e domestica, vicino al padre Edward (la madre la perdette prestissimo) e ai fratelli Austin e Lavinia. Dietro una apparente vivacità, riuscì a nascondere una mestizia sempre più plumbea e lancinante, che la spinse a vestirsi di bianco («essere donna vestita di bianco, — che porta immacolato il suo mistero») e isolarsi dal mondo, respingendo anche la brigata chiassosa degli amici.

Cominciò a scrivere versi, in segreto. I primi sono del 1850 (ha compiuto appena vent'anni), ancora rari, ancora timidi e incerti. Poi si fanno copiosi, espressione d'uno sfogo incontenibile, dove si agitano i più vari sentimenti, e s'affollano, scritti a lapis, sul primo pezzo di carta: la bruttacopia d'una lettera, il rovescio d'una fattura, d'una ricevuta, d'una busta usata, perfino i margini ritagliati da qualche giornale.

Presto divenne un fiume vorticoso (anche trecento poesie in un anno); ma nessuno si accorse di questo lavoro strenuo e ossessivo, neanche gli intimi: la sorella Lavinia la prima a strabiliare, dopo la morte di Emily, davanti al cumulo di manoscritti. Una poesia che nasce dalle occasioni, anche le più futili, o muove dall'esame della natura circostante (il pino presso la finestra, il prato che scende verso il dirupo dove scorre un ruscello) e si slancia fino alla contemplazione dell'universo.

La prima poesia (4 marzo 1850) è d'amore, scritta per il giorno di San Valentino, com'è costume nella Nuova Inghilterra: un «valentine» diretto a E. G. Bowdoin, praticante nello studio d'avvocato di Edward Dickinson. Su un albero incantato siedono con Emily altre cinque fanciulle. «Prendi quella che ti piace» dice Emily, «conducila al bosco — e falle un nido lì. Le darai quello che vuole, — sia gemma, uccello, fiore».

Amaro ingenuo e fidente, che si apre col pettirosso, con ranuncolo, con l'acero dalla «sciarpa variopinta». Poi si complica, si agita ed esagita, s'intinge di un simbolismo erotico, spesso confuso e aggrovigliato, o muove per vie traverse, ispirato dalle giovani amiche (Susan Gilbert, Kate Scott) e il sentimento affettivo si eccita, si esalta, fino a diventare equivoco (a Susan: «Oh, Susie, bambina mia... tornerai davvero sabato prossimo, e sarai mia di nuovo, e mi bacerai come solevi fare...». A Kate, inviandole un paio di giarrettiere: «Quando Katie cammina, questo paio — di giarrettiere baciano il suo fianco — Quando Katie leggera agile corre — e corrono ancor esse per la via — se Katie s'inginocchia, — le loro mani serrano amorose — le sue ginocchia pie»).

* * *

E' l'amore-passione, l'amore-estasi-dei-sensi; ma reca già, in boccio, il germe dell'inquietudine, della stanchezza, del disinganno. Il vero amore è realizzabile solo oltre la vita. Dunque la morte è un dono ed è attesa fervidamente («L'altro giorno ho cercato di figurarmi l'aspetto che avrei con gli occhi chiusi e una piccola veste bianca, e un bucaneve sul petto»).

Tutti i temi della grande poesia, da Saffo a Leopardi, Emily, chiusa nel suo angolo di Nuova Inghilterra, soffocata dal cerchio d'un puritanesimo inesorabile, che non ammette evasioni, affronta e ripropone con una violenza nuova, esprimendo in termini semplici anche le idee sublimi e indirizzando la poesia a un esame clinico della propria anima, a un'indagine minuziosissima dei suoi stati di coscienza.

La Bibbia è il suo *livre de chevet*. Frequenti nei versi sono le allusioni, i riferimenti, i ricorsi al Vecchio e Nuovo Testamento. Adamo, Giacobbe, Isacco, David, i personaggi biblici più grintosi, si spogliano delle loro vesti auliche, per indossare i semplici panni d'un borghesuccio qualunque di Amherst, e passeggiano con Emily, scambiando impressioni e sensazioni.

Emily ha un amore assoluto della parola (molto hanno appreso da lei i nostri ermetici). Le parole che sono patrimonio di tutti (e, usate da tutti, mostrano la corda), a lei servono poco o niente. Come il pittore che fabbrica da sè i colori, Emily foggia le parole nuove, magari recuperandole nei vecchi libri o dalla viva voce del popolo, e le usa a volte nel senso letterale, a volte nelle più cangianti gradazioni del senso figurato, finchè diventano simboli, emblemi, orifiamme. Il suo lessico viene intarsiandosi via via di latinismi, arcaismi, idiotismi; ma niente paura! presto, quei vocaboli, grazie a lei, saranno d'uso corrente.

Quanto alla sintassi, per l'economia assoluta che governa la frase (proposizione, congiunzione, pronome: tutto è sacrificato alla rapidità del ritmo e alla intensità dell'espressione), la sintassi è come stretta da un nodo scorsoio; ma la poesia non perde neanche un battito del suo respiro: anzi, quel respiro, angustiato nella ellissi, diviene più palpitante.

Emily è legata al metro, al ritmo, alla rima. Soprattutto alla rima. All'amico Higginson che la stimola a liberarsi di tanto ciarpame inutile, e seguire lo esempio di Whitman, replica: «Non ho potuto lasciar cadere i campanelli (le rime), il cui tintinno ristorava la mia marcia» (sì, le rime fanno dire al poeta quel che vogliono loro; ma lei riesce sempre a dominarle, magari estenuandole nella vaga assonanza, e le costringe a dire quello che vuole lei).

Scontrosa, ombrosa, quasi altezzosa, non si preoccupò mai di pubblicare le sue poesie (dirà: «Mette all'asta la mente, — chi la dà alla stamperia»). Sette soltanto ne uscirono alle stampe. Una, *Success is counted sweetest*, apparve in un'antologia di anonimi, per la viva insistenza di Helen Jackson («Lei è un gran poeta e fa torto al mondo in cui vive, rifiutando di cantare a voce alta»). Morta Emily, la sorella Lavinia affidò i manoscritti alle cure di due amici di famiglia: Thomas W. Higginson e Mabel Loonis Todd, i quali si ritennero autorizzati a modificare liberamente il testo, sforbiciandone alcune strofe a beneficio di altre, mutando la punteggiatura e rimondando il linguaggio di ogni scoria dialettale.

* * *

I *Poems* uscirono tra il 1890 e il '96, in tre volumi: il terzo pubblicato dalla sola Todd. Interrotta la pubblicazione, venne ripresa nel 1914 da Martha Dickinson Bianchi, e si protrasse fino al '37. Finchè Thomas H. Johnson, con la sua edizione critica, fissando, sull'esame della scrittura, la cronologia dei versi, e restituendoli all'originale, col massimo rispetto dell'ortografia e della punteggiatura, venne a mettere (1955) le cose a posto.

Oggi, a cura di Guido Errante, abbiamo una versione italiana («Lo Specchio», Mondadori, 1959) e il traduttore s'è tuffato animosamente nel bosco intricato dei 1775 componimenti, aggravato dal sottobosco, non meno intricato, di abbozzi, varianti, rifacimenti, componendo un'antologia esemplare, ligia alla struttura ellittica, al ritmo chiuso, alla rima dell'originale, e la cura assidua di scarnire l'italiano, fino a ricondurlo alla misura dell'inglese.

Emily seguiva fiduciosamente il ritmo che le cantava dentro, senza preoccupazione alcuna di renderlo graficamente. Una poesia come un passo di prosa: appena una maiuscola per iniziale, la punteggiatura limitata alle rare lineette, ai rarissimi punti esclamativi. Però, la maiuscola appare spesso anche al mezzo del verso, e il traduttore per ristabilire il ritmo, s'è dovuto affidare all'orecchio. Quanto alle varianti, l'ha respinte in blocco, limitandosi a espungerne il vocabolo o la frase, che, a suo giudizio, il poeta avrebbe certamente sostituito all'originale, in caso di pubblicazione.

Una poetessa, Emily Dickinson, non sempre accessibile e leggibile di primo slancio; ma Guido Errante, e questo è il suo maggior merito (sulla legittimità delle versioni avremmo qualche cosa da eccepire), sia con la vasta *Presentazione*, sia con un largo corredo di note ai singoli testi, interviene egregiamente ad avviare il lettore sulla scorciatoia, ad aiutarlo a superare il malpasso, a vincere la incertezza o la perplessità. Un grande poeta (e la Dickinson, nel ristretto mondo della poesia americana dell'Ottocento, è grandissima), un grande poeta dice appena quello che basta, non una parola di più. Lascia indefiniti i legami logici del suo discorso, proprio perchè il lettore sia libero di affrontarlo e interpretarlo a suo modo.

Mario dell'Arco

Le vacanze libanesi di Raimondo Orsini: il principe conversa con un amico di Beirut

PRIMO SGUARDO ALLA RASSEGNA INAUGURATA A ROMA

Due opposti mondi all'Ottava Quadriennale

Oltre duemila opere nelle sale del Palazzo delle Esposizioni
Tradizione e astrattismo - La mostra storica e le retrospettive

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, dicembre

Due mondi opposti, racchiude l'ottava edizione della «Quadriennale» di Roma testè inaugurata, nel vecchio Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale; due mondi nel campo dell'arte, uno antico quanto l'esistenza dell'homo sapiens, l'altro modernissimo quanto... l'avvenire!

L'uno, che l'uomo e la natura cercò e cerca di rivelare ed interpretare, a mezzo di una speculazione sensibile ed intelligibile al massimo, sì da poter raggiungere attraverso la spiritualità più eccelsa, la universale; l'altro che a furia di voler indagar nelle galassie, natura ed uomo disgrega in rozza e sorda materia, giungendo a un informale che lungi da poter soddisfare ed esprimere l'«universale», non può che rimanere ermetico, a voler essere sinceri ed onesti, perfino agli stessi operatori, che non ci sembra di poter chiamare, nella loro opera negativa, di distruzione, col nome di artisti.

Due mondi, si diceva, ma non «l'uno contro l'altro armato», perchè il primo erede e in parte ancor oggi rappresentante della classicità, non si avventa sull'altro, ma con calma olimpica (forse troppo olimpica!) disdegna e non cura l'avversario; mentre l'altro, invece, ricco il novanta per cento di una carica barbara iconoclastica sacra e profana, s'avventa sul primo, con tutte le armi: concorsi, premi, soffietti della stampa, proteste ed interventi personali e sindacali, aizzamento di giovani facinorosi, speculazioni a suon di dollari e di lire, con relativi osanna alla impareggiabile arte astrattista e ai suoi divini cultori.

Netta separazione

Ma la convivenza, o meglio la coabitazione nel vecchio Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, dei due opposti mondi, è pacifica, benchè sia divisa, a pianterreno, solo dai saloni di rappresentanza; e a sinistra tu puoi andar tranquillo nel regno dei formalisti più o meno tradizionali, e render perfino omaggio, attraverso le retrospettive, ad artisti di varie tendenze che speculando onestamente nel regno dell'arte tradizionale hanno avuto modo di tentar di esprimersi il più sapientemente possibile; a destra, invece, tu entri nel regno dell'astrattismo, dell'informale, dove la ridda delle linee, degli arabeschi e dei ghirigori, giostra insieme ad orgie di violentissimi colori puri, creando, a dispetto dei loro autori, anzichè un mondo di sorpresa, sconcertante, un mondo di monotonia e conformismo stucchevole, facendo spietata concorrenza a quell'altro mondo del «varietà» teatrale (intendiamo della «rivista»), che, pare impossibile, da cinquanta anni in qua, non varia mai!

Stando così le cose, è stato interessante seguire non gli umori della critica ufficiale, o togata, o magari della nostra modesta critica riferita dalla stampa quotidiana; ma di seguire subito gli umori del pubblico, dei primi visitatori della grande Mostra, che allinca nel centinaio di sale del vecchio palazzo, oltre duemila opere. I visitatori veri, quelli che pagano l'ingresso e il catalogo, quelli che possono emettere giudizi con assoluta libertà, quelli che costituiscono la «massa» niente affatto imbecille del ceto medio, come alcuni vorrebbero far credere, e che se anche non hanno una cultura specializzata in materia, ne hanno una generale rispettabilissima, quelli che non si lasciano «infinocchiare» dalle ben combinate presentazioni di catalogo; questi visitatori, dicevamo, dopo aver visitato accuratamente l'ala sinistra, quella degli artisti più o meno tradizionalisti, avendo approvato, o criticato, a modo loro, opere ed artisti, mostrando, in fondo, la loro soddisfazione, certi ancora di credere ed aver fiducia in un'arte, nella quale vedono rispecchiata la loro vita di uomini con i loro difetti, i loro pregi, i loro sogni, la loro poesia; questi visitatori, attraversando ora le sale ospitanti opere ed artisti dell'astrattismo, o dell'informale, come si dice oggi con più moderno termine, li vediamo sorridere sornionamente, li vediamo additarsi le chilometriche superfici di tele marmorizzate, più o meno brutalmente, o le atroci angolosità scheletriche delle lugubri ferraglie scultoree, e motteggiare argutamente, tenendo ben serrato il catalogo sotto il braccio, essendo loro indifferente di conoscere il nome di uno, o dell'altro autore, per... meglio rendere omaggio a quell'astrazione integrale che porta all'annientamento di tutto e di tutti. E questa condanna emessa dalla «massa», come si ama dire oggi, ci sembra più importante, più pesante, più mortificativa, per gli astrattisti, od informali, che dir si voglia, di quella emessa dai critici d'arte che a questa esposizione di attività pseudo artistica, con franchezza e coraggio si oppongono.

In questo clima, un cambiamento di «fronte» fra le due opposte tendenze, che può ritenersi inspiegabile, sensazionale, e far dubitare il dubitabile, è il passaggio di Mafai, dall'intimismo figurativo al non figurativo. Come può accadere una cosa simile?

Compito informativo

Nè bastano per dare una spiegazione plausibile al fenomeno, in generale, le osservazioni fatte dai prefattori del catalogo, i quali, pure attaccandosi ai ferri infuocati, non possono fare a meno di accennare alla «quasi incredibile coesistenza» dei «concetti della bellezza e degli orientamenti dell'arte e del gusto, oggi».

Si tratta di un dramma artefatto, al quale non crediamo. Si tratta, dunque, di una vera e propria incredibile coesistenza, voluta e non goduta; ma, anzi, insopportabile e grottesca insieme.

Nella prefazione del catalogo della Mostra, di cui ora si accennava, Antonio Baldini e Fortunato Bellonzi, rispettivamente presidente e segretario generale, cercano di salvare «capra e cavoli» e lo fanno, dobbiamo riconoscerlo, con intelligenza e con garbo. E se loro compito principale, come del resto riconosciamo che è, era quello di dare alla Quadriennale un andamento «documentario» «informativo», questo compito la Quadriennale ha certamente soddisfatto, anche se talune assenze possano essere di primo tempo rilevate, e del resto, per noi non rimpiante.

Ma in questo primo articolo, nel quale ci sarebbe impossibile prendere esame anche di volo, opere ed artisti, il che ci ripromettiamo di fare, sia pure sempre sinteticamente, data l'enormità delle opere esposte in altro nostro scritto; in questo primo articolo ci piace di fare un elogio agli ordinatori della Mostra, per la maniera decorosa ed ariosa con la quale le opere sono state esposte, agevolando non poco la loro lettura spedita, rendendo gradevole e riposante l'osservazione dei dipinti su fondali neutri costituiti da panneggi sobri ben piazzati.

E ci piace anche segnalare, con plauso, la sezione della Mostra dedicata alla giovane scuola romana «dal 1930 agli anni di Roma città aperta, chiarendo e approfondendo, com'era tempo, un movimento tra i più originali dell'arte nazionale di oggi».

Si tratta di una Mostra storica, continuazione delle altre iniziate nel 1951; il merito principale per la realizzazione di quella odierna, va dato all'on. Pietro Campilli presidente dell'apposita commissione a suo tempo istituita.

Belle, esaurienti, sono le retrospettive di Enrico Prampolini, Giacomo Balla, Osvaldo Licini. Bene sono stati anche ricordati Giovanni Prini, Italo Griselli, Raffaele De Grada.

C'è poi una sezione della grande Mostra, nella sala venticinquesima, ove noti artisti italiani hanno dedicato alcuni loro disegni all'illustrazione della «Divina Commedia». Si tratta di un omaggio a Dante. Forse la «Quadriennale» li destinerà ad una edizione speciale della immortale opera di poesia. Idea lodevolissima, soffusa di ammirazione, devozione e quasi di affettuosità nei riguardi dell'altissimo Poeta; ma c'è da avanzare delle riserve nell'attuazione pratica. Il fatto interpretativo singolo, di un canto dantesco, anche se notevole (anzi talvolta veramente ammirevole) non toglierà all'opera artistica grafica, quel logico criterio unitario conseguenziale, granitico, invece, nell'opera poetica, così apprezzato universalmente?

Queste le prime affrettate considerazioni all'apertura dell'ottava «Quadriennale» d'Arte di Roma. Diciamo affrettate, perchè non c'è stata «Vernice» (e la cosa è assolutamente inspiegabile per una manifestazione d'arte così importante).

A questo proposito bisognerà dire, con franchezza, che nel campo organizzativo la «Quadriennale» di Roma, ha molto da imparare! Per esempio dalla «Biennale» di Venezia, dove tutto è fatto con larghezza di tempo, con deferenza, verso la stampa nazionale ed internazionale, il che non soltanto giova al buon nome di Venezia e dell'Italia, in senso lato, ma costituisce una vera e propria propaganda turistica di grande risonanza, in favore della intramontabile «Serenissima».

Angelo Della Massèa

Alla Quadriennale: il «Ritratto di Carrà» opera di Mattioli

SPERANZE CHE DIVENNERO SPLENDIDA REALTA'

VIDERO NEL PIEMONTE UNA GARANZIA DI PROGRESSO

Gli italiani conseguirono l'unità anche perchè ebbero fede nella superiorità dell'ordinamento statale del Regno sabaudo

Per chi non sia immemore dell'ammonimento del Foscolo: «Oh italiani, io vi esorto alla «storia», apparirà senz'altro opportuno il ricordare, prima che l'anno si chiuda, il centenario di un altro anno che fu fra i più decisivi della moderna storia italiana.

Non si tratta tanto di soffermarsi sugli eventi militari, ancorchè gloriosi e suggestivi, sulla rapida campagna dei franco-sardi, sul valore delle truppe, sulle ragioni militari del nostro successo e dell'altrui sconfitta: sono eventi ben noti a ogni italiano anche di modesta cultura.

Ciò che sembra invece più importante ricordare sono le cause e i modi di quegli eventi memorandi, tanto più che i loro effetti non solo perdurano, ma tuttora rientrano nella sfera tangibile dei nostri attuali interessi politici. Soffermarsi quindi, ancor oggi, dopo un secolo, a studiare il modo del loro determinarsi giova a intendere il significato di quegli eventi, a spiegare le ragioni dei loro effetti, specie politici, sulla storia e sulla vita italiana. Si tratta insomma di ricordare la soluzione che da essi è scaturita dei problemi del nostro Risorgimento, problemi che hanno la loro radice in epoche ben più lontane della nostra storia. Tale soluzione oggi troppi sedicenti politici sembrano voler rimettere in discussione, anche se la vasta massa degli italiani non si può dire si appassioni soverchiamente alla tardiva polemica antirisorgimentale.

Del come sia stata realizzata nel 1859, la soluzione degli antichi problemi della nostra vita, cioè del fatto politico, del significato politico, delle conseguenze politiche, è necessario io credo, rendersi conto oggi, mentre voci sempre più audaci e insistenti si sentono alzare contro l'assetto liberale dello Stato risorgimentale, quella struttura di Stato in gran parte sopravvissuta agli sforzi, in questo riguardo effimeri e più apparenti che reali del cessato regime, e alla stessa caduta della monarchia che della saldezza, dell'unità ed indipendenza dello Stato doveva essere la garante maggiore.

I problemi che il moto risorgimentale, doveva risolvere, erano essenzialmente:

— quello dell'indipendenza dallo straniero;
— quello del superamento delle divisioni statali; ed infine
— il nuovo assetto da dare ai rapporti fra Stato e cittadini.

Il primo problema, cioè l'aspirazione a respingere oltre Alpe lo straniero era stata sempre sentita fin dagli antichi tempi: aveva sostanziato in taluni momenti la lotta fra Guelfi e Ghibellini, dando all'azione della Chiesa un carattere spiccatamente nazionale.

Non solo gli intelletti più nobili quali Dante, Petrarca, Machiavelli, Guicciardini, Tassoni e Alfieri, ma anche i sovrani e le classi dirigenti dei maggiori Stati della Penisola, ne avevano inteso la necessità.

Nell'epoca risorgimentale si avvertì peraltro che il problema dell'indipendenza non poteva esser risolto se non con l'unione degli italiani, anche se in un primo tempo non si vide chiaro come l'unione avrebbe dovuto e potuto essere attuata.

L'indipendenza e l'unione furono dapprima cercate dagli italiani senza un preciso e coordinato disegno: con le congiure ed i conati rivoluzionari del 1821 e 1831 e poi con le guerre e le insurrezioni del 1848-1849 e gli italiani sperarono di conseguirle agendo con le sole proprie forze, anche se inserite nel più vasto contemporaneo movimento rivoluzionario europeo.

Ma la tradizione degli antichi Stati non era ancora morta e perciò il tentativo generoso non ebbe fortuna. Esso era basato su un'idea federalista, di una coalizione cioè che avrebbe dovuto portare ad una federazione di Stati che presupponeva la conservazione del potere temporale dei Papi. Senonchè questo tentativo e questo sforzo, rilevatosi inefficiente nel campo militare di fronte alla potenza dell'Austria, era condannato all'insuccesso anche nel campo politico per l'impossibilità di dare ai singoli Stati *modernità di assetto* e soprattutto per l'impossibilità per lo Stato della Chiesa di darvi sincera adesione.

La catastrofe del 1849 portò la pubblica opinione a riconsiderare tutti i problemi ed a studiare nuove soluzioni.

L'Italia si era dimostrata incapace di espellere da sola l'Austria e liberarsi contemporaneamente di tutti i principi e costituirsi in Repubblica.

Federazione di principi, egemonia papale, repubbliche regionali, insurrezioni municipali, milizie di volontari, tutto si era rivelato insufficiente. Il problema del potere temporale si presentava insolubile.

Solo il Piemonte restava.

Il partito che allora si chiamava democratico e poi fu il partito d'azione cominciò a perdere terreno, gli spiriti più positivi si orientavano sempre più verso il Piemonte dove una vasta opera di riforma non solo rinvigoriva lo Stato, ma ne accentuava il carattere liberale e moderno.

Ivi infatti lo Statuto conservato in difficili momenti con la garanzia della libertà di pensiero e di parola, e di stampa, ivi il riallacciarsi di una saggia amministrazione alla vecchia tradizione per cui la dinastia regnava per grazia di Dio e volontà della Nazione; ivi la garanzia dell'uguaglianza di tutti avanti la legge con l'abrogazione dei fori speciali e dei privilegi, la riduzione della manomorta; il codice albertino modellato su quello napoleonico, la istituzione del Consiglio di Stato con la pubblicità dei bilanci e la sorveglianza sulle spese pubbliche; ivi infine la partecipazione al governo della cosa pubblica con libere elezioni sia pure a suffragio ristretto.

Tutto ciò rappresentava una garanzia di uguaglianza dei cittadini nel comune rispetto delle leggi che poteva assicurare un civile progresso.

A quest'opera di ammodernamento dello Stato corrispondeva una notevole sollecitudine per i problemi economici mentre l'intensificata azione diplomatica portava a maturazione la possibilità di un aiuto militare francese, necessario per eliminare l'Austria dalla penisola.

Fu indubbio merito dei maggiori uomini del Risorgimento di avere tutti inteso, nonostante profonde diversità ideologiche, come unità e indipendenza sarebbero state vane, se non fossero state accompagnate dalla formazione di uno Stato moderno, sollecito non solo del benessere, ma pure della libertà dei cittadini e che tutti li ponesse eguali di fronte alla legge.

La necessità di riforma dello Stato era stata bensì intesa ancora dai sovrani illuministi del XVIII secolo quali Carlo III col suo ministro Tanucci a Napoli, Francesco di Lorena a Firenze, Giuseppe II in Austria, ma era stata questa soprattutto una contesa (che non resterà senza traccia) per la laicità dello Stato, per limitare il potere politico della Chiesa, per comprimere i privilegi dell'aristocrazia e delle corporazioni, per ridurre il peso delle manomorte.

Ma in sostanza queste riforme del XVIII secolo erano state attuate e concepite dispoticamente e intese a livellare le superstrutture feudali ed ecclesiastiche a solo beneficio di vari sovrani.

Di tali riforme il popolo, pur ricevendone dei benefici, non aveva saputo giovarsi, nè sentirvi una rivoluzione. La depressione secolare delle forze, non gli aveva permesso di assurgere a nuova vita; lo stesso concetto della nuova libertà gli era estraneo.

Come dirà *Oriani:* Nell'uomo manca tuttavia il cittadino e nel cittadino il patriota. La patria non è più la regione, ma non è ancora l'Italia. L'effetto delle riforme resta esteriore e senza frutti, finchè la passione della rivoluzione francese non vi discenda.

Ci voleva la parentesi napoleonica, che aveva reso gli italiani nuovamente partecipi della storia europea e aveva diffuso fra le masse le idee rivoluzionarie di uguaglianza, di sovranità popolare, di diritti civili e politici, per risvegliare, nonostante l'ingerenza straniera, la sopita individualità e la aspirazione alla libertà e alla unità.

Gli antichi ordinamenti che la Restaurazione aveva, inizialmente con generale consenso, ripristinato, si rilevarono ben tosto, incapaci di soddisfare le vaste esigenze di cui masse sempre più vaste si rendevano conscie.

L'Austria in ispecie che pure nel secolo precedente era stata alla testa del movimento di riforma ispirato all'illuminismo, per merito soprattutto di Giuseppe II, ed aveva dato alle sue terre lombarde (cui era stato unito il Ducato di Mantova) ordinamenti amministrativi corretti e moderni, eliminando privilegi e sperequazioni, incoraggiando l'istruzione, curando il progresso economico, raccogliendo consensi di uomini come Verri e Beccaria, questa Austria ora dopo la Restaurazione non solo aveva annesso il Veneto, l'Istria e la Dalmazia, ma dominava anche visibilmente con le sue guarnigioni stabilite a sostegno dei vari piccoli Governi, tutta la Penisola.

Di fronte al risveglio dello spirito nazionale nel secolo XIX aveva subito per ragione di difesa, *un'involuzione*, aveva reso aspro il proprio dominio poliziesco, perseguitati i patrioti, fomentato gli odi di classe, inaspriti i balzelli, talchè in breve tempo, i benefici della corretta amministrazione e i vantaggi del mantenuto ordine pubblico si andarono via via perdendo e il favore popolare venne sempre più affievolendosi.

Questo fenomeno di sostanziale rinnegamento delle riforme del XVIII secolo accompagnato da un profondo disagio economico e dal formarsi di una coscienza civica più sviluppata furono cause che concorsero a risvegliare le aspirazioni all'indipendenza e all'unità che dapprima esplodono disordinate nelle insurrezioni del 1848-1849 e poi si inalveano nella vasta corrente che si chiama Piemonte.

Ma la ragione più profonda dei fortunati sviluppi politici degli eventi militari, il significato del 1859, stanno nel fatto che lo Stato piemontese e la sua dinastia, non solo assicuravano saldezza di esercito ed appoggio generoso, ma anche garanzia di libertà e di modernità.

Queste certezze costituivano di per sè un fatto rivoluzionario, come ben intesero gli stessi Marx ed Engels, i cui scritti di recente ripubblicati rivelano con quanta cura essi abbiano seguito la guerra regia del 1859, riconoscendone appunto la portata rivoluzionaria per il progresso del nostro popolo, data la superiorità dell'ordinamento dello Stato piemontese.

Fu appunto questa certezza che, dopo la sconfitta militare dell'Austria e il suo impegno di non ingerenza, fece crollare in un baleno, fra l'entusiasmo generale, le superate frontiere e ricompose nei suoi elementi essenziali l'unità nazionale, col rinnegamento non solo del federalismo, ma pure del regionalismo, che avrebbe fatalmente intralciata la soluzione unitaria dei problemi amministrativi del nuovo Stato.

Questo mi sembra essere il più vero significato di quell'anno fatale, le cui influenze tuttora perdurano.

Gianfranco Tamaro

Uno stravagante cappellino primaverile presentato a Londra da una Casa di mode

Un augurio utile

«Buon Anno». «Un felice 1960». «Prosperità e salute». L'augurio è universale. E in questa Italia dove tutti coloro che sono inseriti in una regolare vita produttiva accrescono di anno in anno il proprio benessere, la distanza fra il generico auspicio e la realtà diventa sempre minore.

Eppure...

Eppure un ragazzo denutrito e lasciato senza istruzione — la cui natura selvatica sarà resa più amara dall'incontro coi più abili e i più fortunati — un padre senza lavoro, un giovane laureato incapace di restituire ai genitori il pane che si tolsero di bocca per formarlo, non spianeranno la fronte perchè comincia l'anno nuovo, sebbene una disposizione alla letizia e alla speranza attraversi e riscaldi tutta l'aria; anzi può accadere che l'atmosfera gioiosa aggravi il senso di inferiorità e la credenza in un fallimento irrimediabile nei tanti che la fortuna ha dimenticato — talvolta dalla nascita.

Dubito, tuttavia, che nel resto dell'Europa si sia fatto un progresso nell'incivilimento (non dico nella civiltà) pari a quello dell'Italia degli ultimi decenni. Se penso agli inverni della mia infanzia, vedo torme di disoccupati che nessuno si preoccupava nemmeno di contare, considerati un flagello della natura anzichè un problema preciso da affrontare; vedo i ragazzi coperti di geloni, abbandonati spesso alla depravazione da un'educazione a compartimenti stagni, che dicevano positiva perchè era indifferente allo spirito e considerava la religione affare di donne, e sui quali la poca franchezza e la poca fiducia dei genitori produceva effetti non meno deleteri di quelli che ha oggi la troppa libertà; vedo una società piccolo-borghese certamente proba, ma appesantita forse più di oggi da piccole invidie, miserie e menzogne; vedo cortei di donne scarmigliate e urlanti contro i «signori» nel centro di Firenze. Nonostante tanti errori e non pochi crimini, possiamo sentire, volgendoci indietro, il conforto di molta strada fatta, di molta giustizia già realizzata, di molte brutture guarite o seriamente lenite.

Pure abbiamo ancora un italiano su cinque che non sa leggere nè scrivere, e siamo sotto questo aspetto fra i più arretrati d'Europa, e il nostro livello economico generale non è così basso da giustificare tale vergogna; e tutte le città dell'Italia meridionale e insulare hanno ancora la piaga delle stanze-casa, di quegli alloggi miserabili, che solo la civiltà profonda di un popolo che conserva le essenze della grecità originaria e che ha assorbito nel cuore la parola cristiana, rende quasi abitabili nonostante la promiscuità delle età e dei sessi e l'indigenza. Si è osservato che non è mai stata fatta una politica anti-tugurio a Palermo, dove di politica se ne fa tanta; ma nella Penisola le cose non vanno meglio, e molte valli lombarde e piemontesi sono un rimprovero cocente per il nostro benessere.

Ora, ai tempi che ho evocato della mia infanzia, i voti augurali per l'anno nuovo si facevano in una maniera assai sobria. Non c'era l'abitudine dei regali, se non a pochi intimi e consanguinei; la Befana veniva solo per i ragazzi; non c'era l'uso, recentissimo, dei messaggi su artistici biglietti, che alcuni di noi si fanno stampare apposta, e dànno luogo a invenzioni e trovate tutte personali, talvolta piene di grazia e di spirito. Da che derivano queste nuove mode? Non sono solo una garbata accettazione di finezze straniere; c'è anche un senso e un gusto del dono che si diffonde sempre più; quarant'anni fa sarebbe apparso stravagante quel funzionario o quel professionista che avesse speso l'equivalente delle cento o delle cinquecento lire che si spendono oggi per ciascun cartoncino augurale; e invece il gesto trae anche da un certo dispendio il suo carattere.

Ebbene, se sotto queste nuove colorazioni della linea di passaggio fra un anno e l'altro vi è il senso e il bisogno del dono, assecondiamo una corrente profonda del momento che viviamo; apriamo il 1960 con un dono inatteso, non obbligato, nuovo anche per noi stessi, a uno di quelli di cui la venuta dell'Anno nuovo non spiana le rughe nè discioglie l'amarezza, a cui non insegna l'alfabeto o la dottrina che non sa, di cui non rallegra i bambini che non lo abbiano aiutato a tirar su. Oppure facciamo un dono a coloro o a quella persona verso cui non riusciamo a far bene neppure il nostro dovere. Non ne vedete nessuno?

Riccardo Forte

CRONACA DELLA CITTA'

MESSAGGIO DEL SINDACO ALLA CITTADINANZA

Ingresso nell'anno nuovo con fervido impegno di lavoro

Nella concessione del Punto Franco industriale l'auspicio migliore per la rinascita della città

Capodanno porta con sè le strenne e gli auguri di prosperità che vengono rivolti reciprocamente da persona a persona. Il primo cittadino di Trieste ha pure voluto inviare il suo messaggio augurale ai suoi amministrati, riportando nello stesso anche la risonanza del primo anno di reggenza del Comune, che viene a coincidere quasi con la fine del 1959 e l'inizio del 1960. Ecco il testo del saluto augurale del Sindaco dott. Franzil:

«La fine del 1959 coincide quasi con il compimento del primo anno di attività dell'Amministrazione comunale che ho l'onore di presiedere. Infatti, proprio pochi giorni or sono, in un pubblico comizio ho avuto occasione di tracciare un ampio consuntivo dei primi dodici mesi di attività, talora difficile ma sempre fervida. Ora posso ribadirne le conclusioni: l'Amministrazione del nostro Comune ha ripreso in pieno il suo normale funzionamento e sta affrontando con gli strumenti adatti i problemi più urgenti e importanti della città. L'interessamento del Comune è operante non solo nei settori di sua competenza, ma anche all'esterno, con una continua azione di stimolo e di sostegno di tutte le iniziative che possono comunque giovare a Trieste, e con ripetuti interventi presso le superiori autorità governative, parlamentari e altre per sollecitare l'adozione di provvedimenti a favore della città.

«E', quindi, il caso di sottolineare come l'anno che sta per spirare ci abbia portato alcune buone novità, di cui una di importanza veramente eccezionale. Intende parlare della concessione a Trieste di un Punto Franco industriale che viene ad aggiungersi ai tradizionali punti franchi commerciali. Questo significa che nell'immediato avvenire vedremo sorgere in esso nuove industrie nazionali ed estere, attrattevi dalla possibilità di produrre in completa esenzione doganale e fiscale non solo per quanto attiene alle merci destinate all'estero ma anche ai consumi determinati dalla loro lavorazione industriale.

«Come ho già avuto più volte occasione di affermare, vedo nell'industrializzazione di Trieste e del suo immediato retroterra uno strumento fondamentale per la ripresa economica dell'emporio, anche se non si deve rinunciare nel contempo a creare nel porto le condizioni necessarie affinchè esso possa validamente competere con quelli concorrenti. La prova che il Punto Franco industriale attirerà una quantità notevole di capitali in cerca di investimento, la si ha nel fatto che si sono già avute prenotazioni per circa 25 miliardi e per tutta la superficie finora destinata al nuovo recinto sulla riva del canale di Zaule.

Ci avviamo, dunque, verso l'anno nuovo con fondate speranze di un decisivo miglioramento. Da tempo si è visto che alle nostre forze, insufficienti da sole a sanare la situazione critica di questo dopoguerra, è indispensabile l'aiuto generoso della Madrepatria.

«Auguro a tutti i concittadini di ritrovarci l'anno prossimo a questo appuntamento, avendo compiuto un nuovo passo decisivo verso la rinascita di Trieste ed il comune benessere. Mandiamo, insieme a tutti gli italiani, anche ai popoli del mondo un altro augurio, riecheggiando le solenni parole di Papa Giovanni XXIII «...non potrebbesi immaginare perfezione più alta e più cara che quella del trionfo della pace cristiana: che è pace dei cuori, pace nell'ordine sociale, nella vita, nella prosperità, nel mutuo rispetto, nella fraternità di tutte le nazioni».

TRE VICEPREFETTI

Alti funzionari promossi di grado

I RICONOSCIMENTI AL DOTT. MOLINARI, AL DOTT. MICELI E AL DOTT. MANINCHEDDA

Con provvedimento in corso sono state disposte alcune promozioni di alti funzionari del Commissariato generale di Governo e della Prefettura. Il dott. Vincenzo Molinari da viceprefetto ispettore è stato promosso vice-prefetto vicario. A Trieste dall'agosto 1952 ricoprì, in seguito all'accordo di Londra del 9 maggio 1952, la funzione di capo gabinetto dell'ufficio del direttore superiore dell'amministrazione, dott. Vitelli. Dal 26 ottobre 1954 svolge l'incarico di vice capo gabinetto del Commissario generale del Governo dott. Palamara e fa parte della delegazione italiana per la commissione mista italo-jugoslava per il «Memorandum» di Londra.

Con lo stesso provvedimento il vice-prefetto ispettore dott. Sebastiano Miceli è stato promosso viceprefetto vicario. Entrato nel 1938 nei ruoli dell'amministrazione statale, il dott. Miceli è a Trieste da 16 anni. Subito dopo la fine della guerra fu tra i primi funzionari a provvedere e riorganizzare la Prefettura di Trieste in vista delle elezioni amministrative del 1949. Nel 1952 venne nominato Vicepresidente di Zona e il 31 marzo dell'anno successivo venne preposto all'alto incarico di Presidente di Zona. Dal '56 il dott. Miceli è preposto all'ufficio personale del Commissariato generale del Governo.

Sempre con provvedimento in corso, anche il vice-prefetto ispettore dott. Beniamino Maninchedda è stato promosso vice-prefetto vicario. Da oltre 24 anni in servizio nei ruoli dell'amministrazione dello Stato il dott. Maninchedda si trova a Trieste dal 23 luglio 1954, dal 1955 è il più diretto collaboratore del vice-prefetto dott. Pasino, reggente i servizi amministrativi della Prefettura.

Queste promozioni dei tre apprezzati funzionari del Commissariato generale del Governo e della Prefettura è una nuova attestazione dei meriti da essi acquisiti in questi anni di servizio e un riconoscimento delle benemerenze per l'attività svolta negli incarichi e nello assolvimento di particolari compiti.

Te Deum di fine d'anno a Santa Maria Maggiore

Nella chiesa di S. Maria Maggiore è stato officiato ieri sera il solenne Te Deum di fine d'anno. Presenti al rito le autorità: [illegible] il Vescovo mons. Santin, [illegible] dott. Palamara, il Sindaco dott. Franzil, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti e il Questore dott. Buttiglione.

Affollato di fedeli il Tempio, suggestivamente illuminato e riccamente addobbato. Mons. Giuseppe Dagri ha tenuto il discorso e la scuola polifonica di S. Maria Maggiore, diretta da padre Vittoriano Maritan, ha cantato il Te Deum e cori natalizi.

Indennità ai disoccupati per il mese di dicembre

L'Ufficio regionale del lavoro, organo erogatore di Trieste, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento della indennità di disoccupazione per la seconda quindicina del mese di dicembre '59, avverrà come segue: 2 gennaio: marittimi: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N-Z; 4 gennaio: uomini: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N-Z; 5 gennaio: donne: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N-Z.

CON DECRETO DEL VESCOVO SANTIN

Da oggi in vigore le leggi sinodali

Entra in vigore con oggi, su decreto del Vescovo dell'8 dicembre, la costituzione religiosa adottata dal Sinodo diocesano svoltosi lo scorso settembre. Si tratta dunque di una scadenza molto importante, sia per il clero — cui la costituzione si riferisce nella più parte — or sia per i fedeli. In questi giorni è stata pubblicata la «costituzione sinodale» in latino che raccoglie tutti gli atti dell'importante avvenimento diocesano.

Per quanto riguarda il clero, la parte preponderante delle costituzioni concerne la procedura matrimoniale; consta a proposito che gli atti del Sinodo esprimono un invito a limitare il più possibile la celebrazione dei matrimoni nelle giornate domenicali, celebrazione questa che dovrebbe avvenire solo nei casi di giustificata prova, come del resto il trasferimento dei matrimoni in altra parrocchia. Ampiamente ispirate al diritto canonico queste costituzioni rinnovano il principio della necessità che il matrimonio venga celebrato nella parrocchia di competenza della sposa, conferendo così agli istituti parrocchiali tutta la loro necessaria importanza.

Molto interessanti i capitoli che riguardano la popolazione laica e che esprimono le norme circa l'Azione cattolica, le opere cattoliche e l'Azione sociale; trattano dei Sacramenti per tutti e per la famiglia cristiana; disciplinano l'arte sacra, la musica, il canto, i costumi, l'educazione cristiana; un capitolo molto interessante è dedicato alla radio, alla televisione e al cinema.

Questa «Costituzione sinodale» dedicata alla popolazione laica verrà tradotta in italiano; l'opera presumibilmente sarà pronta tra un mese.

La «Costituzione sinodale» è in sostanza una raccolta delle vecchie e delle nuove direttive diocesane, ispirate sempre allo indirizzo del «principio solido con applicazioni nuove», nel senso cioè che i principi che reggono la Chiesa trovano attuazione adeguandosi al momento, «all'ora presente e alla nostra terra»; il Sinodo ha deliberato appunto con tale spirito, nello ambito della situazione locale. In questa costituzione ogni parola è pesata, nulla è superfluo, «non è un libro di lettura, ma una guida saggia e sicura».

Messaggi al SINASCEL dell'on. Maria Badaloni

La recentissima nomina dell'on. Maria Badaloni a Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione ha avuto un'eco favorevolissima in tutta la scuola primaria. La dott. Badaloni, insegnante elementare, è la fondatrice e la presidente nazionale dell'A.I.M.C. Fin dal 1948 è membro del Consiglio superiore della P. I. e nel 1953 è stata eletta deputato al Parlamento e rieletta nell'attuale Legislatura.

Il comitato direttivo del Sindacato provinciale scuola elementare, rendendosi interprete dei sentimenti degli insegnanti triestini, ha inviato all'illustre collega un telegramma di compiacimento e di felicitazioni. L'on. Badaloni ha risposto al Segretario provinciale, dott. Ezio Prelli, ringraziando commossa per le affettuose espressioni ed assicurando ogni suo sforzo per la causa comune dei maestri italiani.

Verso lo sciopero nei Teatri lirici

Le segreterie delle tre federazioni dello spettacolo (FILS-FULS-FIALS) si sono riunite a Roma per esaminare congiuntamente le gravi prospettive che si determinerebbero per la vita degli enti lirici italiani, qualora il Governo intendesse mantenere e presentare in Parlamento il progetto di legge già elaborato che prevede lo scioglimento degli attuali teatri lirici e la loro trasformazione in consorzi con conseguente licenziamento di tutte le masse artistiche e tecniche.

Le tre segreterie, è detto in un comunicato, rendendosi interprete del grave stato di vivissima e legittima preoccupazione nel quale si trovano le categorie interessate, hanno deciso di convocare per il 4 gennaio il comitato intersindacale di agitazione, unitamente ai rappresentanti dei maggiori enti lirici, per decidere le modalità e la data del passaggio all'azione sindacale di sciopero su scala nazionale.

Infine le tre segreterie, prosegue il comunicato, si sono trovate d'accordo nel ritenere che, allo stato delle cose, l'unica possibile soluzione sarebbe quella della proroga per un anno delle vigenti disposizioni legislative relative ai contributi statali del teatro lirico, proroga che preveda, però, una adeguata integrazione dell'ammontare delle attuali sovvenzioni. Ciò al fine di consentire la costituzione da parte del Ministero dello Spettacolo di una commissione rappresentativa delle categorie interessate incaricata di elaborare, entro il 1960, un nuovo progetto di legge di riordinamento del teatro lirico che tenga presenti le esigenze artistiche, culturali e sociali del settore.

Da parte sua il Ministro del turismo e spettacolo, sen. Tupini, ha dichiarato:

«Mi sorprende l'agitazione sindacale delle masse liriche, perchè più volte è stato da me dichiarato che le masse liriche non saranno assolutamente sacrificate in nessun modo. Mi auguro pertanto che la mia azione in questo settore possa svilupparsi secondo i desideri degli interessati e sia sempre circondata dalla simpatia concreta di quanti lavorano nel teatro».

Riunione degli umaghesi

Domenica, alle ore 18, nella chiesa Madonna della Provvidenza di via Besenghi, sarà celebrata una S. Messa in suffragio del parroco mons. Bartolomeo Grosso e del cappellano don Bernardo Bongiovanni, dei quali ricorre lo anniversario della morte.

Alle ore 15.30, nella sala attigua alla chiesa, si terrà l'annuale festa della Befana, con la distribuzione dei pacchi dono ai bambini, agli ammalati e ai vecchi più bisognosi di Umago. La riunione sarà allietata da uno spettacolo d'arte varia sostenuto dal complesso giovanile della Lega.

E' STATO COLPITO ALLA TESTA CON UNA TRAVE

IL GUARDIANO AGGREDITO NON HA RIPRESO CONOSCENZA

Si presume che il Di Rocco sia rimasto vittima di ladri colti in flagrante nello stabilimento

Si sono seriamente aggravate le condizioni del guardiano dell'Ilva che l'altra sera è stato fatto segno di gravi violenze da parte di sconosciuti aggressori; Vittorio Di Rocco di 57 anni, abitante in via di Servola 9, versa purtroppo all'Ospedale in stato preoccupante: non ha ripreso tuttora conoscenza, e pertanto i medici si prodigano incessantemente al suo capezzale nel tentativo di strapparlo a un'atroce fine. Ovviamente i carabinieri non hanno potuto interrogarlo sulle circostanze del grave episodio, che resta così avvolto nel più fitto mistero.

E' stato, come noto, un ingegnere, che usciva alle 19.40 dallo stabilimento attraverso un cancello secondario che dà sulla via di Servola, in corrispondenza dell'ampia curva all'altezza della chiesa del villaggio, a scorgere il guardiano svenuto al suolo, in un lago di sangue. Il Di Rocco giaceva entro il recinto, a pochi passi dalla portineria che sorge di lato al cancello; in quel momento egli prestava servizio di custode: aveva iniziato il turno alle 15 e sarebbe smontato alle 23. L'ingegnere ha chiamato aiuto, è accorso un altro guardiano, e quindi è stato invocato l'intervento della CRI.

Mentre lo sventurato custode veniva ricoverato all'Ospedale (all'atto dell'accoglimento egli non appariva grave, e la prognosi era di venti giorni), i carabinieri di Servola iniziavano alacri indagini, personalmente diretti dal maresciallo Azzurri. Nel corso di un minuzioso sopraluogo essi hanno rinvenuto un grosso palo, lungo meno di un metro, chiazzato di sangue: la specie di mazza era stata gettata in un'aiuola, tre o quattro metri distante dal punto dove era giaciuto il corpo del guardiano.

I carabinieri hanno motivo per supporre che il Di Rocco si trovasse dentro la portineria quando — uditi forse dei rumori o dei passi sospetti — è uscito a vedere cosa stesse succedendo; prima di scorgere in volto i malviventi, costoro devono averlo assalito alle spalle, colpendolo ripetutamente al capo con la pesante mazza (le lesioni riscontrate alla vittima rivelano i segni di quattro violenti colpi); con tutta probabilità gli autori del grave fatto di sangue erano dei ladri di carbone che per tema d'essere scoperti hanno reagito in quel selvaggio modo.

Nel Consiglio nazionale delle donne italiane

RICONOSCIMENTI ALLE SIG.RE EULAMBIO E FONDA SAVIO

Delle specialiste nel campo del lavoro femminile, appartenenti ai Consigli nazionali delle donne dei sei paesi del Mercato comune europeo (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi) si sono riunite recentemente a Bruxelles, per esaminare le condizioni delle lavoratrici nei rispettivi paesi.

Esse hanno trattato particolarmente i seguenti argomenti: la uguaglianza di rimunerazione fra i lavoratori d'ambo i sessi, la formazione professionale delle donne, i loro orari di lavoro, la situazione delle donne occupate nelle organizzazioni della Comunità europea e l'incidenza della armonizzazione della politica sociale e la politica del lavoro sulle possibilità di occupazione delle donne. Le convenute hanno deciso di dare un carattere permanente a tale loro collaborazione e fanno voti affinchè le organizzazioni femminili dei Paesi interessati vogliano coordinare la loro attività presso la Comunità europea in merito ai diritti delle lavoratrici.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane era rappresentato dalla signora Laura Eulambio di Trieste, alla quale è stata affidata la presidenza della riunione, essendo essa pure la presidente della Commissione per il lavoro femminile nel Consiglio internazionale delle donne.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane ha tenuto pure nei giorni scorsi il suo V Congresso nazionale a Roma, durante il quale sono state svolte delle interessanti relazioni sui seguenti argomenti: «Obiettivi delle associazioni femminili nella vita sociale; Mercati cittadini ed azione delle donne per il loro controllo; La posizione psicologica della donna nella società contemporanea». In chiusa ha avuto luogo il rinnovo delle cariche e la signora Letizia Fonda Savio di Trieste è stata riconfermata per la terza volta, con acclamazione unanime a presidente di detto Consiglio.

Sarà riallestita la processione di S. Nazario

Per corrispondere alla felice e meritevole iniziativa dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, che ha voluto costruire la chiesetta del Borgo San Nazario intestandola al Santo patrono di Capodistria, la «Fameja Capodistriana» ha preso l'iniziativa di costituire un Comitato «per la processione di S. Nazario» con lo scopo di raccogliere i fondi necessari a dotare la nuova chiesetta di un certo numero di attrezzi sacri (fanali in legno dorato e stelle in vetro colorato) per riprodurre, sia pure in minima parte, la tradizionale attrezzatura che accompagnava a Capodistria la processione del 19 giugno.

Il comitato femminile dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia si è gentilmente offerto di occuparsi della confezione del baldacchino relativo con ricami originali a mano.

La sede dei due Comitati è presso l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (via Ginnastica 3, tel. 75348) dove potranno pervenire le adesioni e le offerte

SERENO SCAMBIO DI CONSEGNE FRA IL '59 E IL '60

Un ponte di speranza lanciato verso il futuro

Animata vigilia confortata da un sole galantuomo
Nel segno dell'allegra tradizione la festa notturna

Stanotte allo scoccare della ora zero, quando è nato il nuovo anno, sa il diavolo quante bottiglie di spumante, vuote naturalmente, sono volate dalle finestre e sono andate a infrangersi sulle strade. E' già un bene se non sono cadute sulla testa di qualche passante, colpevole di non aver atteso in casa il nuovo anno. Il male maggiore lo si è avuto poco più tardi, quando i cocci disseminati sull'asfalto hanno teso l'agguato ai pneumatici delle auto e delle moto. Quante gomme a terra, quanti accidenti spediti a destinatari sconosciuti?

Oggi, giorno di Capodanno, è impossibile pretendere che le strade siano pulite. Non lo sono nemmeno gli altri giorni — direbbe il solito maligno — figuriamoci oggi. Comunque un giorno di vera festa anche gli spazzini, pochi o tanti che siano non importa, se lo meritano davvero. E il supplizio, il timore di vedere improvvisamente sbilanciato il veicolo sul quale marciamo, sarà una volta tanto, più forte della pigrizia, costringendoci ad andare a piedi. Anche per digerire il cenone di San Silvestro.

Come si è preparata la città alla festosa notte? Fino a poche ore dalla mezzanotte c'era tutto un susseguirsi di comitive piccole e grosse che [illegible] *sono*

(«Giornalfoto»)

sciamati con il consueto anticipo (consueto per questa data, s'intende) i laboriosi impiegati. In tutti gli ambienti pubblici c'era un gran fervore per l'apparecchiamento della cena per antonomasia, del cenone di San Silvestro. Alberghi e ristoranti hanno fatto a gara per allestire un programma all'insegna del buon gusto, dell'allegria e della prelibatezza. La notte di fine d'anno, lo si può affermare fin d'ora, non ha tradito i suoi aspetti consueti, tradizionali ormai, per terminare in letizia un anno che complessivamente non è stato brutto per la città. Il sole di ieri è apparso un inno alla vita, pieno di fervida speranza. Nel ricordo di quella giornata, e nella felicità di quella odierna, ci sentiamo pieni di fiducia e sereni. A tutti, sinceramente, gli auguri di felicità e di benessere.

Borse di studio per il Bryn Mawr College

Il «College» femminile Bryn Mawr di Filadelfia ha bandito in questi giorni un concorso per borse di studio per l'anno accademico 1960-61, riservato a studentesse universitarie italiane con buona conoscenza della lingua inglese. La borsa di studio che copre tutte le spese relative a soggiorno, tasse universitarie ecc. può venire abbinata ad una borsa di viaggio Fulbright per il viaggio Italia-Stati Uniti e ritorno. Le candidate che devono essere iscritte al quarto o terzo anno presso un'Università italiana hanno la possibilità di conseguire la laurea in lettere presso il Bryn College dopo un anno di studio. Presso le facoltà di filosofia e scienze sociali il Bryn College ha inoltre altri 21 corsi diversi.

Gli appositi moduli vengono forniti dall'USIS, via Galatti 1.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 8, matrimoni 8.

MORTI: Kodermac Miroslavo a. 46; Benni Antonio a. 62; Cok Giovanni a. 72; Ghez in Canciani Angela a. 59; Lipuscig ved. Urbanaz Antonia a. 89; Barco ved. Riva Clotilde a. 82; Martinico in Lin Pierina a. 56; Doveri Mario a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gaspa Salvatore bracciante con Stanissa Letizia casalinga; Gelleti Vittorio gruista con Salvatori Giana casalinga; Gagliardi Pietro pensionato con Godina Maria casalinga; Enrietti Luciano ragioniere con Noventa Margherita impiegata; Rossi Bruno perito ind. con Tranchina Anna Maria assistente sanitaria; Meneghesso Paolo insegnante con Lizier Adriana insegnante; Mandorino Orazio manovale con Maggi Giulia casalinga; Ceccarelli Adriano operaio con Platania Carmela casalinga.

Un concorso pubblico per titoli ed esami è indetto per un posto di coadiutore della Ripartizione medico-micrografica del Laboratorio provinciale d'igiene.

ULTIME DELIBERE DEL 1959 AL COMUNE

Approvato dalla Giunta l'allargamento di via Bonomea

La Giunta comunale ha tenuto ieri a mezzogiorno l'ultima seduta dell'anno; ha adottato numerose delibere di ordinaria amministrazione e altre di maggior rilievo concernenti spese di fine anno.

In particolare è stato approvata, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Geppi, la delibera di spesa di dieci milioni di lire per il primo lotto di lavori di allargamento della via Bonomea; questa strada che dal rione di Gretta — dove intensissimo è stato l'impulso edilizio — conduce a Monte Radio è diventata un'arteria molto importante anche per il collegamento con l'ospedale sanatoriale dell'I.N.P.S. Secondo il progetto di questo primo lotto la via Bonomea verrà raddoppiata in larghezza. Inoltre ha deliberato la spesa di 9 milioni e 600 mila lire per lavori di manutenzione e riparazione agli impianti di Sotto Servola per lo smaltimento della fognatura, e ciò in relazione al maggior lavoro e per rendere più funzionale il depuratore.

Altre delibere riguardano spese per la manutenzione e il restauro di edifici comunali e per acquisti per le necessità dei vari uffici e Ripartizioni municipali. Fra l'altro la Giunta ha deliberato la spesa di 3 milioni di lire per l'acquisto di materiale [illegible] per la segnaletica stradale [illegible] che permette pertanto di avere una segnaletica permanente. L'acquisto è stato deciso dopo l'ottimo risultato dell'esperimento attuato più di un anno fa nella zona dei Portici di Chiozza.

DEDICATI ALLE «FAMIGLIE»

Trattenimenti al Circolo dell'Unione degli istriani

Si sono riunite nella sala del Circolo d'Unione degli istriani di via Tiziano Vecellio le famiglie istriane di Capodistria, Isola e Pirano, con un considerevole numero di bambini. [illegible]

Affitto di alloggi a turisti stranieri

L'Indicatore Bertrand di Parigi, [illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura: massima 7, minima 4,7; [illegible]

Oggi: Circoncisione di G. C. — Il sole sorge alle 7.47, tramonta alle 16.30. La luna nasce alle 9.27, tramonta alle 20.07.

Marea. — OGGI: alta alle 10.20, cm. 21 e alle 23.54, cm. 21 sopra il l. m.; bassa alle 17.14, cm. 61 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.38, cm. 19 sotto il l. m.

Farmacie aperte: [illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Hanno bisogno di voi

Anche ieri ci sono pervenute offerte a favore del piccolo Furlan e delle gemelline cieche Pietersech. Hanno donato: *Per il piccolo Furlan:* Mauro 500; N. N. 300; N. N. 1.000; Eugenia e Franca 500; Lisetta 500; R. U. 1.000; A. R. 1.000; N. N. 500; Emma Rondini 500; Neva, Sandra e Paolo 500; C. C. 500; 5 B. 800; assieme lire 7.600. Totale precedente lire 366.462. Totale complessivo lire 374.062. *Per le gemelle Pietersech:* Mauro 500; N. N. 600; N. N. 1.000; Lisetta 500; R. U. 1.000; A. R. 1.000; N. N. 500; Emma Rondini 1.000; famiglia Scarpin 3.000; Neva, Sandra e Paolo 1.000; A. C. 500; 5 B. 800; assieme lire 11.400. Totale precedente lire 506.285. Totale complessivo lire 517.685.

Prolusione a «Sigfrido»

Domani sera, alle ore 19, nella sala maggiore del CCA (via S. Carlo n. 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la quarta prolusione alle opere liriche della stagione 1959-60. Il maestro prof. Bruno Bidussi, commenterà l'opera di Riccardo Wagner «Sigfrido», che andrà in scena in edizione originale lunedì 4 gennaio p. v. al Teatro G. Verdi, integrando le sue esposizioni con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale. Dopo la prolusione verrà proiettato un documentario sulla vita e le opere di Riccardo Wagner a cura di Paolo Decleva. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

Mai visto...

tessuti di classe, Zegna, Cerrutti, Fila, Giordano, da lire 12.500 il taglio completo di metri 3 da *«Junior»*, piazza della Borsa 8. Vendita di propaganda senza precedenti. Occasione unica di breve durata.

«Incontri dello spirito»

Alle ore 19.45, questa sera, andrà in onda da Radio Trieste il risultato di un'inchiesta svolta fra gente della strada, lavoratori dell'industria e del commercio, insegnanti e studenti. Le domande proposte a queste persone sono state: «Ha mai sentito nominare l'Azione Cattolica?» e «Che cosa è, secondo Lei?». Ne sono venute delle risposte veramente interessanti e degne di seria riflessione. La trasmissione di questa sera sarà l'ultima emessa al venerdì. Con domenica 3 gennaio gli «Incontri» andranno in onda alla domenica mattina, dalle ore 9.45 alle 10.

Radiobacchelli - Pascoli 24

è la Concessionaria di vendita dei migliori televisori del mondo.

Radiobacchelli - Pascoli 24

vi fornisce il televisore a 17 pollici *Philips* modello 1960 a lire 110.000.

Radiobacchelli - Pascoli 24

ha l'organizzazione di vendita e di assistenza tecnica più perfetta della Regione.

Radiobacchelli - Pascoli 24

vi facilita l'acquisto del televisore alle migliori condizioni di Trieste.

Radiobacchelli - Pascoli 24

dispone di un vastissimo assortimento di apparecchi tipo *Anie*, marca *Philips*, *Siemens*, ecc. con 6 mesi di abbonamento gratuito.

Ballo al «Paradiso»

via Flavia, tel. 99177, filovia 20. Oggi «no stop» dalle 16 alle 24. Prezzo invariato. Ingresso continuato. Orchestra Golden Kisses. American Bar. Posteggio interno.

«L'Eco di Fiume»

E' uscito il Bollettino del «Gruppo giovanile fiumano» presso la Lega Nazionale. Il giornaletto, corredato di vari articoli informativi, tien desto fra i giovani fiumani il ricordo della città e soprattutto dei suoi figli Caduti nella guerra di redenzione e per la liberazione della città, nel lontano 1919-'20. Il Bollettino si trova presso la Lega Nazionale e nelle principali rivendite.

Auguri ai profughi

Il Presidente del Senato, on. Merzagora, ed il Presidente della Camera, on. Leone, hanno risposto ieri al C.L.N. dell'Istria ricambiando i cordiali auguri che l'organismo dei profughi giuliani e dalmati aveva espresso per il nuovo anno. L'on. Leone, nel suo telegramma, formula i migliori voti augurali per tutti gli istriani, sempre sensibile alle loro esigenze. Numerosi gli indirizzi augurali pervenuti in questi giorni al C.L.N. da parte di Ministri, di Sottosegretari e di parlamentari.

Balli studenteschi

La Giovane Italia rende noto che i balli sociali al Jolly Hotel riprenderanno con il 9 gennaio. L'Associazione augura a tutti gli studenti un felice 1960.

L'auto di «Guatemala»

Ieri sera alle ore 20, un funzionario dell'Intendenza di Finanza ha estratto a sorte il tagliando per l'assegnazione dell'automobile messa in palio dalla Torrefazione «Guatemala» di via Mazzini 43. Il numero vincente è il n. 01077, serie A Z. Il vincitore può ritirare l'autovettura (una coupé «Milady») entro il 30 gennaio '60. Se entro tale termine nessuno si sarà presentato, si procederà ad una seconda estrazione. Continua frattanto la consueta distribuzione di buoni che danno diritto a premi sicuri (oggetti d'oro e macinacaffè elettrici), tra gli acquirenti di caffè tostato. Le squisite miscele della Torrefazione «Guatemala» vengono lavorate nello stabilimento che la ditta stessa possiede in via Roncheto 90.

«Arianna»

la modisteria di via Battisti 15, ricorda alle gentili Signore ed alla spett. Clientela, che nelle sue vetrine espone un vasto assortimento delle ultime novità di cappellini in feltro e velluto, nonchè una completa scelta di berretti in lana per signora e bambine.

Bando alla pigrizia

decidetevi a visitare subito la Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre alle migliori condizioni i modelli più recenti della produzione radio-TV *Philips*, marca di fama mondiale. Massima assistenza, facilitazioni e un buon trattamento.

† Addì 30 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Canciani

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito CARLO, i figli CARLO con la moglie ONDINA e LILIANA con il marito BRUNO TANKOFF, la nipotina SONIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 2 corr. alle ore 15 partendo dall'Osp. maggiore per la Chiesa dei Salesiani.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo tutta una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente si è spento

Francesco Tominz

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la figlia ELDA, il genero EDOARDO VERGINELLA, gli adorati nipoti ROBERTO e ROSELLA nonchè i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 2 gennaio, alle ore 14, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Serenamente, munito dei conforti religiosi, si è spento il

dott. ing. Luigi Bratina

Lo annunciano: la moglie LINA, i figli dott. GIORGIO e FRANCO, la mamma, le sorelle OLGA, GIORGINA, LIDIA, i cognati FRISIA e i parenti tutti.

Milano, 29 dicembre 1959.

† Si è spento serenamente il 30 corrente

Antonio (Nini) Berni

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 2 corr., alle ore 10, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 31 corr. si è spenta

Antonia Giacomina Urbanaz

Addolorati per la perdita della cara mamma ne dànno il triste annuncio i figli assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato, alle ore 15.30, dalla cappella di via Pietà.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro congiunto

Giovanni Mandricardo

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero prendere parte al nostro dolore. Un particolare ringraziamento vada al primario della III Medica dell'Ospedale Maggiore, al medico curante dott. Camerini, agli altri medici, alle suore e infermiere che tanto si sono prodigate per lenire le Sue sofferenze. Ringraziamo ancora i dirigenti, le maestranze della F.O.M.T. e della Fonderia Visini che vollero onorare con tanto affetto il loro compagno di lavoro.

Famiglie: MANDRICARDO - CANOVA

Le famiglie Pogacini e Benigni, profondamente commosse per le affettuose manifestazioni di cordoglio tributate alla loro cara

Iolanda

ringraziano tutti con tutto il cuore.

Visogliano, Sistiana, Monfalcone, 1.o gennaio 1960.

La moglie di

Luigi d'Ambrogi

commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro, ringrazia quanti in vario modo presero parte al suo dolore.

Nel II anniversario della morte della loro cara indimenticabile

Carla Vidmar n. Fortuna

il marito e la figlia La ricordano con immutato rimpianto a quanti Le vollero bene.

Ricorre il 2 gennaio il I anniversario della morte di

Antonio Cherubini

la moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto.

ANCHE I LIBRI DEVONO RESPIRARE

Trovato lo spazio si cerca il montacarichi

Risolti i più urgenti problemi della Biblioteca Civica con il potenziamento di alcune necessarie attrezzature

La Giunta comunale ha accolto una proposta avanzata dal cons. Babille (DC) nel corso del suo intervento sul bilancio per potenziare le attrezzature della Biblioteca civica, che oggi sono alquanto inadeguate. Raccomandava il cons. Babille lo stanziamento di 800 mila lire per la installazione di un montacarichi per il trasporto dei volumi, facendo presente che senza tale attrezzatura sarebbe risultata praticamente inutile la spesa abbastanza ingente sostenuta per dotare la Biblioteca civica di nuove scaffalature. Fra i vari emendamenti apportati al bilancio figura, appunto lo stanziamento di 800 mila lire richiesto.

Nel corso dell'intervento è stata riassunta un pò tutta la vicenda della Biblioteca civica, rilevando che la disposizione degli ambienti, lo sviluppo nel tempo della Biblioteca, l'esistenza nel medesimo edificio di un altro istituto pubblico (Museo di storia naturale), furono forzatamente causa di un inconveniente piuttosto grave per l'ordinamento interno dell'Istituto, e cioè la collocazione, in grandissima parte, dei depositi librari al II piano.

Ora, quando si consideri lo aspetto puramente materiale, di questa sistemazione, risulta chiaro quanto sia poco opportuno tenere il peso imponente della massa cartacea di oltre 250 mila fra volumi e opuscoli in ambienti che ispirano, sì, venerazione per la loro età, ma anche preoccupazione per la resistenza delle murature.

Il sospetto di essere vicini o addirittura oltre alla soglia di sicurezza, costrinse a limitare il carico, cioè a rinunciare a scaffalare integralmente molti ambienti, con conseguente spreco di spazio.

Quindi si affaccia l'altro grave inconveniente generato dalla sede vecchia e inadatta: la mancanza di spazio, che si fece sentire, con l'andar del tempo, sempre più preoccupante.

La Biblioteca, è evidente, aumenta progressivamente le proprie raccolte e deve collocarle con ordine e razionalità; ma le sale, le stanze, i corridoi, i bugigattoli, hanno un limite di capienza e qui il limite, già qualche anno fa, era ormai vicino, nè servivano gran che ad allontanarlo i pochi scaffali e armadi e singoli palchetti che ci si ingegnava a sistemare ovunque non ci fossero pericoli statici, magari sacrificando finestre e passaggi non del tutto indispensabili.

Terzo inconveniente, meno immediatamente intuibile ai non addetti al lavoro, ma alquanto fastidioso sia per gli addetti stessi sia per il pubblico che frequenta la Biblioteca: la dislocazione del materiale.

Quarto inconveniente: gli scaffali in legno sono ingombranti, talvolta anche leggermente monumentali, e sono malsicuri perchè attaccabili dal fuoco e dalle termiti, due dei principali spauracchi dei bibliotecari.

Considerati questi inconvenienti e rassegnata a vedere come irraggiungibilmente remota la costruzione di una nuova sede o anche solo l'assegnazione di un altro edificio meglio rispondente allo scopo, la direzione della Biblioteca si volse ad esaminare la possibilità di sfruttare razionalmente altri locali di cui disponeva, e precisamente gli ambienti al pianoterra, adibiti a magazzino di deposito, di notevole cubatura anche se non molto estesi come superficie, la cui ubicazione, al livello del suolo, avrebbe annullato ogni preoccupazione relativa alla portata del carico, praticamente illimitata.

Intervenne allora il Ministero della Pubblica Istruzione il quale si interessò alle necessità della Biblioteca.

D'accordo con l'Amministrazione comunale fu concordato un piano per arredare i vani del pianoterra con moderne e razionali scaffalature metalliche che sarebbero state fornite da una ditta specializzata. La spesa sarebbe stata sostenuta in parte dal Ministero e in parte dal Comune, il quale avrebbe provveduto anche ai necessari lavori di rifacimento e consolidamento della pavimentazione, all'impianto di illuminazione e alla fornitura del montacarichi per il trasporto dei libri dal deposito alle sale di lettura.

Attualmente la situazione è la seguente: un'ala del magazzino, la più ampia, è completamente arredata con le scaffalature nuove, l'impianto di illuminazione esiste e funziona, e il vano per il montacarichi è stato già costruito. Si attende fiduciosamente il resto.

(«Giornalfoto»)

La sala maggiore di consultazione della nostra Biblioteca Civica. Evidente il poco spazio

Cartoline rubate Capodanno al Coroneo

Dei malintenzionati possono approfittare degli affollamenti che in questi giorni festivi si verificano nei mercati, negli empori e nei grandi magazzini e pertanto la Polizia ha disposto un intensificato servizio, mobilitando al completo le squadre anti-borseggio e antifurto. Una pattuglia di servizio nei magazzini «Upim», ha potuto così interrompere... la vanagloria di un tale che, presumendo forse di avere una corrispondenza degna di una «star» di Hollywood, aveva rubato ben centocinque cartoline patinate.

Erano circa le 17.30 quando i poliziotti hanno notato un individuo piuttosto trasandato nel vestire che si intratteneva con sospetto interesse a un banco del reparto cartoleria. A un certo punto hanno visto il cliente acquistare un piccolo notes del valore di 50 lire e quindi allungare velocissimo una mano su un pacco di cartoline, non visto dalla commessa intenta a involgergli il notes nella carta con «tanti auguri» stampati in rosso e blu. Gli agenti hanno seguito fino all'uscita il ladruncolo, che si era infilato il pacco di cartoline in tasca. Nel sentirsi battere amichevolmente la spalla, l'uomo — che è il cinquantenne Attilio D'Augusto, alloggiato in via Vidali 2 — ha finto la più grande indignazione. Lo hanno esortato a trar fuori le cartoline (valevano 2625 lire), e dopo aver riconsegnato la refurtiva ai magazzini, lo hanno scortato al Coroneo, con a carico una denuncia per furto.

Assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra

DENUNCIA DEL PERSONALE

Agli effetti della legge 3 giugno 1950, n. 375, art. 17, tutti i datori di lavoro, i quali hanno alle dipendenze più di 10 persone di qualsiasi età e sesso, sono tenuti a presentare entro il 10 gennaio la denuncia semestrale su apposito Mod. C.L. 9, con l'indicazione del numero complessivo del personale valido impiegato, distinto per stabilimenti, sesso e categoria di mestiere. Dovranno essere inoltre indicate le generalità degli invalidi di guerra che si trovano alle loro dipendenze, con l'indicazione per ciascuno del giorno di assunzione e della categoria di pensione cui l'invalido è iscritto.

I datori di lavoro che trovansi nelle condizioni anzidette, sono invitate a ritirare gli appositi moduli presso l'ONIG in via XXIV Maggio n. 4 (Casa del Combattente) dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni lavorativi.

EVASIONE A OGNI COSTO

Senza tregua il «rock» per non sentirsi soli

(«Giornalfoto»)

[illegible]

HA RAGIONE CHI ARRIVA PRIMO

Viaggi in Adriatico problema di prestigio

Linee regolari, aliscafi ed elicotteri Necessità di un programma organico

In margine alle tante notazioni che un giorno si faranno sul 1959 triestino dovrà necessariamente esservi anche un appunto per il rinnovato affacciarsi delle preoccupazioni e delle iniziative nel settore dei trasporti commerciali in Adriatico. Dopo anni di letargo, la questione è tornata alla superficie delle coscienze e cittadine e nazionali; e poichè siamo in stagione di auguri possiamo formulare lo augurio che il risveglio del '59 sia portatore di opere compiute, ma saggiamente compiute, nel prosimo futuro.

Abbiamo più volte negli ultimi mesi illustrato la situazione generatasi nel traffico commerciale dell'alto e medio Adriatico per la penetrante e attiva concorrenza jugoslava. Avevamo a suo tempo richiamato l'attenzione sull'importanza che la navigazione minore avrebbe assunto la prossima estate, celebrandosi le Olimpiadi di Roma. Adesso è inutile continuare a crucciarsi se i visitatori delle Olimpiadi dovranno servirsi di navi straniere per potersi concedere una degna vacanza sulle isole dalmate; la legge che avrebbe dovuto mettere la marineria italiana in condizioni di almeno figurare sulla piazza è stata rinviata di due semestri.

Ma questa è già storia vecchia. La notizia più recente in questo campo è quella che concerne l'istituzione di servizi con aliscafi facenti capo a Capodistria. E' presumibile che tali servizi si articoleranno in uno minore, congiungente Trieste alla vicina costa istriana, e uno maggiore che collegherà invece le opposte sponde dell'Adriatico. Non intendiamo sopravvalutare le possibilità dell'aliscafo di soddisfare le esigenze di un pubblico eminentemente turistico, nè tanto meno supporre che l'aliscafo possa stabilire una nuova forma di trasporto marittimo economicamente autosufficiente. La breve esperienza triestina in questo campo è già sufficientemente indicativa. Ma l'iniziativa degli aliscafi jugoslavi indica e conferma la volontà del Governo jugoslavo di impegnare a fondo i propri mezzi per il miglioramento, lo ammodernamento e la varietà dei servizi turistici tra le due sponde.

Evidentemente l'Adriatico è destinato a diventare una zona di alto interesse turistico. Da parte italiana e da parte jugoslava vengono potenziate le attrezzature dei numerosi luoghi di soggiorno e località fino a poco tempo fa sconosciute si avviano verso la fama internazionale. La varietà dei panorami e il contrasto tra le due sponde, di spiaggia sabbiosa una, di roccia frastagliata l'altra, determineranno certamente una crescente richiesta dei servizi di trasporto stagionali. E' possibile prevedere che, a distanza di qualche anno, tali trasporti saranno articolati su mezzi diversi, in modo da venire incontro alle diverse esigenze del vario pubblico. Le unità jugoslave della classe «Jadran» già in servizio e quelle di prossimo allestimento, raggiungono probabilmente la compiutezza in fatto di attrezzature di lusso, queste navi, intorno alle duemila tonnellate di stazza, soddisferanno la richiesta del pubblico più raffinato, quello che viaggia con l'automobile imbarcata che non ha problemi di tempo e vuol godere appieno il fascino di una crociera sul mare.

Gli aliscafi troveranno simpatie presso turisti più frettolosi e meno abbienti, desiderosi di raggiungere quanto prima la meta prescelta, e di gusti meno raffinati.

Accanto all'aliscafo è però facile prevedere l'affermazione di un mezzo nuovo, destinato a rivoluzionare nel giro di alcuni anni la consolidata teoria dei trasporti in tutto il mondo civile. L'elicottero è uscito dalla fase sperimentale; le questioni di sicurezza che, secondo taluni, ancora si frappongono a un suo più vasto impiego, saranno rapidamente risolte dai progressi tecnici. Piuttosto, è per adesso il costo proibitivo della gestione che rallenta il cammino delle iniziative in questo campo.

I servizi turistici in Adriatico, tuttavia non possono essere visti sotto la luce dell'autosufficienza economica. Nessuno dei citati mezzi può prescindere da sovvenzioni statali di centinaia di milioni di lire l'anno. Gli jugoslavi hanno posto il problema in termini di prestigio nazionale, per giustificare le ingenti spese della creazione «ex novo» di una forte flotta adriatica. La legge per i servizi italiani, [illegible]

Mal ripagato l'uomo della distensione

[illegible] ha riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra ed è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Un altro guaio è stato provocato da un arnese dello stesso tipo; una chiave inglese è stata lasciata cadere da un operaio che lavorava su una impalcatura ed è precipitata sul capo di un manovale che si muoveva di sotto. Dell'infortunio, avvenuto in un cantiere edile di S. Barbara, è rimasto vittima Claudio Crevatin di 19 anni, abitante a Muggia in salita al Castello 17. Questi si è poi presentato all'ambulatorio della CRI per farsi medicare una ferita lacero contusa alla regione parietale destra.

Morte improvvisa

Un anziano pensionato è stato colto da un gravissimo malore alle 13.45 mentre si trovava nella macelleria di Francesco Skerl, in via Pascoli 3; nell'attendere il proprio turno (il macellaio aveva a quell'ora numerose persone da servire) il cliente si è accasciato improvvisamente al suolo. E' stata chiamata subito la CRI, ma al medico di turno non è rimasto che redigere il certificato di morte, accertando che il decesso era dovuto a una paralisi cardiaca. Vittima della sincope è stato Francesco Tominz di 69 anni, abitante in via Vecellio 11.

L'ARTE PERENNE DI ARRANGIARSI

Forte con gli impermeabili nei momenti di debolezza

[illegible] titolare del negozio, che è la signora Olga Milic in Svab; e la missiva, secondo lui, le era stata indirizzata da un misterioso Pedric, da Zagabria. Aperta la lettera, la donna ha potuto apprendere che il Pedric — nome a lei perfettamente sconosciuto — voleva duemila lire in prestito, restituibili alla fine di gennaio. Rimaneva comprensibilmente interdetta e, tanto per non essere scortese, la Svab invitava l'uomo a ripassare.

Senonchè lo Jurcovich ripassava, ma solo dopo pochi minuti, e allora la Svab gli annunciava il suo fermo rifiuto: non intendeva prestar denaro a gente sconosciuta. L'uomo chiedeva allora il permesso di usare il telefono, che è sito nel retrobottega. Una commessa lo ha però notato mentre, il cornetto all'orecchio, egli si appropriava di un impermeabile di naylon e lesto lo riponeva nella busta porta-atti che teneva sottobraccio. La proprietaria, avvertita dello strano sistema di «self-service» inaugurato dal messaggero, lo bloccava energicamente. Egli ha tentato inutilmente di battere in ritirata: l'hanno immobilizzato in tre (la commessa, la Svab e il consocio Michele Passovich) e lo hanno saldamente trattenuto fino all'arrivo degli agenti della Squadra mobile.

Lo Jurcovich ha ammesso il fatto — non poteva fare diversamente con l'impermeabile nel porta-atti — giustificandolo di essere stato colto da «un momento di debolezza». E lo hanno arrestato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione lirica. Lunedì alle ore 20: In serata di gala, prima rappresentazione «Sigfrido» di Riccardo Wagner. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Oggi, alle ore 17: «Avevo più stima dell'idrogeno» di Carlo Terron. Regia di Mario Maranzana. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

COMMEDIANTI. Ore 16 e 21: «Il processo di Mary Dugan» di Bajard e Weiard.

TEATRO MODERNO. Ore 14, ult. 22: Ultimo giorno della compagnia di riviste «Altalena di donne» che presenta una giostra di affascinanti ragazze nella rivista «Sottosopra». Sullo schermo: «Guardia, ladro e cameriera» con N. Manfredi e F. Cigliano. Prezzi: platea lire 350, galleria 250. Vietato ogni genere di tessere e omaggi.

ARCOBALENO. 13.30: L'ultimo film presentato da Cecil B. De Mille: «I bucanieri» con Yul Brynner, Charlton Heston, Claire Bloom e Charles Boyer. Technicolor vistavision. Vietate tessere.

EXCELSIOR. 14: «Sono un agente FBI», in technicolor. L'autentica, emozionante storia dei G.Men, con James Stewart e Vera Miles. Sospese le tessere.

FENICE. 14: «La bella addormentata nel bosco» di Walt Disney. Una incantevole storia d'amore nello scenario più fantastico. Segue cortometraggio in cinemascope e technicolor «Grand Canyon». premio Oscar 1959. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 14.30: «La battaglia di Maratona». Uno spettacolare technicolor, con Steve Reeves e Mylene Demongeot.

GRATTACIELO. 13.30: «Operazione sottoveste». Piccante esplosivo e comicissimo technicolor Universal, con Tony Curtis, Cary Grant e uno stuolo di belle figliole. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 14: «Rommel chiama Cairo» con Adrian Hoven, Elisabeth Müller e Peter Van Eyck. Un film meraviglioso, interessante e avvincente.

ALABARDA. 14: «La cambiale». Mille risate garantite dall'inizio alla fine in una girandola di sempre buffe e comiche situazioni, con Vittorio Gassman, Sylva Koscina, Tognazzi, Vianello, Totò, Macario e De Filippo. Successone.

AURORA. 14: «La grande guerra» con A. Sordi e V. Gassman. Sospesi tessere e omaggi. Prezzi d'ingresso per questo programma eccezionale lire 280.

CAPITOL. 13.30: Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon nel più divertente film dell'anno: «A qualcuno piace caldo». Ultime repliche.

CRISTALLO. 13.45, 16.30, 19.15, 22: «Storia di una monaca». Supercolosso Warner in technicolor, con la incantevole Audrey Hepburn, Peter Finch. Sospeso ogni tipo di tessere.

GARIBALDI. 14.30: «Le avventure di Braccio di ferro», in technicolor. Il ritorno di un personaggio indimenticabile.

IMPERO. 15: Ultime repliche. a generale richiesta dell'eccezionale successo «La casa delle tre ragazze», in Agfacolor.

ITALIA. 14: «Brevi amori a Palma di Maiorca». Eccezionale, divertentissimo, meraviglioso cinemascope technicolor, con un superlativo Alberto Sordi, Dorian Gray, Belinda Lee, Antonio Cifariello e le più belle attrici del mondo. Successo.

MASSIMO. 14.30: «Tokio di notte». Cinemascope a colori. La vita notturna della città dalle mille luci. Frenesia di piaceri, di amori facili, di violenze, di glorie, con Yujiro Ishihara e Miye Kitahara.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 14: «Il terrore corre sul fiume» con Gordon Scott, Anthony Quayle. Una meravigliosa avventura del nuovo Tarzan nell'Africa misteriosa. Technicolor Paramount. Prima visione.

VITT. VENETO. 14.30: Cinemascope in Eastmancolor: «Passaggio a Hong Kong» con Curd Jurgens, Orson Welles e S. Syms. Spettacolare.

ALCIONE (S. Vito - via Madonizza). 14.30: «Racconti d'estate». Cinemascope technicolor, con A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni e Sylva Koscina. Divertentissimo.

ALDEBARAN. 14: «Il vendicatore nero». Spettacolare, in cinemascope e technicolor, con Errol Flynn, Peter Finch e Joanne Dru.

ARISTON. 14: «Avventura a Capri». Cinemascope technicolor dell'allegria, della giovinezza, dell'amore, con M. Arena, A. Panaro, G. Rizzo e C. Chantal. Successo.

ASTRA. 14: «Il sepolcro indiano» (II episodio), con D. Paget. Technicolor. Strepitoso successo.

IDEALE. 14.30: «Ercole e la regina di Lidia». Il fascino, la potenza e lo sfarzo di uno spettacolare cinemascope a colori, con Steve Reeves, Sylva Koscina e Sylvia Lopez.

MARCONI. 14.30: «Le cameriere». Un capolavoro di brio e comicità, con Ugo Tognazzi e Pina Renzi.

RADIO. 14.30: «Artisti e modelle», technicolor spassosissimo, con Jerry Lewis e Dean Martin.

SAVONA. 14.30: «Ragazzi del jukebox» con Tony Dallara, Betty Curtis, Fred Buscaglione, Mario Carotenuto. Una corsa sfrenata sui sentieri della musica e dell'allegria.

S. MARCO. 15: «La tigre». Spettacolare scopecolor Fox, con Stewart Granger, Barbara Rush e Anthony Steel. Grande successo.

AZZURRO. 14: «Koenigsmark» con S. Pampanini e J. P. Aumont.

LUMIERE. 14: «Erode il Grande». Bellissimo cinemascope in technicolor, con Edmund Purdom e Sylvia Lopez. Enorme successo.

NOVO CINE. 14: «Un amore splendido». Meraviglioso technicolor, con Deborah Kerr e Cary Grant.

ODEON. 14: «I soliti ignoti» con Gassman, Salvadori, Totò, Mastroianni, Carotenuto: un complesso eccezionale nel più divertente film dell'anno. Grandioso successo.

BELVEDERE. Villa Carsia (Opicina). 14.30: «Mogli pericolose». Divertentissimo, con S. Koscina, R. Salvatori e D. Gray.

SPETTACOLI

Lunedì al Verdi «Sigfrido» di Wagner

Continuerà domattina alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione del «Sigfrido» di Riccardo Wagner che, nel testo originale, in serata di gala, avrà luogo lunedì prossimo con inizio alle ore 20 precise.

DA OGGI CONTRIBUENTI MENO ACCIGLIATI

UN MILIONE E MEZZO SOSPIRANO DI SOLLIEVO

Entrata in vigore l'annunciata abolizione dell'I. G. E. nel passaggio del prodotto dal dettagliante al consumatore

Come è stato annunciato, con oggi entrano in vigore le nuove disposizioni di legge sull'IGE, approvate dalla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, in sede deliberante, il 16 dicembre scorso.

Nell'apprendere tale notizia, circa un milione e 600 mila persone hanno tratto un profondo sospiro di sollievo. Tanti sono, infatti, i contribuenti che in pratica verranno sollevati dal pagamento dell'IGE, grazie all'abolizione di tale imposta all'ultimo passaggio del prodotto, quello dal dettagliante al consumatore. La nuova legge attua, in effetti, una notevolissima semplificazione nel sistema di riscossione dell'imposta, liberando una gran massa di contribuenti dalle ben note preoccupazioni di carattere burocratico e dal pesante lavoro di tenuta dei libri contabili.

In effetti, dunque, non saranno più soggetti all'IGE in abbonamento tutti i magazzini, i negozi e banchi di vendita al dettaglio, le somministrazioni dei bar, dei ristoranti, degli spacci aziendali e cooperativi (con la sola eccezione dei locali di lusso); i venditori ambulanti; le prestazioni della quasi totalità degli artigiani, calzolai, sarti, parrucchieri, ecc.

E' sufficiente questo semplice elenco di categorie, oltre al numero dei contribuenti di legge. Tale importanza, però, appare ulteriormente accentuata qualora si consideri che — come ebbe ad affermare lo stesso Ministro delle Finanze, nell'illustrare il disegno di legge alla Camera — l'IGE costituisce uno dei pilastri del nostro sistema fiscale. Simile affermazione trova valida conferma nelle statistiche ufficiali, pubblicate dal Ministero delle Finanze: nell'anno finanziario luglio 1955 - giugno '56 (al quale si riferiscono i dati più recenti disponibili) l'IGE ha dato un gettito di 518 miliardi e 305 milioni di lire, pari al 59 per cento degli 875 miliardi e 176 milioni di lire riscossi, sotto forma di tasse ed imposte dirette sugli affari, in tale anno in Italia. Un altro elemento degno di rilievo è rappresentato dal forte incremento registrato dal gettito dell'IGE nell'ultimo quinquennio: dai 337 miliardi dell'esercizio 1951-'52, si è saliti a 372 miliardi nel 1952-'53, a 414 miliardi nel 1953-'54, ed a 468 miliardi nel 1954-'55; per toccare il vertice nel 1955-'56 a quota 518 miliardi e 305 milioni; il che equivale ad un aumento del 54 per cento in cinque anni. Per quanto riguarda lo scorso anno finanziario, poi, sebbene non siano stati ancora resi noti dati ufficiali, il gettito dell'IGE viene valutato intorno agli 800 miliardi di lire.

Se le nuove disposizioni in materia di IGE si rivelano importanti sul piano nazionale, ancor più lo appaiono su quello regionale, per quanto riguarda la nostra regione: nel Friuli-Venezia Giulia, infatti, il gettito «pro-capite» dell'imposta generale sull'entrata risulta superiore del 24 per cento alla media nazionale. Complessivamente, nella nostra regione, nell'esercizio luglio 1955 - giugno '56 sono stati riscossi 16 miliardi e 223 milioni di lire, vale a dire 1 miliardo e 604 milioni (pari all'11 per cento) in più, rispetto all'anno precedente. Ciò equivale ad un gettito medio annuo di 13.229 lire per abitante. In tre sole delle diciannove regioni italiane si registrano aliquote individuali superiori a tale media: nella Liguria, che capeggia la graduatoria, con 33.268 lire per abitante; nella Lombardia (24 mila 648 lire «pro-capite») e nel Piemonte (17.019). Dopo il Friuli-Venezia Giulia vengono con aliquote inferiori, il Lazio (11.713 lire per abitante), la Toscana (10.092 lire), il Trentino-Alto Adige (9.408), l'Emilia (9.119), il Veneto (8.601), la Valle d'Aosta (5.704), la Campania (5.630), le Marche (4 mila 576), la Sardegna (3.960), l'Umbria (3.548), la Puglia (3.267), la Sicilia (3.212), gli Abruzzi-Molise (2.110), la Calabria (1.625) e la Basilicata (1.324). La media nazionale è pari a 10.643 lire per abitante.

Allo scopo di evitare una riduzione delle entrate tributarie dello Stato, la legge Tavianì, mentre da un lato abolisce l'aliquota dell'1 per cento in saggio del prodotto, dall'altro introduce una maggiorazione di 30 centesimi sui passaggi precedenti. Pertanto, poichè normalmente tali passaggi sono due, anzichè l'1 per cento sul prezzo finale del prodotto, si pagherà lo 0.60 per cento sul prezzo — assai inferiore — dei componenti. Tale condensazione dell'IGE nei primi passaggi avrà quale conseguenza un maggiore gettito, per l'erario, di oltre 20 miliardi di lire. Ciò, in seguito tanto alla eliminazione delle spese che l'Amministrazione ha dovuto sinora sostenere per le esazioni e gli accertamenti relativi all'ultimo passaggio, quanto alla notevole limitazione dell'area delle evasioni, che sinora era piuttosto ampia. Quest'ultimo fatto si traduce in una maggiore perequazione fiscale, nell'interesse dei contribuenti onesti e della comunità, in generale.

In merito all'entità delle evasioni fiscali in materia di IGE, alcuni dati interessanti possono essere desunti dalla relazione sull'attività svolta dalla Guardia di Finanza nell'esercizio finanziario 1958-'59, pubblicata in questi giorni. Da tale relazione si apprende, infatti, che nel settore dell'imposta generale sull'entrata i controlli effettuati dalla Guardia di Finanza, sono piuttosto frequenti e numerosi, dato che — vigendo in massima parte il sistema dell'«autotassazione» — un'efficace azione preventiva contro eventuali tentativi di evasione è costituita proprio dalla frequenza dei controlli. Nei dodici mesi compresi fra il luglio 1958 ed il giugno '59, le verifiche effettuate dalla Guardia di Finanza sono state, in tutt'Italia, complessivamente 66.168; di queste, ben 64.605 — pari al 98 per cento — hanno dato «esito positivo», hanno cioè portato alla scoperta di violazioni.

Nella provincia di Trieste, in particolare, sono state effettuate 425 verifiche, delle quali soltanto 2 con esito negativo. Di conseguenza, il numero delle denunce è ammontato a 423, di cui 412 per «illeciti amministrativi», 10 per «contravvenzioni» ed una per «delitti». La imposta evasa accertata si aggira intorno ai 348 milioni e 761 mila lire, con una media di oltre 824 mila lire per denuncia; mentre le penalità pecuniarie minime, previste per tali violazioni, ammontano complessivamente a 711 milioni e 270 mila lire.

Nell'ambito della nostra regione, più numerose, ma di minore entità, appaiono le violazioni scoperte nella provincia di Udine: 1.380, su un totale di 1.348 verifiche, per un ammontare di 175 milioni di imposta evasa (media per denuncia: 127 mila lire). Nel Goriziano, infine, le verifiche con esito positivo sono state 244; ed i tributi evasi accertati sono ammontati a 24 milioni, con una perdita di 99 mila lire per denuncia.

Complessivamente, nelle 2.047 verifiche «con esito positivo» effettuate nel periodo considerato nel Friuli-Venezia Giulia sono state accertate evasioni, nel pagamento dell'IGE, per oltre mezzo miliardo di lire, precisamente per 547 milioni e 600 mila lire. Le pene minime pecuniarie previste per tali violazioni ammontano globalmente ad 1 miliardo e 128 milioni di lire.

Sono sufficienti queste cifre a far comprendere gli indubbi risultati positivi che dall'abolizione dell'IGE sull'ultimo passaggio, si potranno ricavare ai fini di una maggiore perequazione fiscale, grazie all'eliminazione di una vasta area tributaria, nella quale le evasioni fiscali erano più frequenti e più facilmente attuabili.

Giovanni Palladini

Vietato il parcheggio sui passi carrabili

Gli organi preposti al controllo ed alla disciplina del traffico urbano hanno rilevato che molti utenti di passi carrabili usano lasciare in sosta davanti ai medesimi i propri veicoli. Nel ricordare che i passi carrabili devono servire esclusivamente per l'entrata e l'uscita dei veicoli e che la sosta in corrispondenza di essi è tassativamente vietata dall'art. 115 (comma 5.o lettera b) del Testo Unico 15-6-1959, n. 393, il Municipio avverte che i vigili preposti alla disciplina del traffico procederanno senz'altro contravvenzionalmente nei confronti dei trasgressori al suddetto disposto.

Il Circolo buiese «Donato Ragosa» comunica ai soci che l'attuale sede del circolo trovasi in via Timeus 16/III.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1, nella cui serie di numeri si pongono in evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 85 settimane, e la decina pari 2 - 4 - 6 - 8 - 10 - 12 - 14 - 16 - 18 - 20, in ritardo da 42 settimane.

CAGLIARI — Si suggerisce di impostare il giuoco sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 1 si pone in evidenza la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 41 settimane; sul gruppo 2, la cinquina pari 62 - 64 - 66 - 68 - 70, in ritardo da 84 settimane.

FIRENZE — Il giuoco in questa ruota può essere impostato sul gruppo X, in ritardo da 11 settimane, e in via subordinata sul gruppo 2, tuttora sperequatissimo. In buona fase, nel gruppo X, la cinquina dal 36 al 40, in ritardo da 59 settimane; nel gruppo 2, la cinquina pari 82 - 84 - 86 - 88 - 90, in ritardo da 84 settimane.

GENOVA — Il giuoco, nonostante l'estrazione di un numero compreso nel gruppo 1 (8), verificatasi lunedì scorso, va ancora impostato su questo stesso gruppo. In favorevole evidenza la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 116 settimane, nonchè la cinquina dispari 11 - 13 - 15 - 17 - 19, in ritardo da 102 settimane.

MILANO — La decina dal 56 al 65 (gruppo X e 2), in ritardo da 59 settimane, dovrà necessariamente sfaldarsi al più presto. Si suggerisce pertanto di tentare la sorte su questi due gruppi.

NAPOLI — Il gruppo X, sensibilmente sperequato, offre buone probabilità di successo. In buona fase la decina dal 31 al 40, in ritardo da 47 settimane.

PALERMO — Anche in questa ruota predomina la decina dal 31 al 40, in ritardo da 41 settimane. Il giuoco può essere quindi impostato sul gruppo X.

ROMA — Il gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 3 settimane e per giunta sperequatissimo, merita il favore del pronostico. In evidenza la cinquina dal 21 al 25, in ritardo da 102 settimane, e la cinquina pari 22 - 24 - 26 - 28 - 30, in ritardo da 76 settimane.

TORINO — La decina dall'81 al 90 (gruppo 2) in ritardo da 44 settimane dovrebbe dare esito al più presto.

VENEZIA — La situazione 'n questa ruota appare «bilanciata». Nel gruppo 1 si pone in evidenza la cinquina pari 2 - 4 - 6 - 8 - 10, in ritardo da 56 settimane; nel gruppo X la cinquina dispari 31 - 33 - 35 - 37 - 39, in ritardo da 65 settimane; sul gruppo 2 la cinquina dal 61 al 65, in ritardo da 43 settimane. Mancando elementi assolutamente discriminatori, si suggerisce d'impegnare nel giuoco l'intera tripla 1 - X - 2.

NAPOLI II — Il gruppo 1, sensibilmente sperequato, dovrebbe dare esito al più presto.

ROMA II — Anche in questa ruota, nonostante l'estrazione di lunedì scorso, le precedenze del pronostico vanno al gruppo 1. In evidenza la cinquina pari 12 - 14 - 16 - 18 - 20, in ritardo da 96 settimane.

LOTTO — Tra le previsioni della settimana scorsa hanno dato esito le seguenti: vertibili a Firenze con l'ambo 47 - 74; cinquina per ambo in figura di 6 a Torino con l'ambo 42 - 60; 40.na a Venezia con l'ambo 42 - 44. Ecco ora le previsioni debitamente aggiornate.

Bari, cadenza di 4 (4 - 14 - 24 - 34 - 44 - 54 - 64 - 74 - 84); figura di 3 (3 - 12 - 21 - 30 - 39 - 48 - 57 - 66 - 75 - 84); 70.na (70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79); cifra 7 solo per terno (7 - 17 - 27 - 37 - 47 - 57 - 67 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 87); cinquina per ambo (48 - 57 - 66 - 75 - 84); ambata sui numeri 55 - 84 e 55 da solo. **Cagliari**, cadenza di 6 (6 - 16 - 26 - 36 - 46 - 56 - 66 - 76 - 86); 50.na (50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59); 2 cinquine per ambo (51 - 53 - 55 - 57 - 59) e (7 - 25 - 43 - 61 - 79). **Firenze**, cinquina per ambo (12 - 30 - 48 - 66 - 84). **Genova**, ambi vertibili (12 - 21, 13 - 31, 14 - 41, 15 - 51, 16 - 61, 17 - 71, 18 - 81, 23 - 32, 24 - 42, 25 - 52, 26 - 62, 27 - 72, 28 - 82, 34 - 43, 35 - 53, 36 - 63, 37 - 73, 38 - 83, 45 - 54, 46 - 64, 47 - 74, 48 - 84, 56 - 65, 57 - 75, 58 - 85, 67 - 76, 68 - 86, 78 - 87); figura di 3 (come a Bari); primi estratti (16 - 17 - 18 - 19 - 20) e (11 - 13 - 15 - 17 - 19). **Milano**, 2 cinquine per ambo (8 - 26 - 44 - 62 - 80) e (9 - 27 - 45 - 63 - 81). **Napoli**, cinquina per ambo (8 - 26 - 44 - 62 - 80). **Palermo**, cadenza di 7 (7 - 17 - 27 - 37 - 47 - 57 - 67 - 77 - 87); 2 cinquine per ambo (90 - 1 - 2 - 3 - 4) e (50 - 51 - 52 - 53 - 54). **Roma**, gemelli (11 - 22 - 33 - 44 - 55 - 66 - 77 - 88); cadenza di 6 (6 - 16 - 26 - 36 - 46 - 56 - 66 - 76 - 86); figura di 2 (2 - 11 - 20 - 29 - 38 - 47 - 56 - 65 - 74 - 83); terzina per ambo (11 - 33 - 44); primi estratti (21 - 22 - 23 - 24 - 25). **Torino**, cadenza di 4 (come a Bari). **Venezia**, cadenza di 5 (5 - 15 - 25 - 35 - 45 - 55 - 65 - 75 - 85).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1	2	
FIRENZE	x	2	
GENOVA	1		
MILANO	x	2	
NAPOLI	x		
PALERMO	x		
ROMA	1		
TORINO	2		
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	1		

SEGNALAZIONI

— Gli abitanti della zona di viale campi Elisi - via Schiaparelli lamentano un certo disagio che dura da più d'una settimana. A causa dei lavori di scavo relativi alla sistemazione dell'area dove sorgono alcuni edifici dell'IACP dilaga sulla strada un inesauribile rivolo d'acqua, che proviene dall'area escavata. Così anche nelle giornate asciutte e di bel sole qualche decina di metri della via Schiaparelli è tutta intrisa d'acque giallastra e quasi putrida; questo fiumiciattolo scorre verso la via Navali ed ha già danneggiato, abbastanza notevolmente, la carreggiata provocando buche e avvallamenti. Già il transito sotto il ponte ferroviario è alquanto insidioso; la situazione attuale accresce questo disagio.

— «Avendo intenzione la prossima estate, assieme a tre amici, tutti nati e residenti a Trieste, di fare i bagni lungo la costiera, avremmo dato la nostra preferenza alla località «Canovello de' Zoppoli». Dove si trova? Da quando si «noma» così? Ho telefonato a qualche amico e conoscente abitante nella zona dove reputo dovrebbe trovarsi detta località (a lume di naso), ma nessuno mi ha saputo dare ragguagli precisi. Giuseppe Kosak». Per pensare ai bagni estivi ci sembra un po' presto, e sembra anche strano come si opti per una data località balneare senza averla mai vista, ed avendone sentito parlare solo sommariamente, a quanto si rileva dalla lettera. Comunque Canovello de' Zoppoli si trova sulla costa, circa un chilometro dopo l'ultima galleria scavata nella roccia che incontra chi da Trieste si rechi a Sistiana. Sulla statale 14 c'è anche un cartello indicatore, dove inizia un sentiero che porta alla località, per una ripida discesa. Tale sentiero è stato inaugurato l'estate scorsa dal Ministro Tupini. Prossimamente, nel quadro della valorizzazione turistica della zona, al posto del sentiero verrà ricavata una strada. Il nome della località deriva da un particolare tipo di imbarcazione (lo zoppolo), usato un tempo dagli abitanti di Santa Croce. Canova poi, da cui il triestino «canovello», significa anche deposito, cantina, e pure deposito di barche. Con tanti auguri di buon bagno.

— «Siamo vicini al 1.o gennaio e certamente al mattino alle 8 - 8 e mezzo suonerà il campanello (come mi è già successo da due anni) e ci si troverà sulla porta lo spazzino — magari reduce dall'aver passata la notte in festa — che fa gli auguri e aspetta la «mancia». Più tardi verrà lo spazzacamino e il postino, sempre per lo stesso motivo. Incidono poco sul bilancio familiare le 100 o 200 lire (abbenchè nessuno dà 100 lire perchè sicuramente si verrebbe tacciati di «pitocchi»), dato però che ormai tutti ricevono la 13.a mensilità, questa usanza dovrebbe venire eliminata. Non vi sembra logico? M.P.» Visto che in Italia vige e vegeta l'usanza delle mance, e che quando uno lascia ad esempio un albergo usa lasciare la mancia a camerieri e portieri, non si vede perchè anche postini, spazzini e garzoni del panettiere se si vuole, avendo prestato alla famiglia servizio per tutto l'anno, non abbiano il diritto di chiederla. Nessuno è naturalmente obbligato a dare una mancia, e si può sempre fidarsi, al caso, della discrezione di chi si presenta sulla porta per fare gli auguri, per non essere tacciati di tirchieria. In fondo, se uno non è in grado di elargire mance, spazzini e postini sono probabilmente in grado di comprenderlo, dato che non si tratta di categorie di lavoratori che nuotano nell'oro.

«Non vorrei essere presuntuoso nei miei giudizi, ma mi pare che l'uso di trasmettere per radio alle sette mattino musiche di Chopin e Mendelssohn, quando cioè la maggior parte degli ascoltatori stanno per svegliarsi, sia un po' fuori posto. Un urlo di qualche canzone in voga sarebbe più adatto a far saltare la gente dal letto. F. C.». Anche in fatto di musica «de gustibus...»; ed i gusti sono tanti: è chi ama svegliarsi con la «Serenata al chiar di luna» di Gershwin, chi con un motivo di Chopin e chi con i gridolini di Mina, che assieme ai gatti che la notte imperversano sui tetti, si fa la tintarella di luna. Ma a proposito di urla alla moda, ha pensato chi ci scrive al brusco risveglio dei sofferenti di cuore? Scherzi a parte, i programmi radiofonici mattutini, oltre a musica sinfonica, offrono anche musichette leggere: basta saper girare la manopola della scala parlante.

NOTE D'ARTE

Personale di Sponza Collettiva a Muggia

Ancora in tema di mostre natalizie vanno segnalate due rassegne in un certo senso esorbitanti dal normale giro delle gallerie triestine: la «personale» allestita da Nicola Sponza nel suo studio di via Roma 13 e una mostra di pittori muggesani presso la scuola «De Amicis» di Muggia.

Anche lo scorso anno, sotto Natale, Nicola Sponza aveva aperto il suo studio ad amici ed estimatori, ordinandovi una «personale» di disegni. Quest'anno ha voluto osservare addirittura un orario d'apertura come una normale galleria (dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 20, fino al 31 dicembre) e ha allineato un ricco e scelto materiale di disegni e bozzetti realizzati attraverso le recenti scorribande attraverso l'Italia. Alcune cartelle di disegni arricchiscono notevolmente la possibilità di scelta offerta al visitatore da parte di quelli esposti (esposti del resto con proprietà e decoro su originali e ben spaziati supporti). La freschezza dei disegni di Sponza non ha bisogno di commenti: questi, i più recenti, si distinguono se mai per una maggior scioltezza e tersità: il segno è più rarefatto e più sobrio, la notazione più essenziale, ma ciò non significa che le immagini delle città e del paesaggio italiano, amorosamente ricercati nei loro aspetti poetici e significanti, abbiano perduto qualche cosa della loro efficacia rappresentativa o della loro specifica capacità di commuovere.

A Muggia la mostra di pittura «Natale '59» presenta 8 pittori muggesani di vario livello. Completano la rassegna una «postuma» di A. Lovisato, morto in giovane età nel 1942, e due pezzi neorealistici del pittore Just, ora emigrato in Australia. La parte più interessante della rassegna è data dalla retrospettiva di Lovisato: costituita da 24 pezzi, disegni, acquerelli e olii per lo più di paesaggio e in parte di figura. E' una pittura che in un certo senso si potrebbe considerare nella tradizione macchiaiola: ferme, luminose stesure, amore delle piccole cose, della terra, del mare. Non è accademia: l'isolamento «provinciale» di Lovisato gli ha consentito di credere in quella pittura e di metterci tutto se stesso. E perciò i suoi risultati riescono quasi sempre autentici e si guardano anche oggi come cose vive. Non sappiamo quanto gli attuali pittori muggesani debbano allo esempio di Lovisato, nè se veramente lo conoscessero. Ma in un certo senso si potrebbe dire che lui proprio potrebbe figurare idealmente come «caposcuola» di tutti: sia di quelli che, come Bressanutti (che espone regolarmente a Trieste) o Livia Stener (licenziata dall'Accademia di Venezia), possono aspirare ad essere qualificati «pittori» su un piano di dignità linguistica notevole, sia degli altri che esplicano la loro attività pittorica su un più modesto piano di nobile dilettantismo o nobile artigianato. Fra questi Carlini si distingue per la probità del suo mestiere e la tersità luminosa «cartellonistica» del suo colore, Bruna Frausin per l'incanto fiabesco dei suoi porticciuoli incantati, Angelo Siega per la idillica cordialità dei suoi paesaggi dai verdi intensissimi, mentre Natalia Zilli Postogna tratta preferibilmente temi di paesaggio industriale, cui meglio si addice la robustezza dei suoi segni neri e Lino Perini affronta più impegnativamente un tentativo di interpretazione espressionistica dei medesimi temi muggesani, scegliendo i suoi modelli in una zona della pittura italiana che va da Rosai ai Surrealisti. Piacevoli e luminosi infine i paesaggi di Dante Pisani, che lavora di spatola con notevole disinvoltura.

Gio.

Iniziative benefiche della Lega Nazionale

Nella ricorrenza della fine d'anno la Lega Nazionale, nello spirito di quanto viene fatto da parte di altre organizzazioni, ha voluto ricordarsi dei propri soci in età avanzata e in disagiate condizioni, riunendone una cinquantina, nella sede di Corso Italia. Dopo brevi parole di circostanza e di cordiale augurio rivolte loro a nome del sodalizio dal segretario centrale, a ciascuno dei presenti è stato consegnato un dono personale.

La cerimonia si è conclusa con parole di riconoscente gratitudine per questo significativo gesto della Lega.

DOPO QUARANT'ANNI DI ATTIVITA'

Congedo di Giacomo Bartoli dai Magazzini Generali

Dopo quarant'anni di instancabile attività nell'Azienda dei MM.GG. il comm. Giacomo Bartoli è stato collocato a riposo in data di ieri.

Nato a Rovigno nel 1898, il Bartoli venne assunto nell'amministrazione dei Magazzini Generali nel 1920 con la qualifica di impiegato. Il lavoro era allora estremamente delicato perchè il porto passava dalla gestione dell'ex monarchia austro-ungarica all'amministrazione italiana, mentre il retroterra danubiano si polverizzava in più organizzazioni statali con concetti direttivi di diversa natura.

Dopo aver assolto a delicati e importanti incarichi di gestione aziendale, nel 1932 Giacomo Bartoli veniva nominato capo reparto merci e nell'annata successiva capo reparto del servizio capannoni e magazzini, dove apportava il suo preziosissimo contributo tecnico, specie in un periodo che coincideva con la famosa «crisi di Wall Street». Pazientemente e tenendo sempre presenti gli interessi del nostro porto, il comm. Bartoli procedeva alla riorganizzazione dei servizi da lui diretti in maniera da migliorare le prestazioni tecniche e renderle sempre più efficienti per le clientele esigentissime dello Hinterland straniero. Nel 1939 il Bartoli veniva nominato capo servizio dei capannoni e magazzini e nel gennaio del 1949 assumeva la carica di dirigente.

Nell'intricatissimo periodo del dopoguerra, mentre Trieste veniva chiamata a svolgere nuovi compiti nel settore più delicato di congiuntura fra la libera economia al mercato dell'Occidente e la congiuntura pianificata marxista, il Bartoli non solo dedicò le sue migliori energie per ridare all'emporio marittimo la sua funzionalità, sotto la espertissima guida del dott. Bernardi, direttore generale dell'Azienda, ma si occupò altresì, per ben un decennio, di creare dal nulla e di consolidare poi il nucleo ricreativo dell'ENAL dei MM.GG.

Per le sue eminenti qualità e doti di fervente italiano, di cattolico di squisita e solida fede e di dirigente tecnico di alto valore a Giacomo Bartoli veniva assegnata l'onorificenza della commenda dell'Ordine della Repubblica italiana nel 1957. Fratello dell'ex sindaco dott. ing. Gianni, il comm. Bartoli ha dedicato tutta una preziosa vita al servizio degli interessi dell'emporio, collaborando attivamente con le classi economiche triestine, con le società di navigazione, con gli spedizionieri, gli agenti marittimi e con le difficili clientele estere, guadagnandosi la stima più assoluta per le sue capacità e per l'alto senso di responsabilità.

Al comm. Giacomo Bartoli vanno i segni di riconoscenza di tutta la città e da parte nostra porgiamo un augurio, che è anche impegnativo per l'eminente tecnico, e cioè che l'opera del Bartoli venga valorizzata ulteriormente specie nel vastissimo campo delle consulenze tecnico-portuali.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con i rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti.

Arance	47	165	59
Limoni	94	129	112
Mandarini	53	176	83
Mele I	83	153	112
Mele II	24	106	94
Pere I	147	212	153
Pere II	41	141	47
Bietole	100	170	140
Cavoli cappucci	41	83	71
Cavoli fiori	36	106	71
Cavoli verze	24	47	36
Cicoria	18	47	36
Cipolla	41	59	53
Finocchi	24	65	59
Insalate diverse	56	240	100
Patate	26	46	36
Pomodoro	77	235	141
Radicchi rossi	88	113	106
Radicchio verde II	60	500	130
Spinaci	47	250	94

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

LA VITA NEL PORTO

Un servizio regolare mensile per l'America Centrale — Fertilizzanti chimici austriaci destinati alla Cina

L'«Italia» in gennaio

Nel mese di gennaio arriveranno in porto le seguenti unità della Società Italia: al 4-5 il «Tritone» dal Nord Pacifico; al 9 la m/n «Vulcania» da New York; al 12 l'«Alessandro Volta» dal Nord Pacifico; al 21 la «Saturnia» da New York ed a fine mese lo «Stromboli» dalla linea Brasile- La Plata.

Ieri è giunto vuoto da Ravenna il «Leme» che andrà in bacino all'Arsenale Triestino, per ritornare in linea per il Sud America al giorno 8.

Per quanto riguarda le partenze notiamo le seguenti prenotazioni: al 12 il «Leme» per il Brasile-Plata; al 14 la «Vulcania» per il Nord America ed al 15-18 il «Volta» per la rotta Centro America-Nord Pacifico-Vancouver. La m/n «Saturnia» sosterà nel porto alcuni giorni per dei lavori normali di manutenzione.

Le linee «Sperco»

Il programma della «Sperco» per il 1960 prevede il mantenimento dei servizi attualmente in corso e il perfezionamento del lavoro di espansione nel retroterra. Due sono le linee gestite dalla Sperco, che si riassumono così: 1) Linea del Sud Levante, della «Navigazione E. Sperco» con le motonavi «Irma», «Enri» e «Carso»; 2) Linea del Nord Levante, della «Linea E. Sperco», con le motonavi «Otranto» e «Mugla».

Come agenzia marittima la Sperco ha in appoggio questi servizi: Nord Europa, con 3 partenze al mese, della «Compagnia Reale olandese» (trasbordi ed Amsterdam per i collegamenti con polizza diretta verso la Scandinavia, il Baltico, l'America Centrale); Sud America, con navi della «Gorthon Line» (una partenza ogni 40 giorni); Grandi Laghi, con unità della norvegese «Concordia Line» (una partenza mensile) e Golfo Persico, con navi appartenenti a complessi armatoriali francesi, olandesi e norvegesi.

Per il Golfo Persico

E' partita ieri per gli scali del Golfo Persico la Liberty «Liana» a pienissimo carico. Dopo aver toccato alcuni scali tirrenici, il piroscafo ha preso a bordo a Trieste circa 8000 unità di nolo, composte da legnami, autovetture Mercedes ed Union, trattori tedeschi della casa Man, motocicli, filati, macchinari, prodotti chimici ed altra merce pregiata. A bordo sono sistemati pure granulato di marmo di Marina di Carrara, campagnole ed autocarri Fiat ed altre merci di produzione nazionale.

A metà gennaio inizierà le caricazioni a Trieste la Liberty «Aida Lauro», per la quale è già assicurato il pieno carico, composto dai soliti legnami, da macchinari, autovetture, trattori, ecc. Alla fine di gennaio giungerà, per la stessa linea, l'«Olimpia» per la quale esistono delle buonissime ordinazioni di caricazione. Come è noto la linea Adriatico-Golfo Persico è gestita dalla Adria Lines di Trieste con unità di grosso tonnellaggio della Flotta Lauro.

Continuano con la consueta regolarità i servizi della «Mediterranean-Persian Gulf Conference», gestiti da numerose compagnie estere. Sotto carico è attualmente il «Vis», della Jugoline, che prende a bordo circa 500 unità di nolo. La nave partirà domani e completerà il carico a Fiume. I prossimi servizi avverranno come segue: al 15 gennaio il «Topusko» della Jugoline, per il quale è già assicurato un buon carico; al 31 il «Concordia Foss» della norvegese Concordia Line (agente Sperco) e al 12-2 il tedesco «Imkenturm» della Hansa di Brema (agente Smean).

Petrolio per l'Aquila

La Petrolifera Mary Italiana ci comunica che oggi arriverà al pontile dell'Aquila la m/c «Albi» con circa 29.000 tonnellate di olio minerale greggio imbarcato nel Golfo Persico. Al 5 gennaio entrerà in porto la m/c «Regina Maersk», di bandiera danese, con un altro carico di 26.000 tonnellate di greggio imbarcato a Banyas.

Per l'America Centrale

A metà gennaio, sotto la gestione della Adria Lines, inizierà un servizio regolare per l'America Centrale. Il Liberty «Ravello» caricherà per la Guayra, Maracaibo e Puerto Cabello. Sulla linea saranno, poi, inserite altre unità della Flotta Lauro e cioè a metà febbraio il p.fo «Sportivo» ed a metà marzo il Liberty «Liana». Le navi anzidette hanno una portata lorda di 11.000-12.500 tons. dw.

Nuovamente fertilizzanti per la Cina

Apprendiamo dall'agenzia marittima AMAT che stanno riprendendo le spedizioni di fertilizzanti chimici austriaci per la Repubblica popolare cinese attraverso il nostro porto. Oggi arriverà in porto, con un carico di cereali cinesi, il p.fo «Nicolaos Pateras», di 12.000 tonnellate di portata lorda. Dopo effettuato lo sbarco dei cereali, destinati all'Ungheria, la nave prenderà a bordo circa 12.000 tonnellate di solfati di ammonio austriaci.

Il 7 di gennaio inizierà la caricazione di 10.000 tonnellate di solfati d'ammonio un'altra unità noleggiata dalla Sinofracht di Pechino, e cioè l'«Atlanta». I carichi vengono assicurati dalla Sorveglianza.

Tre «Ex» in gennaio

Dall'Adriatic Shipping, che cura gli interessi dell'«American Export Lines» apprendiamo che nel mese corrente giungeranno in porto tre navi della compagnia americana, e cioè il 5 l'«Exford»; il 13 l'«Exchester» ed il 27 l'«Exporter». I traffici si mantengono su un livello normale.

Il programma Audoly

L'agenzia marittima E. Audoly espleterà nel 1960 i seguenti servizi: linea Israele, della Zim Israel Navigation Cy, con due partenze mensili; linea del Mar Rosso, con pure due servizi mensili; linea per Cagliari, con una partenza ogni 40 giorni. La E. Audoly è stata incaricata della rappresentanza della Navigazione Fassio di Genova e ci comunica che la motonave «Elettra Fassio» sarà a Trieste il 17-18 per sbarcare merci e per assumere carichi per il Nord America.

Dalla U. Bos

L'8 gennaio entrerà in linea sull'Adriatico la motonave «Michael» della Sarliss and Co. del Pireo. La nave accetterà carico per Alessandria.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione le seguenti unità nelle varie zone portuali:

P. F. Vecchio: «Ali Kelmendi», di band. albanese (già «Amelia», di bandiera triestina); «Tisa» e «Pirot» di band. jugoslava (agenzia Mediterranea); «Luga», di band. naz., agente U. Bos; «Teresa Cosulich» della F.lli Cosulich; «S. Marco» dell'Adriatica.

P. F. Duca d'Aosta: «Deep River», liberiano (E. Audoly); «Bohus», band. svedese, con cellulosa (agente Tripcovich); «Liana», della Flotta Lauro, della Adria Lines (linea del Persico); «Esperia» dell'Adriatica; «Star of Suez» della MISR Navigation (agente F.lli Cosulich); «Ardahan», di band. turca (agente Ellerman Wilson); «Leme» dell'Italia; «Ialavishnu» della Scindia Navigation Cy (agente Ellerman Wilson); «Verax» della E. Audoly (linea del Mar Rosso); «Palmah» della israeliana ATID (agente Smean).

Aquila: sotto imbarco la m/c Stamura.

Prossimi arrivi

Alle 16 di ieri erano in prenotazione d'arrivo per la nottata o la mattinata odierna le seguenti unità: «Malmo», inglese (Ellerman); «Vis» (della Jugoline); «Nicolaos Pateras» (agenzia AMAT); m/c «Albi», norvegese (Petrolifera Mary Italiana); «Burgos», svedese (agente Tarabocchia); «Città di Siracusa» della Tirrenia; «Rovigo» della Tirrenia; «Spuma» del Lloyd; «Albatros» con 10.000 tonn. di carbone per l'Ilva (agente Tarabocchia); «Città di Venezia» (agente Martinoli).

Appuntamento alla TV

Raccontata troppo in fretta la storia del signor Pardi - Muffa sulla pellicola del folclore russo e ungherese - «Canzonissima» senza maschera - Cronaca di un anno

IL SIGNOR PARDI

L'attore Franco Volpi

sosi nel frattempo al sicuro, fa sapere che il condannato era innocente. Liberato, il protagonista torna a casa. Tutti gli fanno festa, lo accolgono come un eroe, compresa la moglie che nell'intervallo lo ha tradito, compreso li direttore della banca che ora vorrebbe reintegrarlo nel suo vecchio impiego. Sempre ipocriti, maldicenti e meschini. C'è infatti chi spera che Pardi abbia effettivamente rubato i trenta milioni e che, risolta felicemente la parentesi giudiziaria, li rimetta in circolazione. C'è chi intende sfruttarlo come un martire, o un eroe o un fenomeno in qualche cerimonia di beneficenza. Ma tutti comunque, in un modo o nell'altro, cercano di trarre profitto dalla situazione.

Pardi però ha rotto con la società, o meglio, con il tetro consorzio del suo passato «entourage». Credono che tutto sia finito, tutto perdonato, che tut-

... sono si dice molte cose, ma non si spiega nulla o quasi, degli infiniti e necessari perchè.

Franco Volpi ch'era il signor Pardi ed Enrica Corti ch'era sua moglie hanno cercato di rendersi utili al lavoro di Posenti con la migliore buona volontà, mentre le occasioni per la regia erano minime.

Al termine della commedia è emerso, come un detrito deposto dalle onde, un documentario sul folclore ungherese e russo: celluloide ammuffita, ma bisogna convenire che almeno due pezzi, quello relativo alla «Danza delle spade» e quello relativo alle famose danze del «Principe Igor» di Borodine, meritavano d'essere veduti e ammirati.

Apprezzabile anche l'Antologia del «western» sfogliata da «Cinelandia». Alcune sequenze tratte dai primissimi film della prateria con Tom Mix, cavaliere senza macchia e paura, hanno mostrato di possedere ancora la capacità di «fare contatto», se non altro sul piano dell'umorismo affettuoso e nostalgico. Si aggiunga che ad accrescere lo spasso è sopraggiunto un piccolo inconveniente tecnico dovuto a un presumibile errore di montaggio, per cui all'attesa scena

Missili per la scienza

Con questo nuovo tipo di missile, chiamato «Strongarm II», i tecnici dell'aeronautica di Wallops Island contano di ottenere misurazioni esatte sulla densità elettronica dell'atmosfera

IL FRANCO FRANCESE HA PERDUTO DUE ZERI

Niente più miliardari dopo l'«operazione virgola»

Anche le spese fatte nella tradizionale notte di San Silvestro potranno sembrare ai parigini contenute in limiti modesti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Illuminato da un pallido sole invernale, accompagnato da una temperatura particolarmente mite, il giorno di San Silvestro 1959 è destinato a passare alla «piccola storia» della Francia. Non tanto per le condizioni meteorologiche, con le quali sembra voler far dimenticare ai parigini l'uggia del maltempo imperversante nei giorni che lo hanno preceduto, quanto perchè segna la fine di tutta un'epoca: quella dei miliardari francesi.

A partire da mezzanotte, infatti, la ricchezza dei singoli si valuterà in milioni e la Francia non annovererà più alcun miliardario. Quanto ai milionari, essi saranno ridotti a una cerchia relativamente ristretta. Ma non è tutto: grazie all'«operazione virgola», patrocinata dal generale De Gaulle e portata a termine dal Ministro delle Finanze, Antoine Pinay, i salariati francesi potranno riprendere in coro, variandone leggermente le parole, una canzone che fu in voga nell'Italia prebellica: «Se potessi avere mille (nuovi) franchi al mese...».

Da domani, il «Napoleone», l'«Enrico IV», il «Richelieu», il «Victor Hugo» perderanno tutti due zeri, pur conservando, sostanzialmente, il valore loro attribuito oggi. Il franco attuale si trasformerà in centesimo e le massaie dovranno munirsi di un nuovo capace borsellino. Per le persone anziane si tratterà in certo qual modo di un ritorno al passato; per le nuove generazioni di un'operazione curiosa. Gli assegni, i listini dei prezzi, i fogli paga, i bilanci, i fogli delle imposte, ecc., dovranno essere redatti in «franchi pesanti» o, più esattamente, in nuovi franchi e i centesimi saranno nuovamente presenti in tutta la contabilità: sia in quella delle grandi società che in quella familiare.

Ma anche se i francesi dovranno abituarsi a dividere per cento, la Banca di Francia si guarderà bene dal fare un gigantesco falò di tutte le banconote in «franchi leggeri» e dal fondere i milioni di monete circolanti da 15 anni. Le une e le altre continueranno ad avere corso legale per un periodo indeterminato al fianco delle nuove e i borsellini ospiteranno indifferentemente sia la moneta di vile metallo da cinque franchi leggeri che il nuovo «scudo» d'argento, il cui valore è pari a quello del dollaro d'argento, ancora circolante negli Stati Uniti. Infine, grazie alla sua rivalorizzazione, il franco francese si troverà in condizioni di quasi parità con varie valute pregiate europee, fra cui il franco svizzero e il marco tedesco.

Intanto, il «reveillon» di San Silvestro si annuncia gaio tal quale lo vuole la tradizione. I ristoranti, i «cabarets», i «music hall» parigini prevedono, sulla scorta delle prenotazioni ricevute, l'inevitabile «gran completo», e, questa notte, sui Campi Elisi come sui «grands boulevards», alla Bastiglia come a Montmartre, alla Republique come a Montparnasse e in «banlieu», regnerà l'aria festosa di tutte le fini d'anno. E all'alba, pagando i loro conti in nuovi franchi, i nottambuli avranno per un attimo l'impressione di non aver mai speso così poco in vita loro.

Poi verrà il risveglio. Ma è ancor presto per pensarvi. Del resto, le previsioni dei «veggenti» per l'anno nuovo sono generalmente favorevoli. «Niente guerra!», dicono tutti i maghi, che prevedono per contro passi da gigante nell'ambito della conquista dello spazio. Certo, talune «cassandre» preannunciano pure agitazioni sindacali, scioperi, difficoltà di ogni sorta. Ma la notte di San Silvestro sarà come sempre, «la gioiosa notte di San Silvestro».

Stelio Tomei

Le nuove quotazioni della moneta francese

Roma, 31

A partire dal 1.o gennaio 1960, in forza del decreto n. 59-1313 del 18 novembre 1959, sarà adottata in Francia la nuova unità monetaria denominata «franco nuovo» (N. F.) nel seguente rapporto: 1 franco nuovo = 100 franchi attuali.

In relazione al predetto rapporto, i limiti di intervento fissati dalla Banca di Francia saranno i seguenti: per 1 dollaro USA — cambio di acquisto N. F. 4,90, cambio di vendita N. F. 4,974.

Su conformi istruzioni del Ministero del Commercio con l'estero, in relazione alle disposizioni francesi, a partire dal 1.o gennaio 1960, la quotazione in Italia della valuta francese sarà riferita a 1 franco nuovo (N. F.) e non più a 100 franchi.

Dal 15 luglio 1959, la Banca di Francia, per familiarizzare il pubblico con il cambiamento dell'unità monetaria, ha messo in circolazione dei quantitativi di biglietti da 500, 1000, 5.000 e 10.000 franchi dei tipi attuali che recano, in stampiglia color rosso, l'indicazione del loro controvalore in franchi nuovi.

A partire dal 1.o gennaio 1960, saranno messi in circolazione dei biglietti con vignetta identica a quelli dei biglietti attuali ma stilati in franchi nuovi.

I diversi tipi di biglietti attualmente in circolazione stampigliati o meno in franchi nuovi, continueranno ad avere corso legale e potere liberatorio dopo il primo gennaio 1960, senza limitazione di tempo. Tuttavia i biglietti che saranno versati agli sportelli della Banca di Francia saranno ritirati dalla circolazione e in tal modo i tagli in franchi nuovi verranno gradualmente a sostituire i tagli in franchi.

Analogamente, a partire dal 1.o gennaio, saranno messe in circolazione delle nuove monete metalliche destinate a sostituire progressivamente i pezzi attuali; esse saranno principalmente costituite da pezzi in lega d'argento del valore di 2 e 5 franchi nuovi. Le monete attuali conserveranno corso legale e potere liberatorio.

Gli assegni e gli ordini di pagamento emessi a partire dal 1.o gennaio 1960 e che siano stilati in franchi (anzichè in franchi nuovi) saranno per principio considerati come irregolari.

LA CONSEGNA DEL TESORO DI OTTONE I A RE PAOLO

E' piaciuto al popolo greco il «gesto doveroso» dei Wittelsbach

Ad Atene è ora in allestimento una interessante mostra storica che illustrerà i trent'anni precedenti l'indipendenza del paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, 31

... maggiore è stato forse il compiacimento dei bavaresi, il temperamento nostalgico dei quali si manifesta non soltanto attraverso continue attestazioni di cordiale simpatia verso i membri dell'ex Casa regnante, ma anche e soprattutto con affermazioni di fiero vanto per ciò che i Wittelsbach hanno saputo fare in altri paesi europei: cordiale simpatia e fiero vanto che si spiegano come sia partita da un diffuso quotidiano monacese l'iniziativa di una grande mostra storica destinata a lumeggiare i trent'anni di Regno di Ottone I e che si sta già allestendo ad Atene.

Sarà, si prevede, una mostra di eccezionale interesse, anche perchè enti pubblici e privati cittadini, in Baviera e in Grecia, si sono impegnati a inviare oggetti e documenti di eccezionale valore, fra l'altro un carteggio inedito che si riferisce ai precedenti della guerra di Crimea, i rapporti sugli «intrighi inglesi» per por fine alla influenza bavarese nella penisola balcanica, e alcune lettere di Luigi I che comprovano il finanziamento della guerra d'indipendenza dei greci da parte del romanticissimo Wittelsbach il medesimo che nel 1884 per gli occhi stupendi di una donna, Lola Montez, non esitò ad abdicare.

Le insegne del trono del secondo re della Grecia libera si trovavano in Baviera dal 1862, anno in cui Otto I fu costretto a lasciare Atene, nonostante gli appoggi che gli erano stati promessi da Francesco Giuseppe e da Guglielmo I, entrambi disposti a cor- ... dai miei avversari politici di oltre Manica».

A succedergli fu chiamato un protestante, molto gradito a Buckingham Palace: il principe Guglielmo di Danimarca che divenne Giorgio I; il quale, per la verità, dimostrò di essere all'altezza della situazione, riuscendo tra l'altro a dare alla Grecia la Tessaglia.

Alla cerimonia nel palazzo reale, la mattina della «domenica d'oro», erano anche alcuni greci di origine bavarese, discendenti di coloro che nel 1833 venne al seguito del giovanissimo Wittelsbach; in prima fila era il più autorevole, Karl Fix, il plurimiliardario fabbricante di birra che, direttamente o indirettamente, controlla le maggiori aziende industriali greche e possiede le più importanti piantagioni di tabacco in Macedonia. E' dalle piantagioni del Fix che i Reemtsma, i Manoli, i Sulima, i Baciari, ed altri tedeschi di origine greca o turca, ritirano la materia prima per le loro fabbriche di sigarette in Germania.

Il senior dei Reemtsma, Philipp Füchtegott, il «re del tabacco», è morto improvvisamente, di questi giorni a Brema all'età di 64 anni. Per volere dell'estinto, è stata data notizia della morte dopo i funerali che si sono svolti senza alcun sfarzo e ai quali hanno partecipato, insieme ai familiari, solo i rappresentanti dei seimila operai delle fabbriche di Amburgo, di Berlino, di Monaco, di Francoforte e di Augusta. Reemtsma produce da alcuni anni circa il 75 per cen- ...

... mecenatismo supplementare a favore di Goering) evitarono i campi di sterminio riparando in Svizzera.

Non amava la pubblicità, anzi la detestava. Nessun giornalista riuscì mai ad avvicinarlo o, quanto meno, a intervistarlo; viveva ritiratissimo in una vecchia villa paterna, da dove dirigeva la sua immensa azienda. Parlava raramente di una sola cosa: di avere, a quattr'occhi, si vantava di una sola cosa: di avere introdotto per primo in Germania la settimana di cinque giorni lavorativi, con stipendi e salari superiori del 10 per cento a quelli di tutte le altre aziende similari, e di avere sempre stanziato per scopi assistenziali (per i dipendenti) il 20 per cento degli utili.

«Il segreto del successo? — disse un giorno a un ministro che aveva visitato gli stabilimenti di Amburgo — Un prodotto perfetto lanciato da una perfetta pubblicità, la quale è veramente l'anima del commercio; ma, lo ripeto il prodotto deve essere perfetto, affinchè la pubblicità sia durevolmente efficace».

Taulero Zulberti

OSCURO E SCONCERTANTE EPISODIO A ROMA

ANZIANA NOBILDONNA DISTESA SUL LUNGOTEVERE

Ubriaca e leggermente ferita, la contessa Brogi ha fornito una versione poco credibile dei fatti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

Una strana, misteriosa avventura è toccata alla contessa Bianca Brogi. L'anziana nobildonna di Siena è stata trovata, dopo la mezzanotte, ferita e ubriaca, semisvenuta ai piedi di un albero sul Lungotevere, quasi di fronte al carcere di Regina Coeli. A trovarla è stata una pattuglia di agenti in perlustrazione notturna, i quali avevano notato il corpo immobile e raggomitolato sul marciapiede buio. Perdeva sangue da alcune ferite — peraltro superficiali — al volto; presentava graffi ed ecchimosi anche alle mani.

La donna svenuta era vestita con sobria eleganza e aveva un aspetto molto distinto. Gli agenti l'anno accompagnata all'ospedale più vicino, dove è stata dichiarata guaribile in due o tre giorni.

L'interrogatorio della signora è stato assai laborioso, dato lo stato di ebbrezza alcoolica in cui ella si trovava. Comunque, verso mattina, ella era in grado di precisare le proprie generalità: contessa Bianca Brogi, da Siena, ma attualmente abitante a Roma, in via Brunetti (una viuzza nei pressi della piazza del Popolo).

Secondo la versione che ella ha fornito dei fatti, due sconosciuti l'avrebbero avvicinata mentre camminava tranquillamente per il Lungotevere e l'avrebbero invitata a salire in auto, offrendosi di accompagnarla fino a casa. La signora avrebbe accettato l'invito. Ma pochi istanti dopo i due sconosciuti l'avrebbero aggredita, le avrebbero usato violenza e poi l'avrebbero gettata dall'auto in corsa.

La polizia sta indagando sulla stranezza del caso, tanto più che la versione dei fatti data dalla signora non giustificherebbe il suo stato di ebbrezza alcoolica.

Ma ancor più strano è che nella borsetta della contessa è stata trovata una specie di lettera-testamento indirizzata al Questore di Roma e datata 27 dicembre. Nella lettera, la signora, convinta di essere sul punto di essere assassinata, prega il Questore di sottoporre il suo cadavere a esame necroscopico. E rende noto che presso la filiale del «Banco di Roma», sita all'interno della Stazione Termini, si trova una cassetta di sicurezza a lei intestata (non si sa se la lettera specifichi il contenuto della cassetta). La lettera-testamento conclude con la preghiera di essere sepolta nella tomba di famiglia accanto alla salma del padre, conte Adamo Brogi, nel cimitero senese della Arciconfraternita.

Ci sono molte cose da chiarire, dunque, sull'avventura della contessa. Ella soltanto forse potrà farlo non appena sarà in condizioni di essere interrogata a fondo. Da qualche parte si avanza l'ipotesi che la anziana signora avesse intenzione di porre fine ai suoi giorni e abbia tentato di stordirsi prima con l'alcool. Sarebbe invece caduta ferendosi. Questa versione spiegherebbe anche la lettera che avrebbe dovuto, forse, gettare un'ombra di mistero sulla sua morte.

R. R.

RADIO e TELEVISIONE

Per il pomeriggio sportivo, alle 13.25 di oggi, la TV trasmette in collegamento fra le reti televisive europee la gara internazionale di salto con gli sci dal trampolino di Garmisch, in Austria. La seconda parte della trasmissione dedicata agli sportivi, comprenderà una rassegna dei principali avvenimenti agonistici dell'annata a cura di Enzo Casagrande.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lavoro italiano nel mondo - Musiche del mattino - 7.45: Culto Evangelico - Rassegne stampa - Crescendo - 9: Musica sacra - 9.30: Santa Messa - 10: Lettura e spiegazione del Vangelo - 10.15: Musica sinfonica - 12: Zuccheri e la sua chitarra - 12.10: Canzoni - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: Teatro d'opera - 14.15: Musica sprint - 14.30: Messaggi augurali del Consiglio d'Europa di Strasburgo e della CRI - 14.15: Musiche di Ravel - 15.15: Motivi del '59 - 16.15: Musiche da balletti - 17: Mario Pezzotta e il suo complesso - 17.45: Orchestre dirette da Mercer e Gleason - 18.15: Vetrina - 18.45: Goodman e il suo complesso - 19: Concertino in microsolco - 20: Motivi di successo - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

7.50: Lavoro italiano nel mondo - 8.30: Buon anno dai vostri beniamini - 9: Capolinea: Notizie del mattino - Diario - Calendario del successo - Una musica per ogni età - Divi a tutti i costi - Voci amiche - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Le canzoni di De Palma - Guida alla luna - Dallo schermo al microfono - Gazzettino dell'appetito - 11: Musica per un giorno di festa - 13: Il signore delle 13 presenta: Pokerissimo di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - 16: Quando la musica sorride - 17: Anteprima di un anno: almanacco radiofonico del 1960 - 18: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - Fantasia di motivi - 21: Gran Gala, panorama di varietà - 22: Concerto in ritmo - 23: Musica per i vostri sogni.

III PROGRAMMA

16: D. H. Lawrence fra l'Italia e il Nuovo Messico - 16.30: Musiche di G. B. Pergolesi - 17.05: Racconti tradotti per la Radio. R. Lardner: «A qualcuno piacciono fredde» - 17.35: Musiche di I. Strawinski e W. Egk - 19: Musiche di A. Vivaldi - 19.30: La Rassegna - 20: Concerto di ogni sera. Musiche di L. V. Beethoven, G. Bizet, B. Bartok - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: «L'altro mondo», racconto di A. Brissoni - 22.30: Musiche di J. Brahms.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 9: Con le orchestre e i complessi diretti da Guido Cergoli, Franco Russo, Alberto Casamassima, Gianni Safred e Carlo Pacchiori - 10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto - 11: Chiusura - 12.40: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Piccolo atlante delle piante e degli animali», a cura di Romano De Mejo - 19: Parata d'orchestre - 19.45: Incontri dello spirito, rubrica religiosa a cura della Diocesi di Trieste - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Caffè dello sport» — *Programmi in rete:* 9: Capolinea (Secondo programma).

TELEVISIONE

11: Santa Messa - 12.15: Eurovisione da Vienna: Concerto - 13.15: Eurovisione da Garmisch: Gara internazionale di salto - 1959, un anno di sport - 17: La TV dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vigo, l'anitra di mare - 19.20: Costellazione 1959 - 20.30: Telegiornale - 21: «La bottega del caffè», di Goldoni - Al termine: Telegiornale.

L'EX RE INTERVISTATO DA UN SETTIMANALE ITALIANO

PER UMBERTO IL REFERENDUM FU UN VERO «COLPO DI STATO»

Egli dice di aver volontariamente scelto la via dell'esilio anzichè resistere e assidersi poi su un trono insanguinato

Milano, 31

Il prossimo numero di un settimanale pubblicherà il primo di una serie di articoli sui «Ricordi di Umberto di Savoia» a firma Luigi Cavicchioli.

Parlando del referendum che sancì la Repubblica italiana, Umberto di Savoia ha tra l'altro dichiarato all'inviato del settimanale: «Nel proclama che lasciai agli italiani al momento della partenza dicevo fra l'altro: «Improvvisamente, questa notte, in spregio alle leggi e al potere indipendente e sovrano della Magistratura, il Governo ha compiuto un gesto rivoluzionario assumendo con atto unilaterale e arbitrario poteri che non gli spettano e mi ha posto nell'alternativa di provocare spargimento di sangue o subire la violenza». A tredici anni di distanza, non ho motivi per mutare opinione: anzi gli avvenimenti successivi al 13 giugno l'hanno, se possibile, consolidata, con l'apporto di nuove prove inconfondibili».

«Colpo di Stato fu — prosegue l'ex re — la prima espressione che venne in mente ai miei collaboratori e fu inserita nel testo provvisorio del proclama. Ma io stesso volli che fosse sostituita con «gesto rivoluzionario» nella stesura definitiva. Le parole di «colpo di Stato» hanno un significato sinistro, ferreo e inequivocabile. Ebbi timore che rappresentassero per i miei sudditi fedeli un incitamento alla guerra civile, un categorico impegno morale in questo senso. Volli perciò ripiegare su «gesto rivoluzionario»: parole dal significato forse un po' più vago, che lasciavano la scappatoia di una più elastica interpretazione».

Affermato che, a suo parere, «nel giugno del 1946 il Governo De Gasperi attuò un vero e proprio colpo di Stato», Umberto di Savoia asserisce che se in quei giorni anzichè cedere avesse sconfessato il Governo, forse la sorte della monarchia sarebbe stata diversa e afferma: «Nel giugno 1946, avevo, per ammissione dei miei stessi avversari, forze più che sufficienti per difendere il trono: bastava una mia parola per mobilitarle. Ma questo voleva dire scatenare una guerra civile, più o meno lunga, più o meno sanguinosa. Mille volte meglio prendere la via dell'esilio che restare su un trono insanguinato. Il sacrificio della monarchia mi sembrò un prezzo accettabile, se non proprio irrisorio, per risparmiare altre sventure al mio paese ancora sanguinante da tutte le sue innumerevoli ferite. Mi creda, non sono parole: avrei accettato senza esitare, non solo l'esilio, ma la morte più atroce e miseranda, per impedire che anche un solo italiano fosse ucciso da un altro italiano».

Alla Corte suprema

Chiesta da un legale la revisione del caso Chessman

Los Angeles, 31

Uno dei legali di Caryl Chessman, A. L. Wirin, ha presentato ieri una istanza alla Corte suprema chiedendo la revisione del caso del condannato a morte. Come è noto, il 14 dicembre scorso, la Corte suprema aveva respinto una analoga richiesta fissando per il 19 febbraio prossimo la data dell'esecuzione di Chessman.

Il legale del condannato a morte ha dichiarato che la richiesta presentata ieri si basa sul fatto che la Corte suprema non ha fornito spiegazioni per il rigetto della precedente istanza. La richiesta di Wirin sarà presa in esame con ogni probabilità l'11 gennaio.

Ridotta col nuovo anno l'imposta di consumo sul vino

Roma, 31

Com'è noto, alle ore 00,01 di venerdì 1.o gennaio 1960 entrano in vigore le nuove disposizioni concernenti l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e le nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata. A tal proposito il Ministero delle Finanze ha inviato telegraficamente a tutti gli organi competenti periferici le seguenti disposizioni:

«Tutti i Comuni indistintamente dovranno applicare l'imposta di consumo sul vino nella misura unica di lire 800 per ettolitro e quella sui vini spumanti nella misura di lire 100 la bottiglia. Entrambe le suddette aliquote massime non sono aumentabili per supercontribuzioni, addizionali od altro. Conseguentemente, dal 1.o gennaio 1960 le aliquote dell'imposta di consumo sul vino e sui vini spumanti in bottiglia previste dalle tariffe comunali valevoli per l'anno 1960, si intendono ridotte per legge alle richiamate misure».

E' stato disposto inoltre che le supercontribuzioni e le addizionali all'imposta di consumo sui menzionati prodotti si intendono parimenti decadute e che ai soli effetti dell'imposta comunale di consumo, sempre a decorrere dal 1.o gennaio 1960, i prodotti come crema marsala, marsala all'uovo, aperitivi a base vinosa e zabaioni a base vinosa sono da considerare alla stessa stregua del vino, con tutte le conseguenze già riferite circa l'aliquota massima ed il divieto di qualsiasi maggiorazione.

CRONACHE SPORTIVE

OSPITI DI UN ALBERGATORE AMALFITANO

I calciatori elvetici ricusano tutti gli inviti

Il nuovo anno li ha trovati svegli e riuniti intorno allo spumante ma in albergo

Napoli, 31

Una seconda giornata di sole per gli elvetici ospiti di Raito, un paesotto in posizione ridente, di duemila abitanti venuto alla ribalta per la trovata di un albergatore, che, offrendo ospitalità gratuita alla Nazionale svizzera, ha ricevuto in cambio una buona pubblicità.

Gli svizzeri si trovano bene a Raito, tanto che il signor Vescovi, che è l'elemento «italiano» della terna tecnica, interrogato dai giornalisti circa lo incontro del 6 gennaio ha risposto: «Mi auguro solo che l'incontro possa subire un rimando di almeno otto giorni per prolungare il nostro soggiorno in Italia». Vescovi ha aggiunto, subito dopo, che quella voleva essere soltanto una battuta e che semmai un rimando gli potrebbe far comodo solo per poter recuperare qualche assente di rilievo.

In mattinata gli atleti svizzeri si sono recati in torpedone allo stadio «Vestuti» di Salerno per una nuova seduta atletica. I dirigenti non hanno permesso che i giuocatori venissero distratti durante il lavoro. Per questo prima di entrare al «Vestuti» la comitiva ha sostato nei pressi del cancello per gli autografi richiesti da numerosi sportivi salernitani.

Gli atleti hanno ricevuto anche molti inviti per questa sera. Un po' dovunque sono stati organizzati «veglionissimi» in loro onore. Gli inviti però sono stati declinati. Gli ospiti attenderanno in albergo la mezzanotte, stapperanno alcune bottiglie di champagne e quindi andranno a letto.

Per domani è confermato l'allenamento al Vomero contro il Cirio. Si giocherà a porte chiuse e non sarà una vera e propria partita.

Sembra confermato intanto che il 6 gennaio gli elvetici giocheranno senza il «verrou» esteso da Vescovi che Sekulic (e in parte anche Rueggegger) inclina a un gioco aperto. «Voglio vedere molti gol, ha detto Sekulic, e sarà necessario quindi attaccare a fondo. Naturalmente questo non significa sacrificio totale del verrou che è parente molto lontano del vero catenaccio. Il catenaccio consente di ammucchiare quanti più giocatori è possibile davanti alla porta, il verrou invece è qualcosa di più ordinato. Potrei parlare per ore e ore della differenza delle due tattiche. In questo momento il nostro giuoco non è in auge perchè dei giocatori della vecchia guardia non è rimasto che il solo Parlier. C'è un avvicendamento. Bisogna sostituire gli anziani con i giovani ed è necessario che essi pian piano si ambientino. Per la partita del 6 è troppo presto per un pronostico».

Ieri, una calda giornata di sole aveva accolto i giocatori svizzeri provenienti da Napoli, gli elvetici hanno preso alloggio all'hotel Raito, sito in uno dei più caratteristici posti della costiera amalfitana. I rossocrociati erano guidati dal dott. Albo Vescovi, selezionatore unico della nazionale svizzera, accompagnato dal segretario della Federazione calcio elvetica e dai due allenatori signori Sikuljic e Rueggegger. Hanno fatto inoltre parte della comitiva i giocatori Parlier, Magerli, Schumacher, Weste, Allemann, Hosp, Frigerio, Chiesa, Riva IV, Hoffmann, Mayer, Von Burg, Leuenberger, Wecker.

Altri due giocatori e più precisamente Scheider e Scheller raggiungeranno a Raito il 2 gennaio essendo trattenuti in Svizzera per ragioni di lavoro.

Per la Federazione italiana gioco calcio era al seguito della comitiva svizzera il dott. Carlo De Crescenzo. Nel pomeriggio alle 16 la squadra elvetica si era portata allo stadio di Salerno per una breve seduta atletica con palleggi, i giocatori sono quindi rientrati nel rifugio di Raito.

Non tutti i rossocrociati appaiono in buone condizioni di salute, giacchè alcuni come ad esempio Mayer, accusano postumi di colpi ricevuti nella partita di domenica scorsa.

Cesare Marcucci

Juniores convocati a due prove selettive

Roma, 31

La F.I.G.C. ha convocato, per la preparazione della squadra Nazionale juniores in vista della prossima attività internazionale, i seguenti giocatori. Prove selettive del 5 gennaio 1960 ore 14.30, campo sportivo Appiani di Padova: Bologna: Ramo Rino, Bonora Giampiero, Bonfada Luciano, Rossini Mario; Vercesi Claudio; CRA-CRDA Monfalcone: Rossetti Marino; L. Vicenza: Sandona Beniamino, Mazzocco Franco, Filippi Franco, Piacentini Armando, Fantin Franco; Ozo Mantova: Magagnotti Mario, Giavoni Virgilio, Magheriani Giancarlo; Marzotto: Pusato Giovanni; Padova: Bonollo Bruno, Rosetto Mario, Frezza Rinaldo, Carantini Bruno, Zerlin Carlo; Spal: Canani Claudio; Treviso: Mattiello Renato, Sartorato Antonio, Boscolo Giampaolo, Trentin Franco; Udinese: Zoff Dino; Venezia: Stefanato Luciano; Verona: Savoia Silvano, Dolci Remo, Lamano Ezio, Compri Walter, Buttarini Bruno. Prove selettive del 7 gennaio 1960 ore 14.30, campo sportivo Banco Ambrosiano di Milano: Alessandria: Rivera Giovanni; Atalanta: Barbieri Giancarlo; Brescia: Milanesi Giorgio; Como: Beretta Candido; Inter: Facchetti Giacinto, Longoni Angelo, Masetto Franco; Juventus: Bercellino Giancarlo, Benedetto Michelangelo, Cavallito Dario, Castano Giuseppe, Gualtieri Fabrizio, Mascheroni Norberto, Sogliano Riccardo; Milan: Ferrario Paolo, Beretti Bruno, Bravi Attilio; Modena: Abbati Elio, Panza Franco; Novara: Rusconi Cesare, Calleri Gian Marco; Parma: Salomoni Giampiero; Pro Vercelli: De Jaco Antonio; Torino: Rosato Roberto.

Giunta a Roma la squadra di Bratislava

Roma, 31

La squadra della Stella Rossa di Bratislava è giunta stamane all'aeroporto di Ciampino proveniente da Bratislava. La squadra, che si tratterrà a Roma fino a domenica, si incontrerà sabato pomeriggio allo stadio Flaminio con la Nazionale A italiana in un incontro che servirà da collaudo per la Nazionale azzurra in vista della partita internazionale Italia-Svizzera del 6 gennaio a Napoli. La comitiva della Stella Rossa, composta da 17 giocatori, è guidata dall'allenatore Carlo Borthy. All'aeroporto la squadra è stata ricevuta dal primo segretario della legazione di Cecoslovacchia in Italia, Vladimiro Berger, e dal consigliere commerciale della legazione, ing. Jaroslav Nydrle.

Il Fluminense di Rio campione brasiliano

Rio de Janeiro, 31

Il Fluminense di Rio de Janeiro ha vinto il campionato di calcio brasiliano professionisti per il 1959, realizzando complessivamente 17 vittorie e 4 pareggi e restando sconfitto una sola volta, con un quoziente reti di 38-6. Al secondo posto si è classificato il Bangu, vera sorpresa del campionato, exaequo col Botafogo.

Seguono nell'ordine il Vasco de Gama, campione dell'anno scorso, l'America, il Flamengo, il Madureira, il Canto de Rio, l'Olíria, il Donsuccesso, il Sao Cristovao, e il Portugues.

A SIMONSSON SORRIDE L'IDEA DI GIUOCARE IN ITALIA

Il Milan offrirebbe 35 milioni per il centro della Nazionale svedese

Goteborg, 31

Il giornale di Goteborg «NY Tid» riferisce oggi che il Milan e un'altra società calcistica italiana non precisata stanno attualmente negoziando per acquistare il centravanti della nazionale svedese, Agne Simonsson. Il giornale aggiunge che molto probabilmente Simonsson opterà per il Milan per una cifra di 270.000 corone svedesi (circa 35 milioni di lire).

Bengt Sternhult, allenatore dell'«Oergryte I. S.» squadra in cui milita attualmente Simonsson, ha dichiarato in proposito: «Mi dispiacerebbe se dovessi rinunciare a Simonsson ma non c'è niente da fare. Possiamo soltanto sperare che la notizia non sia vera».

Da parte sua Simonsson ha detto di essere in contatto «attraverso certi canali» con società italiane ma ha smentito che le trattative si svolgano attualmente a Goteborg. Simonsson ha quindi affermato di essere «pronto a recarsi in Italia se l'offerta per il passaggio al professionismo sarà soddisfacente».

Selezione di juniores sul campo di Monfalcone

Monfalcone, 31

Sotto la direzione del selezionatore della FIGC sig. Mario Trevisan da Ronchi dei Legionari ha avuto luogo sul campo del CRDA a Monfalcone una riunione di atleti juniores della zona monfalconese in vista del Torneo «Coppa Nazionale Primavera» per squadre giovanili. Erano stati convocati 29 atleti ma all'appello non hanno risposto, giustificati o meno, i seguenti: Gon, Fumolo, Rossetti del CRDA; Kuk, Bergamasco, Cossovel della Romana; Riavez del POM; Spessot del Turriaco. Erano presenti: Ostermann, Coffieri, Bronzin, Fiori, Soban, Travain, Scarel, De Fanti, Nicoli del CRDA; Scrazzolo, Soranzio, Vecchiet, Barbana del Ronchi; Indri del San Canziano; Ferletti, Marucco della Staranzanese; Neri del San Michele; Plet, Pelos, Zampa del Panzano, Scappatura del Turriaco. Sono tutti atleti nati nel 1941 o in anni successivi: infatti, la manifestazione poneva questi limiti d'età.

Sono stati disputati due tempi, il primo di 40 minuti ed il secondo di 30 minuti su un terreno pesante. Il selezionatore è rimasto nel complesso soddisfatto. I presenti erano stati divisi in due formazioni, la prima di undici atleti con la maglia rossa e la seconda di dieci con la maglia azzurra. I «rossi» dovrebbero costituire la squadra prescelta che poggia su vari atleti cantierini. La vittoria è stata, infatti, dei «rossi» che dopo un primo tempo chiuso alla pari sullo 1 a 1, hanno vinto per ben 7 a 1.

Ecco le formazioni. Rossi: Scrazzolo; Ostermann, Indri; Coffieri, Bronzin, Fiori; Ferletti, Soban, Neri, Travain, Scarel. Azzurri: Nicoli; Soranzio, Plet; Pelos, Marucco, Vecchiet; Barbana, Scappatura, De Fanti, Zampa. Le reti sono state così segnate: nel primo tempo, al 35' Travain, al 40' De Fanti; nel secondo tempo, al 7' Neri, al 9' Travain, al 12' Soban, al 25' Travain su rigore, al 29' e al 30' Travain.

Contro il fango Campo ricoperto di materia plastica

Londra, 31

Al fine di permettere lo svolgimento della partita di calcio valevole per la Coppa di Inghilterra che avrà luogo il 9 gennaio prossimo a Newcastle tra le squadre di prima divisione Wolverhampton Wanderers e Newcastle United, questa ultima società ha deciso di impiegare un nuovo sistema di protezione per il terreno di giuoco in caso di cattivo tempo. Si tratta di strisce di materia plastica di quaranta metri di lunghezza e due di larghezza che verranno stese sul campo all'inizio della prossima settimana se le previsioni meteorologiche per il giorno di gara saranno sfavorevoli. Tale «copertura» richiede un lavoro di circa due ore.

Oggi si disputa Vicenza-Bologna

Vicenza, 31

In vista della partita di recupero, che sarà giocata domani contro il Bologna, l'allenatore Lerici ha fatto svolgere alla squadra una preparazione prevalentemente atletica. Ciò in quanto la gara di domenica scorsa, giocata su un terreno pesantissimo, ha richiesto ai vicentini un grave dispendio di energie e si è preferito non forzare nell'allenamento.

Quanto alla formazione sembra che non saranno apportate modifiche, nonostante qualche giocatore sia stato alle prese con qualche malanno. La formazione vicentina dovrebbe quindi essere: Battara, Burelli, Savoini; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Menti, Cappellaro, Leopardi, Pusato.

Robotti al Sarom

Genova, 31

Il Genoa ha concluso le trattative con il Sarom Ravenna per il passaggio al primo gennaio 1960 a tale società della mezzala Robotti. La cifra sulla quale si sarebbe raggiunto l'accordo si aggirerebbe sui 7 milioni.

Hockey su ghiaccio Cortina-Auronzo 12-1

Cortina d'Ampezzo, 31

Nel primo incontro casalingo del campionato, disputato ieri sera allo Stadio Olimpico, di fronte ad un numerossimo pubblico composto per la maggior parte da turisti, la S. G. Cortina ha battuto l'H. C. Auronzo per 12-1 (2-0, 6-0, 4-1).

Il pugilato non è lo sport più pericoloso

Londra, 31

«E' meno pericoloso fare il pugilatore che l'atleta»: tale è l'opinione di un gruppo di medici specialisti che ha svolto una inchiesta nell'Ospedale di Middlesex tra i pazienti in cura per ferite ricevute praticando varii sport.

Secondo le cifre raccolte dal dott. Blonstein, il pugilato, per frequenza di ferite, viene soltanto all'ottavo posto dopo, tra gli altri sport, il calcio, il rugby ed il nuoto.

LA SBALORDITIVA RIVELAZIONE DI UN MEDICO

Johansson era ipnotizzato quando sconfisse Patterson?

Il campione avrebbe colpito in stato di subcoscienza: ciò spiegherebbe la sua incapacità di ricostruire i fatti

San Francisco, 31

Il professore di medicina ed esperto di ipnosi dell'Università di Seattle, dott. Huber Grim, ha dichiarato oggi che Ingemar Johansson ha conquistato lo scorso giugno il titolo di campione mondiale dei pesi massimi grazie all'aiuto dell'ipnosi.

«Mentre era in stato di ipnosi gli venne detto che avrebbe colpito con il destro, non appena l'avversario si fosse scoperto, e questo prima ancora che egli stesso si rendesse conto dell'occasione propizia».

«E' per tale ragione — ha continuato il dott. Hubert, che dopo il combattimento egli non ha potuto dire di aver individuato l'apertura nella guardia dell'avversario prima di sferrare il colpo che atterrò Patterson per la prima volta. Tale colpo fu così rapido che, successivamente, per vederlo fu necessario fermare fotogramma per fotogramma il film dell'incontro».

La rivista americana «Sport Illustrated» che ha proclamato Ingemar Johansson «sportivo dell'anno» ha proposto anche un nuovo piano per il controllo internazionale del pugilato, piano che Johansson appoggia. «Il pugilato è in brutte condizioni nel mondo — ha dichiarato Johansson —. E' necessario dare vita ad una organizzazione di controllo internazionale che decida chi è il campione e quali sfidanti debbano incontrarsi. Questa organizzazione, naturalmente, avrà bisogno di tutto l'appoggio e la partecipazione degli Stati Uniti; suo scopo è quello di ristabilire la fiducia nel pubblico, che è stato colpito dagli scandali, e di proteggere i pugili che sono stati troppo spesso manovrati da potenti promotori e da managers senza scrupoli».

Il controllo internazionale del pugilato fu tentato di attuare per la prima volta dall'inglese Onslow Fane, ma non si realizzò nelle forme auspicate. La idea attuale sarebbe di dare lo incarico ad un funzionario delle Nazioni Unite di studiare la proposta e di discuterla con i dirigenti del pugilato statunitense e di quello europeo prima di stendere una prima formula di costituzione.

Un progetto è stato già firmato da Johansson così come proposto da Edwin Ahlquist, consigliere del campione e da Edouard Rabret, segretario generale dell'Unione pugilistica europea (EBU).

I cardini della nuova costituzione sarebbero i seguenti: 1) elevare il pugilato professionistico a sport internazionale con il rispetto per l'integrità e la lealtà della competizione; 2) assicurare la scelta dei campioni del mondo in accordo con le graduatorie stabilite e ricercare la soluzione delle controversie che possano emergere; 3) appoggiare l'eliminazione di pratiche restrittive e discriminatorie e promuovere leali ed aperte competizioni.

Campionati nazionali universitari di lotta

Roma, 31

Nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio 1960 si svolgeranno in Roma, nella palestra annessa alla piscina coperta del Foro Italico, i campionati nazionali universitari di lotta greco-romana e stile libero. Il programma prevede le gare di greco-romana per i primi due giorni mentre le prove di stile libero si svolgeranno nei giorni 9 e 10. Alla manifestazione hanno già aderito il Cus di Trieste, Bologna, Catania, Messina, Roma, Firenze, Parma e Napoli per complessivi 58 atleti per la lotta greco-romana e 46 atleti per la lotta stile libero.

Il trotto a Montebello Il Premio Anno Nuovo «clow» dell'odierno convegno

La prima riunione dell'anno all'ippodromo di Montebello, avrà luogo questo pomeriggio con inizio alle ore 14. Sette sono le corse in programma e di queste il Premio Anno Nuovo sarà quello di maggior risonanza. Si tratta di una prova di velocità, che avrà quali protagonisti sei concorrenti suddivisi fra loro da un nastro di venti metri. Dei tre cavalli partenti in prima fila, il veloce Disco è colui che può accampare maggiori possibilità di successo. Fra i penalizzati il potente Jackson e il redivivo Oldrado sono i cavalli più indiziati per far loro la posta in palio. Jackson e Oldrado all'inseguimento di Disco, questo il succo della corsa più interessante dell'odierno convegno. Una bella prova sarà pure il Premio Buonprincipio, dove Cantastorie sarà chiamato a rendere venticinque metri sulla lunga distanza da un quartetto formato da Olifante, Pergine, Dyelfa e dal rientrante Caceco.

Ecco i nostri favoriti. Premio della Fortuna: Biribai, Gerusia, Simba. Premio di Capodanno: Arlecchinata, Zaratea, Kebir. Premio Buonprincipio: Pergine, Caceco, Olifante. Premio della Felicità: Fremente, Ulterius, Garrula. Premio degli Auguri: Uberta, Remora, Caracalla. Premio Anno Nuovo: Disco, Jackson, Oldrado. Premio 1960: Viticchio, Albore, Anilina.

SCIATORI AZZURRI ALLE OLIMPIADI DI SQUAW VALLEY

I responsi di Wengen e Grindelwald per la scelta dei discesisti italiani

Sicuri Senoner, Alberti, la Riva, la Marchelli e la Minuzzo - I fondisti meglio preparati: De Florian, Compagnoni, Steiner, De Dorigo e Fattor

Siamo entrati nell'anno della XVII Olimpiade e soltanto poche settimane ci separano dalla prima fase quella invernale della eccezionale rassegna quadriennale. Da tempo gli sforzi di tutte le Federazioni sono rivolti a preparare le rappresentanze che possano fare onore ai rispettivi Paesi ed in questo intento si è arrivati in qualche caso a trascurare ogni altra attività. Da noi, in Italia, si è arrivati al punto di raccomandare alle società federate di non importunare le segreterie nazionali con corrispondenza e problemi estranei all'Olimpiade romane.

Certo le Federazioni impegnate nei Giochi hanno il loro bel daffare, ma è pericoloso mettersi i paraocchi per rivolgere la propria attenzione ad un unico problema, sia pure più importante. Crediamo però che ogni invito alla moderazione in questo particolare momento rimarrebbe inascoltato, in quanto le Feedrazioni ed i dirigenti centrali ne fanno una questione di prestigio nazionale e personale. Nessuno è disposto a sopportare le critiche o raccogliere suggerimenti: se ne parlerà dopo. Se le cose saranno andate bene tutto si risolverà per il meglio, se così non sarà, pazienza, gli interessati avranno per lo meno vissuto e goduto un momento di euforica gloria personale.

La prima Federazione ad essere impegnata direttamente nella effettiva partecipazione ai Giochi è quella degli sport invernali. Fin dall'estate gli atleti di interesse olimpiaco sono stati convocati per tutta una serie di periodi di preparazione... a secco, che aveva lo scopo di mettere tutti nelle migliori condizioni fisiche per poter passare direttamente sulla neve al cadere dei primi fiocchi.

Le gare dell'anno scorso e di quegli precedenti hanno dato ai tecnici federali indicazioni sicure per stabilire l'ultimo ritocco di rifinitura. Le prove di campionato sono servite per l'ultima selezione e per far guadagnare ai più fortunati, il biglietto per il lunghissimo viaggio transoceanico.

Prima di Natale, a Selva di Gardena, dove i discesisti hanno svolto un lungo periodo di preparazione sulla neve, sono state disputate le prime indicative gare fra il gruppo degli aspiranti alla maglia azzurra, a seguito delle quali la Commissione tecnica della FISI, su parere degli allenatori federali, Nogler per i maschi e Roberto Lacedelli per le ragazze, ha formato quattro squadre: una prima e una seconda maschile, una prima e una seconda femminile.

La prima maschile comprende tutti i «P. O.» e precisamente: Bruno Alberti, Paride Milianti, Italo Pedroncelli, Battista Pordon, Carlo ed Enrico Senoner e, con ruolo di riserva, Felice De Nicolò. Si tratta di una squadra formata in gran parte da giovani, sui quali Bruno Alberti, che vanta una maggiore esperienza, è riuscito a prevalere soltanto nella «libera». Alle sue spalle è finito Battista Pordon, un ragazzone di San Vito di Cadore che, con Carletto Senoner, rappresenta in modo molto promettente le forze nuove del discescismo italiano. Il secondo nominato ha riportato con netta superiorità la vittoria nello «slalom» ed in questa specialità sarà il nostro uomo di punta a Squaw Valley. Nella lista figura in qualità di riserva uno dei migliori giovani elementi, Felice De Nicolò, che ha avuto la sfortuna di fratturarsi un malleolo nel corso degli allenamenti. Purtroppo sono questi gli inconvenienti ai quali si può andare incontro affrontando con serietà una preparazione di tanta importanza. Le gare di discesa libera, si vanno facendo sempre più difficili e pericolose e già viene prospettata la possibilità della loro abolizione in un prossimo futuro.

La squadra delle «P. O.» femminili comprende: Giustina Demetz, Carla Marchelli, Giuliana Chenal Minuzzo, Tina Poloni, Pia Riva, Vera Schenone, Jerta e Jolanda Schir. Con particolare soddisfazione è stato salutato il ritorno della Minuzzo, che a Cortina d'Ampezzo, nel 1956 ha ottenuto la migliore classifica (4.a nello slalom) di tutti gli azzurri in gara. La seria atleta valdostana, da tempo moglie e madre felice, ha fatto valere ancora una volta la sua superiorità nella gara fra i paletti, mentre Pia Riva e Carla Marchelli precedevano tutte le avversarie al termine della discesa libera. Su queste tre sciatrici sono riposte le maggiori speranze nostre, visto che ci mancherà la possibilità di ripetere la vittoria nel bob, escluso come è noto, da questa edizione di Giuochi invernali.

Così come i discesisti, anche i fondisti ed i saltatori sono da tempo sotto pressione. Questi ultimi hanno ottenuto dei brillanti risultati a St. Moritz ed a Davos. Bruno de Zordo ha vinto le due gare per juniores, mentre Nilo Zandanal, Dino De Zordo e Luigi Pennacchio si classificavano ai primi tre posti nella seconda località, dopo che i primi due avevano compromesso, per cadute, la loro classifica nella gara di St. Moritz. Fra i battuti figurano alcuni buoni saltatori, quali lo svizzero Daescher ed il tedesco Dosske, che costituiscono però un debole punto di confronto, in quanto avversari ben più forti devono essere considerati i russi, i tedesco-orientali ed i nordici.

Anche i fondisti sono stati divisi in due squadre. Gli uomini di maggior nome sono stati affidati all'allenatore federale Nordlund, gli altri, con Rizzieri Rodighiero, si sono preparati a Passo Rolle. Nella prova a cronometro svoltasi all'Alpe di Siusi il miglior tempo è stato ottenuto da Pompeo Fattor, seguito dal più giovane dei De Florian e da Steiner. Martinelli e Schenatti hanno ben figurato, mettendosi in luce anche a Zoppè di Cadore, dove la seconda festa di Natale si è svolta la prima gara della stagione, vinta dal ricordato De Florian, seguito da Steiner e Compagnoni. Purtroppo uno sbaglio nella sciolinatura ha messo fuori causa Fattor e De Dorigo che, con i già nominati, formano il nucleo base della nostra partecipazione alle gare di fondo e staffetta. La gara, svoltasi ieri a Forno di Zoldo, e della quale al momento di stendere queste note non conosciamo il risultato, sarà decisiva per la scelta dei transvolatori che saranno a Squaw-Valley già alla fine del mese.

La squadra «azzurra» per la discesa libera maschile sarà definitivamente composta dopo le gare del Lauberhorn a Wengen. Sulle piste della magnifica stazione invernale svizzera avverrà il primo scontro fra i migliori discesisti europei. Saranno di fronte sciatori di una quindicina di Nazioni, con in testa a tutti i favoritissimi austriaci, capeggiati da Schranz e Molterer.

Del pari formidabile sarà la partecipazione femminile al tradizionale Concorso di Grindelwald, dove l'Italia sarà in gara con tutta la squadra delle «P. O.», tranne le azzurre Pia Riva, Carla Marchelli e Giuliana Chenal Minuzzo. Delle nominate si attende risultati che vadano più in là di una semplice affermazione di prestigio, essendo riposte in esse le maggiori speranze degli sportivi italiani.

M. V.

Le possibilità dei polacchi alle Olimpiadi romane

Varsavia, 31

Gli atleti polacchi hanno sempre ben figurato ai Giuochi olimpici. Ciò nonostante essi non riposano sugli allori e assicurano che alle Olimpiadi di Roma la loro rappresentanza avrà un ruolo assai importante.

Durante l'anno che sta per finire gli atleti polacchi hanno partecipato a trentatre gare europee e mondiali e vinte dodici medaglie d'oro. In tutto 7.600 polacchi hanno partecipato a gare, incontri, riunioni e competizioni dentro e fuori casa, e 5.500 atleti stranieri si sono esibiti in Polonia.

Durante il 1959 i polacchi hanno infranto dodici primati mondiali, il più spettacolare dei quali ad opera di Edmund Piatkowski, che ha lanciato il disco a metri 59,91. I polacchi si sono distinti particolarmente nell'atletica leggera, nel pugilato, nella scherma e nel sollevamento pesi, facendo ottimi progressi anche in altri campi.

Con un siffatto bilancio, essi si presentano alle Olimpiadi di Roma con un vasto bagaglio di speranze, affermano gli esperti.

RICUPERO DEL CAMPIONATO DI «B»

Pareggia il Modena a Reggio Emilia (2-2)

In vantaggio nel primo tempo, i canarini si fanno raggiungere e superare, ma poi si riprendono

RETI: nel primo tempo al 44' Tomaezzi (MO); nella ripresa al 2' Catalani (R) al 12' Castagner (R), al 22' Lugli. REGGIANA: Baldisserri; Ramusani, Nobili; Boccalatte, Spinosi, Bonini, Tribuzio, Pistacchi, Castagner, Catalani, Cavazzoni. MODENA: Balzarini; Ottani, Grossi; Agostinelli, Aguzzoni, Spagni; Cattani, Ponzoni, Tomeazzi, Lugli, Bolognesi. ARBITRO: Samani, di Trieste. NOTE: Terreno pesante. Giornata primaverile, spettatori 7 mila circa. Angoli 2 a 1 per il Modena. Ammoniti Agostinelli al 7' del primo tempo per proteste e Ponzoni all'8 della ripresa per gioco scorretto. Leggeri incidenti di gioco a Castagner e Pistacchi che è rimasto azzoppato.

Reggio Emilia, 31

Reggiana e Modena nell'incontro di recupero hanno dato vita ad una gara vivace, impostando entrambe il giuoco con sufficiente levatura tecnica nonostante il terreno pesante. La supremazia territoriale è stata dei padroni di casa, mentre gli ospiti, nelle poche azioni condotte, sono apparsi assai più pericolosi ed incisivi. Il secondo gol granata è venuto su calcio di rigore, in seguito ad atterramento in area di Pistacchi da parte del mediano Spagni, trasformato da Castagner sulla sinistra di Balzarini.

I migliori in campo del Modena sono stati Tomeazzi, Ponzoni e Agostinelli; della Reggiana Boccalatte, Bonini, Pistacchi e Catalani.

Galiana batte Langer

Berlino, 31

Davanti a 4000 spettatori riuniti al Palazzo dello sport di Berlino Ovest il peso medio-massimo delle isole di Tonga, Johnny Halafihi, ha battuto per abbandono all'inizio della settima ripresa il giovane peso medio tedesco Rolf Peters. Nel corso della stessa riunione il peso leggero spagnolo Fred Galiana ha battuto il tedesco Langer ai punti in 10 riprese.

Visintin rimpatria senza la moglie e la figlia

Londra, 31

Bruno Visintin conta di ripartire per l'Italia questa sera o domattina, senza la moglie Louise e la piccola Brunella. Dopo un colloquio di un'ora con la moglie, svoltosi nello studio di un avvocato londinese, Visintin ha dichiarato: «Temo che una riconciliazione sia impossibile, ma tenterò di avere un altro colloquio con Louise prima di lasciare l'Inghilterra».

Sembra che la signora Visintin abbia chiesto all'Alta Corte di prendere sotto tutela Brunella, affinchè la bambina non sia portata fuori dell'Inghilterra. E' prevedibile che anche Visintin compia dei passi legali per avere la bambina.

I migliori atleti di quattordici sport

New York, 31

Oltre alla designazione del campione del mondo dei pesi massimi Ingemar Johansson come «atleta dell'anno» il settimanale sportivo «Sports Illustrated» ha compilato la seguente lista dei migliori atleti in altri 14 specialità: automobilismo: Jack Brabham; tennis: Neale Fraser; nuoto: Tsuyoshi Yamanaka; atletica: Ray Norton; Pentathlon moderno: Igor Novikov; pallacanestro: Jack Twyman; sci: Betsy Snite e Penny Pitou; golf: Sam Snead; Baseball: Nelson Fox; football professionistico (rugby americano): Charlie Connerlye; football universitario: Billy Cannon; trotto: Jean Riaud; ippica: John W. Hanes; hockey su ghiaccio: Dickie Moore.

I cavalieri argentini per le Olimpiadi del '60

Buenos Aires, 31

L'Argentina ha designato la squadra ufficiale che prenderà parte alle prove ippiche delle prossime Olimpiadi.

Si tratta dei cavalieri: Jorge Llambi, Jorge Lucardi, tenente Naldo Dasso, Carlos Delfo, Ernesto Hartupf, colonnello Carlos Villanuova, tenente Jorge Osacar, tenente Carlos Moratorio, capitano Cesar Malon, tenente Eduardo Castaing. La squadra di salto avrà alla sua testa l'anziano Pedro Oscar Mayorga che recentemente ha riportato notevoli successi negli Stati Uniti e nel Canadà.

Vittoria di Tiger

Chicago, 31

Il nigeriano Dick Tiger, campione dell'Impero britannico dei pesi medi ha battuto ai punti in dieci riprese l'americano Holly Mims. Tiger ha costantemente attaccato ed in più di una occasione Mims ha corso il rischio di perdere prima del limite.

Come si presenta la scheda Totip

Roma, 31

Due corse di galoppo e quattro di trotto nella scheda Totip di questa settimana, aperta dal Premio Verona ad Agnano, una prova sui 1700 metri in cui Elam (1), vittorioso domenica scorsa nonostante la gravosa condizione di peso, dovrebbe imporre la sua qualità agli avversari, tra i quali vanno segnalati Cirano (X) e Floridoro (2), con Alpes Roses (2) in veste di sorpresa. Pronostico: 1 - X, 1 - 2.

Modesto il campo del Premio Scirocco, un ascendente sui 1400 metri in programma a Livorno. I migliori sembrano Fargo (X), Albarè (1), Reporter (2) e Turania (1), mentre Kasba (2) potrebbe fornire la sorpresa. Pronostico: X - 1, 1 - X.

Kariland (1) si pone in chiara evidenza nel Premio Bassano a San Siro, una corsa di classe sui 2100 metri che vedrà a confronto alcuni trottatori di discreta qualità. I maggiori pericoli per il figlio di Reyland dovrebbero venire dal potente ma discontinuo Esculapio (2), mentre come possibili piazzati vanno segnalati Ettore (X) e Obolo (X), entrambi in buona forma. Pronostico 1 - X, 1 - 2.

Equilibrato il campo del romano Premio La Verna, sui 1600 metri alla pari. Il gruppo 1 è ben rappresentato sia da Tiepolo che da Miao, il quale ultimo avrà l'appoggio del compagno di colori Briand. Bene potrebbero correre anche Falcidia (X), che però non sempre rende al massimo, la positiva Stella di Jesolo (2) e Demonietto (2). Pronostico: 1 - 2, X - 1.

Ben quindici trottatori saranno alla partenza del Premio Rame, sui 1700 metri alla pari, in programma a Bologna. Botanica (1) ed Ermo (1) che hanno sorteggiato i migliori numeri di partenza, vanno preferiti al pur ottimo Giangiotto (2) e a Frase (X), che completano la rosa dei migliori. Pronostico: 1 - 1, 1 - 2.

Chiude la scheda il triestino Premio di Gennaio, che dovrebbe passare tra Aut Aut (1) e Henribote (2), con Oro del Reno (X) e Merano (1) nel ruolo di possibili terzi incomodi. Pronostico: 1 - 2, 2 - 1.

Tennisti italiani sui «grounds» di Valencia

Valencia (Spagna), 31

L'italiana Lucia Bassi ha battuto oggi la francese Pierrette Seghers nella semifinale del singolo femminile del 23.o trofeo tennistico Fauloombridge in corso a Valencia. La Bassi ha vinto per 6-3, 6-3. Nei quarti di finale del singolare maschile, l'italiano Sergio Tacchini ha battuto lo spagnolo Miguel Martinez 6-1, 6-4.

I TORNEI DI BASKET A PALERMO

Alla Virtus il maschile a alle bulgare il femminile

Palermo, 31

I tornei internazionali di pallacanestro di Palermo si sono conclusi con le vittorie dell'Akademik di Sofia in campo femminile e della Virtus Oransoda di Bologna in quella maschile.

Alla squadra bulgara è stata assegnata la VII Coppa della Regione siciliana, a quella italiana la IV Coppa del Presidente della Repubblica. Negli incontri dell'ultimo turno la Akademik ha battuto la Wawel Cracovia per 45 a 38 mentre la Virtus Oransoda si è imposta sulla Spartak di Sofia per 79 a 72. Questo il dettaglio: Wawel Cracovia: Ropadek 14, Dabrowska, Lipowska 9, Lisak, Szostak 5, Pacula, Kubisca, Pabiancyk 8, Kowalska 2, Owok. Akademik Sofia: Boutchouklieva, Jeofilova, Markova, Manikova 6, Jochcova, Kafalieva 5, Lutatch, Guerguinova, Giocheva 8, Djangosova 6, Pentcheva 9, Popova 11. Arbitri: Pinto di Roma e Penco di Palermo. Virtus Oransoda Bologna: Alesini 14, Calebotta 14, Canna 15, Gambini, Conti, Sardagna 13, Lombardi 18, Pellanera 5, Cremonini, Bonlucchi, Mannucci. Spartak Sofia: Penkov 2, Mirtschev 24, Velkov 3, Stoimenov 13, Dermendjev 8, Kuntshev, Kokinov, Gilev, Stojanov 16, Kusov 6, Todorov.

Le classifiche: Virtus Oransoda Bologna; 2) Spartak Sofia; 3) Selez. giovanile siciliana. Femminile: 1) Akademik Sofia; 2) Wawel Cracovia.

Quarto il Petrarca al torneo di Amsterdam

Amsterdam, 31

Il torneo di pallacanestro di Anversa, durato quattro giorni, si è concluso oggi con la vittoria della rappresentativa belga.

La squadra italiana del Petrarca ha conquistato il quarto posto nella classifica. Ha perso l'ultima partita coi Wiesbaden Flyers (dell'esercito americano in Germania) per 75-46 (50-26).

Oggi la partita decisiva per il primo posto in classifica ha visto di fronte la squadra dell'Antwerpse e quella cecoslovacca. La prima ha vinto per 73-62 (32-26).

SELEZIONE DEI FINN A MONFALCONE

Adelchi Pelaschiar punta alla sua terza Olimpiade

Monfalcone, 31

Domani, sabato, nelle acque del bacino di Panzano, con partenza alle ore 8.30, verranno disputate la quarta e la quinta prova delle regate veliche invernali della classe Finn. I timonieri in gara sperano in una giornata di sole e di giusto vento che li possa ripagare delle dure fatiche sostenute nelle prove precedenti disputate, una nella domenica 20 dicembre e le altre due domenica scorsa sotto una pioggia continua e gelida. Le regate in parola sono state corse con vivissimo spirito agonistico e dimostrano come alla Società della vela «Oscar Cosulich» non si conoscano limiti alla durata della stagione agonistica. La preparazione preolimpionica è in atto e la serietà con la quale gli atleti monfalconesi della vela svolgono i loro allenamenti è garanzia sicura che a Napoli la classe italiana dei finn avrà al timone dell'agile imbarcazione un atleta di Monfalcone. Questo velista farà allora il possibile per difendere con onore il prestigio dell'Italia e di Monfalcone nelle gare dei cinque cerchi.

Adelchi Pelaschiar, campione italiano della categoria Finn per il 1959, punta decisamente alla sua terza Olimpiade

Le tre prove disputate finora nelle regate veliche invernali della classe finn sono state vinte da Edgardo Altran e da Adelchi Pelaschiar che due volte ha tagliato per primo il traguardo. L'ex campione italiano e l'attuale detentore del titolo nazionale si danno cavalleresca battaglia anche in queste regate, attorniati da altri ottimi velisti.

La classifica dopo le prime tre prove è la seguente: 1) Adelchi Pelaschiar, punti 5; 2) Edgardo Altran, punti 6; 3) Dante Zia, punti 8; 4) Sergio Trevisan, punti 13; 5) Bruno Trani, punti 13; 6) Igino Crosara, punti 18.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN'IMPROVVISA CRISI POLITICA SI E' APERTA A VIENTIANE

Il Governo del Laos si dimette sotto la pressione dei militari

Lo stato maggiore dell'esercito invita la popolazione a mantenersi calma per non aggravare la situazione «già esplosiva» - Edifici presidiati dalle truppe

Vientiane, 31

Il Primo Ministro del Laos Phoui Sananikone e tutto il suo Governo hanno presentato le dimissioni a Re Savang Vatthana che le ha accettate. Radio Vientiane, immediatamente dopo ha diffuso un comunicato dello stato maggiore dell'esercito nel quale è detto: «Nel quadro della loro missione, che è quella di garantire e di mantenere l'ordine e la sicurezza, le forze armate portano a conoscenza della popolazione che esse prendono tutte le misure per far fronte alla situazione in attesa che un nuovo Governo, legalmente costituito, entri in funzione. Esse invitano la popolazione a mantenere la calma e ad astenersi da qualsiasi azione suscettibile di aggravare la situazione già esplosiva».

Il comunicato è firmato dal capo di stato maggiore della difesa nazionale, generale Sounthone Pathammavong.

Alle 19.30 (locali) la radio ha diffuso un secondo comunicato dello stato maggiore dell'esercito, firmato questa volta dal generale di brigata Phoumi Nosovan (leader degli ex attivisti dell'esercito) il quale sembra avere svolto nei recenti avvenimenti un ruolo di primo piano. Questo comunicato dichiara che i generali Sing Rathanassamy, Ouane Rathikoun, Amkha Soukhavong e Phoumi Nosovan si sono recati in visita dal Sovrano il quale ha offerto loro di raddoppiare gli sforzi per mantenere l'ordine e la sicurezza. Tutti i generali presenti hanno assicurato il Sovrano del loro zelo e del loro indefettibile attaccamento.

Nel frattempo reparti militari hanno preso posizione davanti all'edificio della radio laotiana e davanti ai principali edifici della capitale.

Un dono di Kruscev consegnato a De Gaulle

Parigi, 31

L'Ambasciatore dell'URSS a Parigi Vinogradov, è stato ricevuto oggi dal Presidente De Gaulle. Al termine del colloquio, durato venti minuti, Vinogradov ha detto: «Abbiamo parlato soprattutto delle prospettive del viaggio di Kruscev in Francia». L'Ambasciatore, il quale è ritornato di recente dall'URSS, ha aggiunto di avere consegnato a De Gaulle un dono personale di Kruscev. Interrogato da un giornalista sulla natura di questo dono, Vinogradov ha detto che si tratta di specialità russe («alcune delle quali possono essere mangiate»).

Un articolo dell'on. Rumor

Meno pane e più carne nel fabbisogno del Paese

Milano, 31

In un articolo su un settimanale, dal titolo «Ci occorre meno pane e più carne», l'on. Rumor, Ministro dell'Agricoltura, considera le iniziative del Governo per lo sviluppo agricolo, e particolarmente il nuovo ciclo di concorsi per l'incremento della produttività in agricoltura.

Quanto alle conversioni colturali, che alcuni insistono a denunciare come conseguenza negativa del Mercato comune europeo, altri come una limitazione della sfera degli imprenditori, l'on. Rumor scrive che «la verità è che siamo di fronte ad aggiornamenti resi inevitabili da tendenze spontanee ed urgenti della nostra agricoltura dai nuovi orientamenti dei consumi emersi sia sul mercato interno, sia sui mercati esteri. Il perchè è necessario diminuire la superficie a grano e puntare sul bestiame da carne è intuitivo: il fabbisogno di grano è largamente coperto, quello di carne no».

Accennando al disegno di legge per il piano di sviluppo agricolo, l'on. Rumor scrive che questa sarà una specie di «legge quadro», in cui saranno inseriti organicamente i vari problemi che si pongono per un sicuro e duraturo sviluppo agricolo del Paese, anche in vista dei nuovi impegni del MEC. L'on. Rumor accenna pure alla sua intenzione di accelerare la presentazione dei disegni di legge [illegible] obbligatori mentre il Ministero sarà impegnato nella riorganizzazione e nel potenziamento di tutti gli strumenti a sua disposizione per l'assistenza tecnica.

Dopo le dimissioni dei siriani

Nominati da Nasser due nuovi Ministri

Il Cairo, 31

Nell'annunciare per la prima volta che il Presidente Nasser ha accettato ieri le dimissioni presentate dal Vicepresidente Hourani e da tre Ministri, tutti di origine siriana, Radio Cairo ha del pari affermato, questo pomeriggio, che il Presidente della RAU ha designato, per decreto, i successori dei due Ministri dimissionari del Governo della provincia siriana. In base a questo decreto il colonnello Abdel Hamid Serraj, Ministro siriano degli Interni, occuperà anche le funzioni di Ministro del Lavoro e degli Affari sociali, ricoperte sino a oggi da Abdel Ghani Kannout.

Abdellat Toueima, Ministro degli Affari municipali assumerà la carica di Ministro della Riforma agraria finora detenuta da Moustapha Hamdoun. I successori di Akram Hourani, Vicepresidente della RAU e di Salah Bittar, Ministro dell'Orientamento nazionale nel Governo centrale, non sono stati ancora nominati.

Le dimissioni dei Ministri siriani vengono considerate dal giornale di Beirut «L'Orient» come una «schiacciante vittoria» del maresciallo Amer che diviene, ritiene il giornale, «il solo uomo forte della Siria».

DUE GIORNI DI FESTA A MOSCA

Allegria nelle strade e negozi affollati

Gli Ambasciatori invitati al Cremlino

Mosca, 31

I lavoratori sovietici hanno avuto orario ridotto, oggi e, usciti dalle fabbriche e dagli uffici, si sono affrettati a far acquisti per meglio celebrare i due giorni consecutivi di festa, che quest'anno caratterizzano il Capodanno nell'Unione Sovietica. Gli uffici meteorologici hanno contribuito alla gaiezza generale annunziando che per i prossimi due giorni sono previste a Mosca temperature relativamente miti.

Capodanno è una delle tre grandi festività dell'Unione Sovietica e viene celebrata con scambi di doni e di auguri e con riunioni familiari. Le altre festività sono il 1.o maggio e il 7 novembre, rispettivamente festa dei lavoratori e anniversario della rivoluzione bolscevica. Ma Capodanno è per i sovietici anche l'unica festività senza significato politico e senza cortei, parate, discorsi.

Gli stranieri che vivono da anni in Russia testimoniano che quest'anno i negozi appaiono molto più riforniti che negli anni scorsi. Per le strade di Mosca si vendono a migliaia alberi identici a quelli che in Occidente servono per la celebrazione del Natale, ma che qui, in un clima ufficialmente ateo, sono riservati ai festeggiamenti di Capodanno.

Il Primo Ministro sovietico Kruscev, i membri del Governo e del Presidium, alte personalità delle scienze e delle arti celebreranno al Cremlino il passaggio dal vecchio al nuovo anno scambiandosi brindisi a non finire. Al ricevimento del Cremlino sono invitati anche gli Ambasciatori stranieri.

Tutti i più importanti negozi di Mosca sono illuminati e decorati a festa con un aspetto che in Occidente verrebbe senz'altro definito natalizio. Il Natale, però, per i credenti, sarà celebrato in URSS soltanto il 7 gennaio, secondo il calendario giuliano adottato dalla Chiesa ortodossa. Il Patriarca Alessio ha preparato un messaggio natalizio

Riassumendo i più importanti avvenimenti del 1959, il quotidiano governativo «Izvestia» sottolinea fra le più importanti realizzazioni sovietiche l'inizio dell'attuale piano settennale, il varo del rompighiaccio atomico «Lenin» e il viaggio di Kruscev negli Stati Uniti. Fra gli avvenimenti più attesi e più promettenti del 1960, la «Pravda», dal canto suo, accenna alla imminente visita del Presidente della Repubblica francese De Gaulle nell'Unione Sovietica, al progettato viaggio in URSS del Presidente degli Stati Uniti Eisenhower ed alla conferenza al vertice

La «Tass» annuncia che a Nikita Kruscev e ad altri tre membri del Praesidium del PCUS sono state conferite decorazioni «per realizzazioni nel campo del lavoro». Il Presidente del Praesidium del Soviet supremo, Klimenti Voroscilov, ha consegnato le decorazioni nel corso di una cerimonia svoltasi al Cremlino. I tre membri del Praesidium del PCUS che hanno ricevuto le onorificenze, assieme a Kruscev, sono Nikolai Ignatov e Averki Aristov, entrambi segretari del comitato centrale del PCUS, e Dimitri Polyansky, Primo Ministro della Repubblica Sovietica di Russia.

Kruscev, ha dichiarato, nel corso della cerimonia, che continuerà a dedicare le sue forze al servizio del popolo sovietico e alla causa dell'edificazione del comunismo nell'URSS. Altre onorificenze al merito del lavoro sono state consegnate al Ministro dell'Agricoltura, Vladimir Matskevich e a scienziati, esperti e lavoratori dell'agricoltura.

ASTUZIA DI CONTRABBANDIERI AL CAIRO

Nascondevano le droghe in un orologio pubblico

Per cinque anni il singolare rifugio è servito allo scopo finchè un addetto è andato a controllare i meccanismi

Il Cairo, 31

Una banda di trafficanti di stupefacenti ha usato per cinque anni l'orologio pubblico di una delle più frequentate piazze del Cairo come il più sicuro deposito d'oppio e di hashish.

Ogni giorno, puntualmente, uno degli accoliti della banda saliva con una scala fino all'orologio prelevando dalla cabina dei congegni l'hashish richiesto dai clienti o depositandovene dell'altro. Tutto questo sotto gli occhi degli abitanti del popoloso quartiere di Abbassia, che hanno sempre scambiato i contrabbandieri per gli addetti alla manutenzione dell'orologio. Quando il vero impiegato municipale addetto a questa incombenza è andato per la prima volta dopo parecchi anni a verificare i meccanismi dell'orologio, che aveva sempre funzionato benissimo, vi ha scoperto sacchetti d'oppio e d'altri stupefacenti in grande quantità. Si è allora affrettato ad avvertire la polizia.

Parto trigemino a Lodi

Lodi, 31

Tre gemelli perfettamente sani sono venuti alla luce stamane a Lodi. Madre delle tre creature è una giovane sposa, Adalgisa Ferrari in Curcetti, di 23 anni, al suo primo parto. I bimbi, nati settimini, sono nati in 38 minuti questa mattina poco dopo le ore 8. I medici hanno constatato la loro perfetta salute e solo a scopo precauzionale li hanno fatti mettere nell'incubatrice. Questo il secondo parto trigemino che avviene a Lodi in un mese.

INDIVIDUATI I PERICOLI PER I FUTURI ASTRONAUTI

«Zampilli» di radiazioni scoperti dall'«Explorer VII»

Una massa di gas elettrificato a 12 mila km. dalla Terra Essa sviluppa una corrente di circa un milione di ampère

Washington, 31

L'«Explorer VII» ha permesso di effettuare importanti scoperte scientifiche relative soprattutto alle radiazioni esistenti ad alta quota e ai pericoli che esse possono rappresentare per i futuri viaggiatori spaziali. Lo ha rivelato ieri un gruppo di scienziati della N.A.S.A.» che hanno partecipato alla messa a punto del satellite, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Washington. L'«Explorer VII» è stato lanciato il 13 ottobre da Cape Canaveral ed è tuttora in orbita attorno alla Terra, con un perigeo di 545 km. ed un apogeo di 1075 km.

Gli scienziati della «NASA» hanno riferito che a due riprese i contatori dell'«Explorer IV» hanno individuato una specie di improvvisi «zampilli» di radiazioni. Si tratterebbe di protoni la cui comparsa, dovuta a cause per il momento sconosciute, coincide con tempeste magnetiche. Più numerosi sono i protoni, ha dichiarato uno degli scienziati, maggiori saranno i rischi corsi dai futuri astronauti. Al momento delle tempeste magnetiche, le apparecchiature scientifiche del satellite hanno inoltre segnalato una diminuzione dell'intensità dei raggi cosmici che arriva fino al 300 per cento. Finora, in rilevamenti effettuati a terra, tale diminuzione era sempre risultata inferiore al 10 per cento.

Gli scienziati della «NASA» hanno inoltre riferito che lo «Explorer VII» ha permesso di accertare con maggiore precisione la distanza dalla Terra delle due bande della cintura di Van Allen, costituita da protoni di origine solare captati dal campo magnetico terrestre. La banda più vicina si trova, secondo i nuovi dati, a 480 km. dalla Terra al livello dell'Equatore, mentre quella più lontana è a 20.000 km. Alle latitudini vicine alle regioni polari, la banda esterna della cintura di Van Allen si avvicina fino ad una distanza di soli 320 km. dalla Terra.

Da Pasadena si apprende che i satelliti americani hanno permesso di individuare la presenza a circa 12.000 km. dalla Terra di una massa di gas elettrificato sviluppante una corrente di circa un milione di ampere. In una relazione presentata alla società americana di fisica, il dott. C. P. Sonnet ha dichiarato che si potrebbe trattare di un anello che circonda la Terra a guisa dell'anello di Saturno. Sonnet ha precisato che si tratta di un fenomeno differente da quello della cintura di radiazioni di Van Allen e della fascia elettrica scoperta dai satelliti sovietici. La massa gassosa sembra avere uno spessore di 1300 km. Essa è stata individuata dai satelliti «Pioneer I» e «Explorer VI».

DOPO LA PROFANAZIONE NOTTURNA DELLA SINAGOGA DI COLONIA

Si moltiplicano in Germania le scritte antiebraiche con le svastiche

Un appello del Presidente Luebke perchè siano impediti simili «episodi odiosi» A Bielefeld sequestrato il bollettino settimanale del partito del Reich

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 31

Scritte antisemitiche e svastiche sono state dipinte durante la notte su edifici di diverse località della Germania Occidentale. A Scheinfeld, nei pressi di Norimberga, alcuni sconosciuti hanno dipinto l'emblema del nazismo e scritte anti-ebraiche come «abbasso gli ebrei» sui muri dell'edificio dove ha sede il tribunale.

A Burgdorf, vicino ad Hannover, undici svastiche sono state dipinte sui tronchi degli alberi, sui lampioni, sui cancelli e sulle siepi di una strada della cittadina.

Scritte antinaziste come «espulsione dei nazisti» e «messa al bando del partito tedesco del Reich», sono comparse durante la notte sui muri di diverse case di Offenbach. Nella vicina località di Selingenstadt, l'ultimo ebreo sopravvissuto, un vecchio di 85 anni, ha ricevuto la notte di Natale una lettera minatoria che accusa gli ebrei di aver saccheggiato il locale cimitero cristiano.

Su richiesta del Procuratore distrettuale di Bielefeld, la polizia ha provveduto ieri a sequestrare il numero del 2 gennaio di «Reichsruf», il bollettino settimanale del partito tedesco del Reich. Il Procuratore ha motivato il sequestro con il contenuto dell'articolo pubblicato in prima pagina, che, sotto il titolo «Provocatori al lavoro», trattava della profanazione della sinagoga di Colonia. Un portavoce del partito tedesco del Reich ha comunicato che è alla stampa un'altra edizione del numero del bollettino sequestrato: in prima pagina essa recherà solamente la parola «confiscato» e gli auguri ai lettori per il nuovo anno.

Alcuni esponenti politici tedeschi sospettano che sotto questa ondata antisemitica si trovi la mano dei comunisti dell'Est, i quali cercherebbero di screditare il Governo del Cancelliere Adenauer agli occhi del mondo. Tutti sono concordi nell'affermare, tuttavia, che l'opinione pubblica si è levata unanime contro questi fanatici antisemiti. Si deplora unanimamente il fatto che noti antisemiti occupino attualmente cariche pubbliche, particolarmente nella magistratura, nella scuola e nella polizia. Mentre si va delineando un'era di distensione, il Cancelliere Adenauer si accinge a togliere gli elementi nazisti e antisemiti dai posti chiave.

Il Presidente della Repubblica Luebke, nel suo messaggio di fine d'anno alla popolazione della Germania occidentale ha lanciato un invito ad una maggiore vigilanza per impedire che si verifichino episodi come quello della Sinagoga di Colonia. Luebke ha dichiarato: «Non voglio fare una ingiustizia al popolo tedesco generalizzando che sia necessario che ognuno di noi sia più vigilante per impedire simili episodi odiosi che insultano persone indifese e macchiano il nome tedesco. Sfortunatamente il nostro tempo è contrassegnato da una supervalutazione di obiettivi materiali in opposizione ai valori intellettuali, spirituali e morali. La soddisfazione e la sazietà si manifestano nel nostro popolo in un modo non esattamente piacevole. L'egoismo, la superspecializzazione nel lavoro giornaliero e una idea razionalistica della vita, basata solo sul successo materiale, isolano l'individuo e gli nascondono il senso della comunità».

Luigi Forni

Onorificenze concesse dalla Regina Elisabetta II

Londra, 31

Sulla «lista delle onorificenze» concesse dalla Regina Elisabetta II l'Inghilterra in occasione del nuovo anno, figurano Ministri, ex Ministri, Primi Ministri del Commonwealth, un ex governatore di colonia, un magnate dell'industria, un ex deputato, dei finanzieri, dei professori universitari, un giocatore di cricket, un cacciatore di balene e un musicista.

Il titolo di Pari è stato conferito a: Sir Evelyn Baring, ex governatore del Kenya, Sir Georges Horatio Nelson, presidente dell'English Electric (i quali sono stati nominati baroni), Hugh Dalton, ex cancelliere dello Scacchiere laburista e deputato dal 1924 al 1959 e Sir Alfred Bossom, deputato conservatore dal 1931 all'ottobre del 1959 (i quali sono stati nominati Pari a vita). Lord Rochdale, presidente dell'ufficio del cotone, già membro della Camera dei Lords, è stato nominato visconte.

John Profumo, Ministro di Stato al Foreign Office, è stato nominato membro del consiglio privato della Regina. Il suo nome sarà, d'ora in avanti, preceduto dalle parole «il molto norevole». La stessa distinzione è stata conferita al Ministro di Stato per gli Affari gallesi, il barone Brencon. Alan Lennox Boyd, ex Ministro delle Colonie non entra, con sorpresa di tutti, alla Camera dei Lords ma viene nominato baronetto il che gli dà diritto al titolo di «Sir». Sir Roy Welensky, Primo Ministro della Rhodesia-Nyassaland, è stato nominato membro del consiglio privato della Regina.

Infine alcuni finanzieri, professori di Università, l'amministratore dell'Opera del Covent Garden sono stati nominati cavalieri. Uno sportivo, Thomas Godfrey diviene commendatore dell'Impero britanico «per i servigi resi al cricket». La stessa distinzione è stata decretata per un cacciatore di balene, Jacob Nicbet e al musicista Edmond Rubra.

Nell'ultimo decennio

909 minatori italiani sono deceduti in Belgio

Bruxelles, 31

Durante il 1959 sono deceduti nelle miniere belghe diciotto minatori italiani, la cifra più bassa dopo quella del 1946, anno in cui perirono diciassette minatori.

Dodici delle diciotto vittime di quest'anno si sono avute nella provincia di Hainaut, nota per essere sede delle più antiche miniere belghe. Altri cinque sono deceduti nel bacino di Liegi e uno nella miniera Zwartberg nella zona di Campine, modernamente attrezzata.

Gli incidenti più frequenti sono avvenuti a causa di crolli di gallerie, caduta di massi e sbarre. Sei uomini sono rimasti schiacciati dai decauville. Un minatore ha battuto la testa contro un palo nel fuggire da un incendio; infine un minatore è stato tagliato in due da un montacarichi.

Una delle ragioni per i diminuiti incidenti e certamente la chiusura di numerose miniere e il licenziamento di un gran numero di minatori belgi e italiani. In base alla statistica dell'Associated Press e confermata dalla stampa belga, dal 1946 al 1959 sono deceduti nelle miniere belghe 909 minatori italiani.

Un messaggio di Tito diffuso dalla radio

Belgrado, 31

Nel suo messaggio per il nuovo anno, diffuso dalla radio a mezzanotte, il maresciallo Tito ha dichiarato tra l'altro: «La lotta per la pace che è stata condotta e prosegue ancora nel mondo ha cominciato a dare risultati. E' questo che ci incoraggia ancora di più a continuare con tutti i paesi pacifici, la lotta per la realizzazione dei principi che possono assicurare la pace e la collaborazione pacifica tra i popoli».

Tito ha aggiunto: «Ritengo che possiamo guardare all'avvenire con maggiore ottimismo e dedicarci pacificamente al lavoro creativo nell'edificazione del nostro Paese socialista». Dopo aver sottolineato la necessità di eliminare nel 1960 «alcune lacune ed errori manifestatisi l'anno scorso nel processo dell'attività sociale ed economica, Tito ha affermato: «L'esperienza acquisita ed i risultati ottenuti durante l'anno scorso sono la miglior prova e la garanzia che noi seguiamo la via giusta e che, continuando a seguirla, l'anno prossimo otterremo risultati ancora più notevoli che ci permetteranno di accrescere più rapidamente il livello di vita dei nostri lavoratori e dei nostri cittadini in genere».

Tito ha poi detto che gli jugoslavi possono essere orgogliosi dei risultati ottenuti finora nonostante «enormi difficoltà». Egli ha aggiunto che la Jugoslavia è stata «completamente trasformata» grazie agli sforzi di «un popolo veramente unito nella nostra comunità socialista»

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

★ AUGURI DI BUON ANNO! ★

Ristorante «AI GELSI»
VIA NORDIO 5
Telefono 41957
augura felice 1960 alla sua affezionata clientela

V. A. F.
VERNICIATURE A FUOCO
Via del Bosco 12 - Tel. 73388
p. a.

Calzoleria VIALE
Viale XX Settembre 18
p. a.

Camiceria Botteri
Trieste
p. a.

MOBILI BOREAN
TRIESTE
CAMPO BELVEDERE 4
VIA UDINE 28
p. a.

Calzature «DEA»
Piazza Cavana
p. a.

CINEMA GRATTACIELO
offre ai triestini per gli auguri di Capodanno
OPERAZIONE SOTTOVESTE
con TONY CURTIS CARY GRANT

de Rota
FOTO STUDIO
Anno di fondazione 1903
TRIESTE - Largo Barriera Vecchia 9
Telefoni 96024 - 96163
p. a.

PELLICCERIA CERVO
Viale XX Settembre 16
Tel. 96301 p. a.

Moto Club Trieste
Via Raffineria 6
Tel. 96920 p. a.

BUON ANNO AUGURA
"La Colombiana" TRIESTE
VIA CARDUCCI 12 - TEL. 37279 - 37810

MODE BIANCA
Via Santa Caterina n. 7
Viale XX Settembre 17
p. a.

TESSUTI - CONFEZIONI DRIOLI
Via Diaz 4 - Telefono 37393
p. a.

Casalinga Triestina
Concess. esclusiva cucine economiche «HELIOS»
Trieste
Via S. Maurizio 16 p. a.

Commestibili - Coloniali MORETTI
Via Conti 42
p. a.

RADIO SPONZA
Soc. a r. l.
TRIESTE: Via Imbriani 14 - Telef. 37666
GORIZIA: Via Mazzini 1 - Telefono 2937
alla sua clientela p. a.

SALUMERIA - BUFFET TOMAZIC
Trieste
Via Cassa di Risparmio 3
Telef. 35301
p. a.

s.p.a. G. Beltrame
tessuti confezioni abbigliamento sartoria
Trieste Gorizia Udine Roma
p. a.

G. Contento
MANIFATTURE MERCERIE
Largo Barriera Vecchia 16
p. a.

LA NUOVA VALIGERIA FASSETTA
Via XXX Ottobre 11
p. a.

foemina
ABBIGLIAMENTO FEMMINILE
TRIESTE
Via Valdirivo N. 29
p. a.

Mobilificio CAMPONOVO
VIA BATTISTI 19
Augura alla sua spettabile clientela un prospero 1960

Associazione Filatelica Triestina
Piazza S. Giovanni 1 p. a.

RENATO augura ai suoi affezionati clienti un felice anno
BUFFET RENE'

ALBERGO PERU'
Via Ghega 2
propr. G. e M. MILLONIG
augura Buon Anno

RICEVITORIA E BAR AQUILA
di NINO D'AMBROSI
p. a.

RADIO STEFANI
Via F. Corridoni 2 - t. 90944
augura alla sua clientela Buon Anno

Modi d'amore
Viale XX Settembre 21
p. a.

Sartoria R. COSETTI
TRIESTE, via S. Lazzaro 9
porge i migliori auguri alla affezionata clientela

Articoli casalinghi
GIOVANNI KERZE' succ.
Piazza San Giovanni 1
p. a.

ALBERGO Alla Città di Parenzo
porge sentiti auguri

I titolari della Bottega del Risparmio
via Tarabochia 4
augurano alla loro affezionata clientela Buon Anno

Officina impianti idraulici e lattoneria
Scaggiante Ernesto
Via Marconi 18
Telefono 85-619
p. a.

DITTA ZANOLIN
CALZE - MAGLIERIE
Via Ponchielli 3 - Via della Ginnastica 3
p. a.

SARTORIA AUGUSTO GOZZI
Trieste, via Battisti 3
Telefono 93065 p. a.

RADIO TREVISAN
Via S. Nicolò 31, tel. 24018
p. a.

AQUILA - Stazioni servizio V. BERNARDI
Piazza Duca degli Abruzzi
Via F. Severo
Telefono 36996 p. a.

TIPOGRAFIA GIULIANA
di Raffaello MONCIATTI
Trieste, via S. Lazzaro 19
Telefono 24085
Sez. Editoriale I.G.O.P.P.
Industria Giuliana opere pubblicitarie e di propaganda
p. a.

Marchi Gomma
p. a.

VELOX
Soc. a r. l.
IMPORT - EXPORT - RAPPRESENTANZE
TRIESTE - Via Riamondo N. 9 - Telefono 30-100
augura all'affezionata clientela un prospero e felice ANNO NUOVO
Deposito esclusivo:
BIRRE: PUNTIGAM - REININGHAUS
ACQUA MINERALE RADENSKA
TASSONI SODA

L'AZIENDA AGRICOLA D. PELLEGRINI
ringrazia i Sigg. consumatori e rivolge l'augurio di un felice 1960
MOLO BERSAGLIERI TEL. 30844 e 68073

ROMEO CRISMANI
Grappa genuina
Ovo Brandy
Crema Marsala Ovo
Via Valdirivo 23/25
Telefono 23140 p. a.

ZINCOGRAFIA R. PESCHIZ
Via Tor San Piero 26
Telefono 31993 p. a.

P. M. - Impianti idrosanitari elettrici S. r. l.
V. Peschitz & C. Gaic
Viale XX Settembre 89/1
p. a.

ZANCHI
Autoforniture
CONCESS. FLEXAN - LAVATEX - VISGOMMA - PERSPEX
porge sentiti auguri alla sua clientela
TRIESTE - Via Coroneo 4
p. a.

Radio Vincenzi
p. a.

IL RISTORANTE BAR TRITONE
augura alla sua affezionata clientela un felice 1960

CAVALLAR
p. a.

Mobilificio San Giusto
TRIESTE — VIA DIAZ 12
p. a.

arbiter
p. a.

Torrefazione ARABIA
Corso Italia 17 - Trieste
Telefono 61-491 p. a.

Aldo Florit
FABBRICA MOBILI ARTISTICI
augura buon anno
Via S. Francesco 24

CAMICERIA marchi
Piazza S. Giovanni 8 - tel. 36540
p. a.

essebì
via S. Francesco 14

carpani
via Piccolomini 7/8

con vivissimi auguri di un felice anno a tutti i clienti

PROFUMERIA GUERIN
VIA TARABOCHIA 1
p. a.

MONCINI — GOMME
porge vivissimi auguri per un felice 1960
Piazza della Libertà 3

Vittorio RICCOBON
MERCERIE - MODE
Via A. Ponchielli 1 p. a.

Cartoleria A.B.C.
Viale XX Settembre 33
p. a.

MANIFATTURE BRUNO ULCIGRAI
Largo R. Pitteri 3
Telefono 24-465 p. a.

Ai clienti, agli amici, ai fornitori
La Ditta RADIO-TV - ELETTRODOMESTICI
S. ROSELLI
VIA TOR SAN PIERO 2
unita a tutto il suo personale augura un felice ANNO NUOVO

Un felice e miglior Anno augura
Foderami A. PERTOT
TRIESTE
Via Ginnastica 22
Telefono 95-998

RISTORANTE BIRRERIA «FORST EUROPA»
TRIESTE
p. a.

D. LEPORE
TRIESTE - Telefono 95572
Filiale: Gradisca, tel. 9278
p. a.

Circolo Filatelico Triestino
Via Torrebianca 20 p. a.

FOTOZINCOGRAFIA ALBERTI CLICHÉS
FOTOLITO TABELLE
VIA S. PELLICO 12 p. a.

LA CERAMICA
Soc. a r. l.
Via Coroneo 5
Telefono 37-012 p. a.

Confezioni ACCO
Corso Garibaldi 11
Telefono 96656 p. a.

Cav. Massimo Candellini
PIANOFORTI
Via Carducci 32
coi più vivi auguri ad insegnanti, clienti ed amici

MARZARI & Figlio Ω
AGENZIA OMEGA
Via Roma 3
Largo Barriera 13
p. a.

MAGAZZINI TOLENTINO
Via XXX Ottobre 4
CALZE MAGLIE, CAMICIE BIANCHERIA
p. a.

BRUNA GIOVANNI
Pelletterie
Via Mazzini 33 (angolo via S. Lazzaro)

BRUNA AMORINO
Bigiotterie
Via Ponchielli 5
p. a.

Pietro e Paolo CEPAR
MANIFATTURE
Via Udine 36
Telefono 28296 p. a.

CALZATURE A. NIMMERRICHTER
TRIESTE - Corso Italia 10
Telefono 36768 p. a.

CARTOLERIA ROMA
Via Carducci 21
augura un felice 1960

LA S.A.F.E.M.
Soc. Ferramenta e Metalli TRIESTE
augura alla sua affezionata clientela Buon Capodanno

ZAMBERLAN
FOTO - RADIO ELETTRODOMESTICI
Via Alfredo Oriani 3 p. a.

«ALLA DAMA BIANCA»
ALBERGO - RISTORANTE - STABIL. BALNEARE
DUINO
augura ogni felicità

SFERZA GIOVANNI
Riscaldamenti sanitari
Via Valdirivo 34, tel. 29667
p. a.

MICHELUZZI
ARREDAMENTO
TRIESTE
Viale G. D'Annunzio 7 p. a.

BRUNO VINAZZA
ELETTROTECNICO AUTORIZZATO
NEGOZIO LAMPADARI - ELETTRODOMESTICI
TRIESTE, via Canova 14, tel. 96868 p. a.

La Società Imbottigliamento Bevande - Trieste
Imbottigliatore autorizzato della
Coca-Cola
MARCHIO REG.
per le Provincie di Trieste - Gorizia - Udine
AUGURA BUON ANNO
STABILIMENTO: Trieste, Via Giacinti 32, tel. 23989 - 28789
DEPOSITO: Udine, via Gabelli 23, telefono 55582

GIUSEPPE GODIANI
VIA GIULIA 6
IMPIANTI IDRAULICI SANITARI - RISCALDAMENTO
VENDITA ARTICOLI SANITARI
Concessionario bruciatori SIABEN
p. a.

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia
p. a.

MAGAZZINI DEL CORSO
Corso Italia 1 p. a.

Pellicerie ALBERTI
Via S. Lazzaro 1 - Tel. 37818
Via delle Torri 2 - Tel. 35163
p. a.

Mentre mi accingo a lasciare definitivamente Trieste porgo alle affezionate gentili signore e a tutti gli amici i miei auguri più belli per un nuovo anno radioso e un lieto avvenire.
Con animo profondamente grato
Prof. RITA BENUSSI PIEMONTE
VIA A. DIAZ

Ditta CREMASCOLI
Concessionaria Motoguzzi
Pistoni Mondial
Trieste, via Fabio Severo 18
Telefono 38363
p. a.

R. ALLEGRETTO
TRASLOCHI
Via Riamondo 1
porge sentiti auguri

Lega Nazionale
p. a.

L'Impresa costruzione VITTORIO CARLI
S. Maurizio N. 4
augura alla sua clientela BUON ANNO

OSCAR CANARUTTO
OREFICERIA OROLOGERIA
Via delle Torri 2
p. a.

CAMICERIA ROMANA
Gall. Protti, 3 p. a.

Alimentari GIUSEPPE SKABAR
Opicina, v. Nazionale 42
tel. 21-026 p. a.

C. SUSICH
TESSILI - MERCERIE
TRIESTE
Via di Roiano 2
Augura alla sua spettabile clientela un prospero e felice 1960

RISTORANTE DANEU
VILLA OPICINA
Via Nazionale 194
Telefono n. 21241 p. a.

LATTERIA CARIS
Trieste - Via S. Marco 40
p. a.

Profumeria - Drogheria ALZETTA
Via C. Ghega 11, tel. 23417
Corso Garibaldi 2, tel. 94211
p. a.

LORENZO RUFFLLI
S. p. A.
Vivissimi auguri

Calzaturificio RANZINI
TRIESTE
Piazza della Borsa 6 p. a.

Ristorante DIANA
OPICINA
p. a.

BUFFET (Pino)
Trieste
Via Carlo Ghega 3
p. a.

BRUNO SLOBEZ
Via Media 2 - Telef. 44308
BANDAIO INSTALLATORE
p. a.

SEZIONE DI TRIESTE
Agli Alpini e agli amici BUON ANNO

La FEDERAZIONE GRIGIOVERDE
DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA
p. a.

S.A.V.R.A.
RENAULT commissionaria ALFA ROMEO
porge i migliori auguri per l'Anno Nuovo
VIA C. GHEGA 6 — TEL. 29604

UPI
VIA SILVIO PELLICO 4
Telefono N. 55955
p. a.

brandolin
via S. Maurizio 2
via Ghirlandaio 18
porge all'affezionata clientela vivi ringraziamenti e molti auguri per un felice 1960